QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 15 Dicembre 1954
Anno X - Num. 298
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il declino del diritto

La ipertrofia delle leggi non è un fenomeno soltanto odierno e non soltanto del nostro Paese: esso si inizia con l'affermarsi dello Stato moderno e con la progressiva estensione dei suoi compiti e dei suoi poteri, con la ingerenza dello Stato nei settori più vari della vita sociale.

Il fenomeno si aggrava per quella tendenza a continui mutamenti che già meritò gli strali dell'apostrofe dantesca, nonchè per la tendenza a moltiplicare i precetti, a rendere sempre più minuziose e più particolareggiate le prescrizioni, a moltiplicare nello stesso tempo le sanzioni penali e non penali e per la crescente avversità ad abrogare espressamente le leggi inutili o non più rispondenti alle attuali esigenze, o a tagliare inesorabilmente i rami secchi o non più produttivi. Si ha così in tutti i paesi una esuberanza di leggi che è necessariamente accompagnata da una mancanza di coordinamento, di sistemazione e di ordine. In Francia il fenomeno è stato segnalato da Ripert come un sintomo del «déclin du droit».

In Italia il fenomeno si è aggravato con le vicende politiche dell'ultimo cinquantennio, per cui è stata mantenuta in vigore quasi integralmente la abbondantissima legislazione del periodo fascista a cui si è sovrapposta la legislazione di guerra e del dopoguerra con la conseguente coesistenza di leggi ispirate a ideologie contrastanti e a diverse concezioni dei rapporti politici e sociali.

Si aggiunga il crescente peggioramento della tecnica legislativa per cui, tra l'altro, si diffonde sempre più l'abitudine delle modificazioni frammentarie di leggi precedenti, con la sola enunciazione delle parti di articoli e di commi modificati o sostituiti, di guisa che l'applicazione delle norme richiede un preventivo lavoro di mosaico e di ricostruzione.

La frammentarietà delle innovazioni è agevolata e incoraggiata anche dal moltiplicarsi degli uffici legislativi. Basti pensare che mentre prima esisteva un solo ufficio legislativo presso il Ministero della Giustizia, attualmente ve ne sono non solo in tutti i dicasteri, ma anche in molte direzioni generali e presso molti enti parastatali: e tutti si occupano di fatto della preparazione di schemi o disegni legislativi rientranti nelle rispettive orbite di competenza. Nella loro elaborazione i provvedimenti vengono così considerati negli angusti confini delle rispettive attribuzioni dei singoli uffici, senza una visione panoramica dell'ordinamento giuridico in cui il provvedimento innovativo va ad inserirsi e delle ripercussioni che esso ha nel sistema dell'ordinamento stesso.

Non è infrequente poi il caso che disposizioni relative a una determinata materia, appunto per la frammentarietà delle innovazioni, si trovino inopinatamente inserite e nascoste nelle pieghe di provvedimenti che concernono tutt'altra materia.

La tendenza alla frammentarietà si unisce a quella di rendere sempre più complicate le norme: si può dire ormai definitivamente tramontata quella aurea «simplicitas legum» che le Istituzioni di Giustiniano esaltavano come uno dei requisiti più preziosi della legge. Si è così giunti a una tale inflazione legislativa per cui non vi è settore, anche il più modesto della nostra legislazione, che non sia una selva selvaggia di leggi e di decreti legislativi, che richiama alla memoria la farragine delle gride manzoniane e in cui è difficilissimo orientarsi come in un labirinto privo del filo di Arianna. Difficilissimo è anche distinguere le norme ancora vigenti da quelle colpite da abrogazione espressa o tacita o comunque non più applicate. Le questioni di compatibilità e incompatibilità di norme contenute in leggi successive nel tempo, le questioni di diritto intertemporale, le questioni di rapporti fra leggi generali e leggi speciali e fra la Costituzione e le leggi ordinarie, si moltiplicano e dànno luogo a soluzioni incerte e talvolta contraddittorie. Anche gli esperti, anche gli operatori del Diritto si trovano spesso illaqueati in penose e lunghe indagini dirette a stabilire quale è in un determinato caso la norma da applicare.

E' facile immaginare quale sia la condizione di coloro che sono, in sostanza, i veri destinatari delle norme giuridiche, cioè dei cittadini a cui la legge vieta o prescrive un determinato comportamento: la presunzione della conoscenza della legge è ormai priva di ogni serio fondamento.

Questa inflazione legislativa accoppia alla ipertrofia quantitativa lo scadimento qualitativo per quanto riguarda la formulazione tecnica delle norme in relazione all'uso sempre più frequente di locuzioni giuridicamente non precise, di significato ambiguo o non univoco.

Quali le conseguenze di questo fenomeno?

Anzitutto si ha un discredito della legge, una diffusa inosservanza della legge, una assenza di adesione interiore ai precetti anche se muniti di sanzioni penali (le quali, come si è già detto, si moltiplicano con una facilità impressionante): non si può infatti avere adesione interiore alle leggi che non si conoscono e la cui conoscenza diventa privilegio di pochissimi iniziati. Anche il più volonteroso dei cittadini rinuncia allo sforzo di orientarsi nel caotico e confuso moltiplicarsi delle norme quando manca qualsiasi coordinamento con una crescente difficoltà di conoscere le norme vigenti in un determinato settore.

L'altra conseguenza della inflazione legislativa consiste nel fatto che diventa sempre più problematico quel bene sociale inestimabile che è la certezza del diritto la quale è stata giustamente considerata come il succo vitale dell'ordinamento giuridico, come la condizione essenziale di quel sistema di legalità e di eguaglianza che sono a fondamento dello Stato moderno o meglio dello Stato di diritto.

Quali i rimedi del preoccupante fenomeno di cui ho fatto rapido cenno?

La complessità e la molteplicità delle cause di esso e la gravità della situazione attuale non possono certo giustificare la speranza o la illusione che la lamentata ipertrofia e il lamentato disordine possano scomparire da un giorno all'altro come con un colpo di bacchetta magica.

Ma qualche cosa si può fare o iniziare anche subito.

A prescindere dalla cura che Parlamento e Governo dovrebbero avere assidua e costante di produrre innovazioni legislative nel minor numero possibile e di dare alle innovazioni una forma semplice e chiara, tecnicamente precisa, con una costante preoccupazione di coordinamento con il resto della legislazione vigente, si impone la necessità urgente di addivenire alla formazione, per delega legislativa, di testi unici nei vari numerosissimi settori della legislazione. Non mi nascondo naturalmente le gravissime difficoltà di tale formazione e il danno che può derivare da una preparazione affrettata o superficiale dei testi unici, ma le difficoltà devono essere affrontate e superate. Si chieda, se necessario, la collaborazione dei giureconsulti più valenti ed esperti. Ma si provveda, se si vuol salvare il prestigio della legge, il valore spirituale della legge, e la certezza del diritto, se si vogliono insomma evitare i pericoli della crisi.

Ernesto Battaglini

Una proposta dei comunisti contro gli accordi di Parigi

Il PCI chiede che l'applicazione dell'intesa sia rinviata a sei mesi dopo la ratifica - Un incontro tra Scelba, Martino e l'ambasciatore Rossi-Longhi sui prossimi lavori del Consiglio Atlantico - Anche il PSDI contrario al progetto liberale sui patti agrari

Roma, 14 dicembre.

I comunisti hanno ulteriormente precisato, quest'oggi, la proposta «di ripiego» per la ratifica degli accordi di Parigi che ieri Togliatti aveva anticipato nella riunione dei capi-gruppo: la maggioranza dovrebbe approvare gli accordi con una clausola in cui si dica che essi potranno essere applicati soltanto tra sei mesi per dar tempo così alla diplomazia di continuare i contatti tendenti ad una «distensione» con l'Unione Sovietica ed i suoi alleati.

Le precisazioni non modificano l'impressione che già si ebbe ieri sera sull'inaccettabilità della proposta e le reazioni di tutti i gruppi ai quali era diretta sono unanimi in proposito: su un piano formale l'emendamento comunista comporterebbe una vera e propria revisione dei protocolli in discussione ed introdurrebbe nell'approvazione degli accordi internazionali una innovazione assoluta; su un piano sostanziale significherebbe portare un contributo non all'auspicata «distensione», ma soltanto alla tattica dilazionatrice di una delle due parti in causa.

Ciò non toglie che, come dicevamo ieri sera, la proposta comunista sia indice di uno stato d'animo senza confronti più moderato e possibilista di quello che l'estrema sinistra manifestò quando si discusse prima il Patto Atlantico, poi la comunità difensiva europea: ed in questi limiti essa ha un valore politico niente affatto trascurabile.

Se da parte comunista vi è la proposta che si è detto, dall'altro campo ve ne è un'altra, ancora allo studio, ma già delineata nella relazione con cui l'on. Gonella ha accompagnato la relazione sugli accordi di Parigi: si tratterebbe di approvare un ordine del giorno con cui si raccomanda alla nostra diplomazia di adoperarsi nei limiti del possibile per far sì che, dopo la ratifica della U.E.O. (Unione europea occidentale) da parte di tutti i Paesi interessati, si organizzi una conferenza europea con la partecipazione dei paesi dell'Europa orientale. Una iniziativa, ci sembra, molto intonata all'atmosfera che si respira negli ambienti internazionali e prova anch'essa che le posizioni di politica estera sono in una interessante «congiuntura di movimento».

Il ministro degli Esteri ed i suoi collaboratori avranno comunque occasione nei prossimi giorni di confrontare il punto di vista del Governo italiano con quello degli altri Governi alleati e di concordare l'atteggiamento comune. E', anzi, questo, uno dei principali obiettivi con cui la delegazione italiana si reca alla XV Sessione della N.A.T.O., e che quest'oggi l'on. Martino e l'ambasciatore Rossi-Longhi (il nuovo Segretario Generale di Palazzo Chigi) hanno messo a punto col presidente del Consiglio.

Vi ha accennato la rivista ufficiosa del Ministero, *Esteri*, in una nota dove si delinea quella che sarà l'«iniziativa italiana» alla prossima sessione del Consiglio Atlantico. Le relazioni internazionali — osserva la rivista — stanno attraversando un momento assai delicato, in cui le iniziative di «distensione» si moltiplicano e si accavallano. Quali che siano gli aspetti di questi vari sondaggi da parte occidentale il concetto rimane immutato: «Premessa della coesistenza è l'esistenza stessa dell'Occidente. Non si tratta, però, soltanto di ribadire questo principio, unitamente alla buona volontà di migliorare le relazioni con il blocco orientale. E' pure essenziale, data anche la varietà delle nuove iniziative diplomatiche, ch'esse vengano disciplinate in modo da realizzare la più stretta unità occidentale sui punti fondamentali».

Il cauto linguaggio diplomatico lascia trasparire abbastanza chiaramente il desiderio italiano di non rimanere in una posizione di spettatori di fronte alle iniziative diplomatiche dei «Tre Grandi» alleati; poichè questo è anche lo stato d'animo degli altri «minori» atlantici, il termine di «iniziativa» italiana non è stato certo speso invano.

Di un altro argomento di politica estera — d'interesse, questo, assai più limitato — si è anche presumibilmente parlato negli incontri di Scelba con Martino e Rossi-Longhi. La Cecoslovacchia, come si sa, ha risposto alla protesta compiuta dal nostro Governo, il 2 u. s., per le trasmissioni radiofoniche in lingua italiana. La risposta — a parte la inconsueta procedura usata che un comunicato ufficioso definisce alquanto «diplomaticamente scorretta» — ha soddisfatto, per così dire, soltanto a metà. Essa promette, infatti, che il Governo si adopererà affinchè si evitino gli attacchi personali e si eviti, così, un ostacolo pregiudizievole per lo sviluppo dei buoni rapporti fra i due Paesi; ma, nello stesso tempo, si tenta quasi una ritorsione, chiamando in causa le trasmissioni in lingua cecoslovacca che trasmette la radio italiana. Una nota ufficiosa informa stasera che il nostro Governo, quindi, farà altri passi per ottenere piena soddisfazione: siamo però ben lungi, come si vede, da quella rottura di relazioni diplomatiche che in qualche settore è stata ventilata.

Anche stasera, prima di concludere, v'è da riferire gli sviluppi della questione dei patti agrari: o, meglio, la mancanza di sviluppi. Infatti i socialdemocratici, come si prevedeva, hanno confermato la loro fedeltà al principio della giusta causa intesa «come unico e permanente motivo di disdetta contrattuale» ed hanno impegnato il gruppo parlamentare «a uniformarsi strettamente al presente deliberato». I tre rappresentanti della sinistra hanno votato contro perchè auspicavano una presa di posizione ancor più dura: anche così, tuttavia, non resta gran margine per lo sviluppo delle trattative. I liberali sono isolati, ed al Governo, perciò, non resta che rinviare una decisione sulla questione (obiettivo, del resto, tutt'altro che facile) o lasciare in minoranza i liberali: affrontando, così, il rischio di una crisi.

e. f.

Ministri turchi a Roma



La delegazione turca al Consiglio della NATO è giunta ieri a Roma. La guidano il ministro degli Esteri, Koprulu, (a sinistra) e quello della Difesa, Menderes (Telefoto)

Improvvisa pausa nel miglioramento delle condizioni di salute del Papa

Nuova visita collegiale dei medici, durata un'ora - Riscontrata aritmia, diffusa depressione e ritorno del singhiozzo - Nell'appartamento di Pio XII è stato installato un apparecchio radiologico

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 14 dicembre.

E' ritornata una certa ansietà sulle condizioni di salute del Papa, in seguito ad una brevissima comunicazione del servizio stampa del Vaticano così concepita: «Le condizioni di salute del Santo Padre sono oggi definite dai sanitari stazionarie».

Il laconico annuncio ha nuovamente messo in allarme giornalisti italiani e stranieri, e molte sono state le telefonate per richiedere notizie. Queste erano, nelle prime ore del pomeriggio, misurate e ottimistiche: «Non v'è ragione di agitarsi. Qui regna la tranquillità. "Condizioni stazionarie" significa soltanto che in Pio XII non si è verificato, nelle ultime ventiquattr'ore, nessun ulteriore miglioramento, oltre quelli, sensibilissimi, annunciati negli scorsi giorni».

Nel tardo pomeriggio però l'attenzione degli informatori vaticani è stata attratta dall'arrivo nel cortile di San Damaso di alcune automobili recanti i medici curanti del Papa: l'archiatra Galeazzi Lisi, il dottore svizzero Niehans, i professori Paolucci e Gasbarrini e il dottor Di Stefano della clinica «Salvator Mundi». I cinque sanitari si sono trattenuti nell'appartamento pontificio per quasi un'ora, dalle 16,30 alle 17,30. Non è stato diramato nessun comunicato, e ciò ha corroborato la tesi dei monsignori vaticani secondo i quali nessun fatto nuovo e allarmante è intervenuto e quindi bisogna star tranquilli. Si tratta — ci è stato detto — di una visita collegiale, del resto già prevista; una delle visite che si renderanno necessarie anche nel futuro. Con quella di oggi, di visite collegiali all'Augusto Infermo ne sono state fatte tre: la prima il terzo giorno di dicembre, la seconda il nove.

Si è saputo poi che i sanitari hanno effettivamente riscontrato un arresto nel processo di miglioramento generale riscontrato fino a ieri. E' stata osservata una aritmia del cuore, una più diffusa depressione, una aumentata iperacidità gastrica con i conseguenti disturbi. Su consiglio del gastroenterologo prof. Gasbarrini, che ieri aveva visitato il Santo Padre, richiamato appunto da un riacutizzarsi del fenomeno morboso del singhiozzo, si è proceduto ad un lavaggio dello stomaco e ad un prelievo dei succo gastrico per procedere a quell'esame che dovrà precedere la radiografia dell'apparato digerente. Perchè questa possa effettuarsi è necessario far ingerire al Papa la pappa opaca a base di bario, senza la quale l'impiego dei Raggi X risulta nullo. In passato, l'archiatra Galeazzi Lisi aveva tentato di fare delle lastre, diremo così, di fortuna, ma esse non consentono, sbiadite come sono, di fare diagnosi.

E' assolutamente necessario, invece — sostengono gli insigni clinici Gasbarrini e Paolucci — stabilire l'origine del male che affligge il Papa, anche se questo può essere circoscritto in una gastrite acuta, o in un'ulcera, o in una piccola ernia diaframmatica. Tuttavia la somministrazione del preparato di bario comporta una responsabilità: si tratta di sostanza difficile da digerire anche per uno stomaco sano e quindi ci si può immaginare il disturbo che essa può arrecare in un apparato digerente debilitato da un male che perdura ormai da oltre un anno.

Stasera, continuando il riserbo dei familiari del Papa, due erano le «voci», e per dovere di cronaca dobbiamo raccoglierle entrambe: l'una diceva che in questo stesso pomeriggio è stato possibile procedere alla radiografia dello stomaco dell'infermo; l'altra dava per sicuro che l'applicazione dei Raggi X sarà fatta domani o dopodomani a conclusione dell'esame dei succhi gastrici prelevati oggi. Un fatto è certo: nell'appartamento di Pio XII è stata questa mattina installata una moderna apparecchiatura radiologica e quindi l'esame potrebbe essere stato fatto.

La cautela degli ambienti vaticani, insieme con la calma, starebbe comunque a dimostrare che ci si trova in una fase di attesa, e che soltanto il responso delle lastre potrà dissuggellare quelle bocche che oggi sono doverosamente chiuse. Tale responso costituirà materia per una nuova relazione medica collegiale, in cui probabilmente saranno anche indicate le cure appropriate. La corrente settimana sarà dunque risolutiva a questo riguardo.

In Vaticano si pone piuttosto stasera l'accento sulle sofferenze del Santo Padre. Si vuole, al di là della cruda ricerca dell'informazione e della notizia, far intendere e vedere il lato umano della malattia del Papa, di un uomo cioè dolorante di un male che è tra i più affliggenti, e che gli impedisce persino un minimo di riposo. Si sottolinea ancora nella silenziosa città vaticana che lo spirito del Pontefice non è fiaccato e che proprio per questa sua indomita volontà, maggiore deve essere la devozione di tutto il mondo cristiano. Devozione che per vero si manifesta in molteplici forme: preghiere nelle chiese, telefonate che giungono da remoti Paesi, fasci di lettere e di telegrammi che quotidianamente l'ufficio postale vaticano smista verso appositi uffici della Segreteria di Stato, suggerimenti e consigli circa speciali metodi di cura, e anche doni degli oggetti più disparati.

Degna di rilievo è poi la considerazione che la suprema direzione della Chiesa non è mai venuta a mancare negli ultimi mesi. Non passa giorno senza che Pio XII riceva presso il suo letto o alla sua sedia da riposo, vicina ad un piccolo leggio, i suoi più vicini collaboratori, mons. Tardini per gli affari straordinari, mons. Dell'Acqua per gli affari ordinari, o i cardinali di Curia, o i suoi consiglieri spirituali: i padri gesuiti Leiber e Hentrich che hanno anche cura della biblioteca personale del Papa. Non passa giorno senza che vengano resi noti o messaggi o allocuzioni o lettere che il Pontefice invia per congressi e riti o anniversari. Oggi, per esempio, è stata pubblicata la lettera che Pio XII ha inviato al Nunzio apostolico in Austria, mons. Dellepiane, nel venticinquesimo anno del suo episcopato: si tratta di uno scritto in latino che il Papa ha personalmente dettato. Ciò vale solo come indicazione che l'attività del Santo Padre è intensa anche nelle attuali circostanze. E' appunto tale attività la fonte principale delle preoccupazioni dei medici.

Delio Mariotti

Vanoni a colloquio con il Cancelliere Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 dicembre.

Il ministro Vanoni, che è stato ricevuto oggi in forma privata dal cancelliere Adenauer, ha continuato con i Ministri tedeschi dell'Economia e del Lavoro le trattative per l'eventuale assunzione di operai e di braccianti italiani in Germania, per trovare il modo di ridurre il *deficit* italiano nella bilancia dei pagamenti con la Germania.

Sui risultati raggiunti verrà emanato domani un comunicato; e lo stesso ministro Vanoni lo illustrerà ai giornalisti tedeschi e stranieri durante una conferenza-stampa. Secondo una agenzia americana, non sarebbe stato ancora trovato un compromesso per l'assunzione degli operai italiani, alla quale ancora oggi il ministro del Lavoro, Storch, ha dichiarato di essere contrario, mentre ad essa è favorevole il ministro dell'Economia, Erhard.

Quest'ultimo ha avuto oggi due colloqui di tre ore con Vanoni. In serata il nostro Ministro è stato ospite a cena del vice-cancelliere Bluecher, che ha offerto un ricevimento nel Circolo internazionale «La Redoute».

Secondo le prime indiscrezioni, Vanoni e Erhard avrebbero avvicinati i loro punti di vista: 1) sulla maggiore collaborazione fra l'Italia e la Germania nel quadro del «pool» carbone-acciaio, e per quanto riguarda l'Unione europea dei pagamenti; 2) sul problema degli investimenti tedeschi in Italia; 3) sulla questione delle commesse belliche, che il governo tedesco vorrebbe affidare ad alcune grandi industrie italiane; 4) sulla riduzione del dazio per alcune merci italiane, così da permettere un aumento delle nostre esportazioni in Germania.

E' stato anche affrontato il problema della organizzazione di viaggi di massa di operai tedeschi in Italia durante la stagione morta ottobre-marzo; ad essi l'industria turistica italiana offrirà un trattamento di favore.

e. a.

Polemica alla Camera sulla politica estera

La richiesta dell'on. Longo dopo una vivace discussione

Liberali e missini annunciano che voteranno a favore del governo

Roma, 14 dicembre.

La discussione alla Camera sugli accordi di Parigi prosegue tranquilla e calma. Nella seduta antimeridiana il liberale on. COLITTO ha annunciato il voto favorevole della sua parte convinto — ha detto — dell'«opportunità di una rapida approvazione di questi protocolli i quali si inquadrano in quella politica di integrazione europea che i liberali hanno sempre sostenuto». Superato il momento di debolezza dopo il fallimento della CED, i popoli europei sono riusciti a creare lo strumento adatto a garantire la efficace difesa del continente e bene ha fatto il Governo italiano a collaborare a questo fine tutelando con gli interessi dell'Europa quelli italiani. D'altra parte lo stesso atteggiamento sovietico dimostra quanto sia urgente la ratifica. I liberali ritengono necessaria la ratifica degli accordi parigini anche come premessa alla convocazione di una conferenza internazionale da cui possa uscire realmente una pacifica coesistenza dei due blocchi.

L'on. LONGO, il «numero due» del partito comunista, ha iniziato il suo lungo discorso affermando che i patti di Parigi non rappresentano affatto — come si afferma — «una soluzione europea del problema tedesco», innanzi tutto perchè lasciano la Germania divisa e poi perchè «da quegli accordi sono rimasti esclusi paesi come la Polonia, la Cecoslovacchia e la Unione Sovietica che furono le vittime principali dell'aggressione nazista. Non può quindi parlarsi di soluzione europea bensì di soluzione di parte».

Circa l'UEO (Unione europea occidentale) ha detto che non ha senso porsi la domanda se sia meglio o peggio della defunta CED (Comunità europea difensiva). In sostanza si tratta della stessa cosa. L'on. Longo ha terminato illustrando il noto emendamento della sua parte con il quale, in vista dell'inevitabile approvazione degli accordi, si propone che ne sia sospesa per sei mesi l'applicazione.

Nella seduta pomeridiana l'on. DI BERNARDO, d.c., polemizzando con Longo ha dichiarato: «Oggi si fa un gran parlare di intenzioni distensive e si afferma che gli accordi di Parigi sarebbero un ostacolo a questa distensione. Resta il fatto che, «se l'Unione Sovietica avesse voluto impedire questi accordi e fare un passo verso la distensione, avrebbe avuto un mezzo molto semplice: proporre concretamente libere elezioni in tutta la Germania con i dovuti controlli e garanzie. Molotov si è ben guardato da fare simile proposta». Ormai gli accordi di Parigi sono stati sottoscritti ed è bene ratificarli rapidamente.

Il comunista on. BERTI ha detto che «l'America tende ad attuare attraverso l'UEO quel blocco antisovietico che non gli era riuscito di realizzare attraverso la CED». Si tratta, in sostanza, di riarmare i tedeschi ed «è inutile farsi illusioni sull'efficacia dei controlli e delle limitazioni perchè in breve tempo, disponendo di forze notevoli, la Germania finirà coll'assumere una posizione dominante di Europa».

L'on. GUADALUPI del PSI ha considerato gli accordi di Parigi soprattutto sotto il profilo costituzionale e, rilevando che soltanto alcuni atti sono sottoposti alla ratifica dei parlamenti, mentre per gli allegati non si richiede alcuna approvazione, ha accusato i governi convenuti a Parigi di aver apprestato degli strumenti che consentono, sotto formule generiche, di far approvare l'organismo sopranazionale lasciando scivolare negli allegati le più gravi limitazioni di sovranità che esso comporta.

L'on. ANFUSO del MSI ha annunciato l'adesione di massima della sua parte agli accordi di Parigi. Egli ha dichiarato di «salutare nell'UEO un barlume di ravvedimento nella politica antifascista degli occidentali», tuttavia ha fatto non poche riserve. Infine il comunista on. LA ROCCA ha ribadito la tesi dell'opposizione secondo cui la UEO non è diversa dalla CED, ma anzi è peggiore.

Ritocchi alle tariffe dell'energia elettrica

Roma, 14 dicembre.

Si conferma che nei prossimi giorni saranno adottati dal ministro per l'Industria, onorevole Villabruna, provvedimenti in favore delle imprese elettriche con lievi ritocchi alle attuali tariffe per determinate voci, e ciò in conseguenza del *deficit* di 8 miliardi verificatosi nella cassa conguaglio. Tali aumenti rappresentano un traguardo obbligato, dato che bisognerà in qualunque modo reperire i fondi per coprire il *deficit* in questione.

Gli Stati Uniti appoggiano il governo di Londra sul problema di Cipro

Migliaia di studenti ad Atene attaccano le rappresentanze americane

I greci malcontenti per l'atteggiamento di Washington - Due ore di battaglia tra manifestanti e polizia - Sessantacinque tra feriti e contusi; scarsi danni



Un giovane dimostrante arrestato dalla polizia di Atene durante il tentato assalto ad un istituto americano. Gli studenti ateniesi sono da anni i protagonisti delle manifestazioni che chiedono all'Inghilterra di cedere Cipro (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 14 dicembre.

Ancora una volta la rivendicazione di Cipro ha provocato ad Atene violente dimostrazioni degli «irredentisti»; questa volta, però, le manifestazioni non erano rivolte solo contro la Inghilterra, ma anche contro l'America. Ciò è dovuto all'appoggio che Washington sta prestando a Londra nella discussione in corso all'ONU.

Il Comitato politico delle Nazioni Unite sta discutendo il ricorso del governo di Atene, il quale ha chiesto all'ONU di esaminare le rivendicazioni elleniche su Cipro, l'isola greca tolta dagli inglesi ai turchi nel 1878 e da allora colonia britannica. Il Foreign Office si è opposto alla domanda, affermando la incompetenza dell'ONU, e il Dipartimento di Stato ha provocato qui una violenta reazione. Sinora non era mai accaduto che inglesi e americani fossero oggetto delle stesse dimostrazioni ostili.

Una folla di circa cinquemila persone, in prevalenza studenti, ha cercato di dare l'assalto alle due Ambasciate, ma l'imponente schieramento di polizia lo ha impedito; perciò i manifestanti si sono lanciati contro la sede del *British Information Service*, contro il palazzo che ospita le Missioni americane e contro il Consolato degli Stati Uniti. La battaglia fra manifestanti e poliziotti è stata assai violenta.

Nel caricare i dimostranti, la polizia è stata affrontata con un fitto lancio di sassi che gli studenti avevano immagazzinato nelle tasche; questi, inoltre, si sono serviti di sedie e tavolini dei caffè all'aperto per lanciarli contro le pompe dei vigili del fuoco, che erano accorsi davanti agli edifici minacciati.

I posti di pronto soccorso hanno segnalato che tre studenti ed una quindicina di passanti sono stati medicati per ferite lievi. Testimoni oculari hanno inoltre riferito che anche tre agenti di polizia sono rimasti feriti in queste prime zuffe.

Quantunque gli agenti avessero disperso i dimostranti adunati davanti all'edificio americano, tuttavia un paio di centinaia di studenti hanno continuato a far resistenza nella zona dell'Università, distante poche centinaia di metri dagli uffici statunitensi minacciati. La polizia, senza perdere tempo, ha fatto una carica volante ed in pochi minuti li ha volti in fuga con getti di acqua. Gli studenti allora sono ricorsi ad un'arma singolare: gli aranci degli alberi del giardino antistante la sede della Università. Migliaia di questi frutti sono stati lanciati contro gli agenti ed i vigili del fuoco come se fossero stati delle bombe a mano.

Dopo qualche tempo i dimostranti si sono riaggruppati, questa volta pacificamente, e col consenso della polizia, hanno sfilato in corteo fino al monumento al milite ignoto, sul quale hanno deposto una corona di alloro. Uno dei cartelloni portati dagli studenti durante la dimostrazione diceva: «Americani, preferiamo i nemici aperti agli amici come voi!».

Alla fine dei tumulti, a mezzogiorno, complessivamente 65 fra civili ed agenti erano stati medicati ai posti di pronto soccorso. Sette, essendo in condizioni piuttosto gravi, sono stati portati all'ospedale.

Complessivamente gli scontri sono durati due ore, ma i manifestanti non sono riusciti in nessun caso a prendere d'assalto nessuno degli edifici minacciati. Qualche vetro rotto, qualche danno alla facciata dell'Istituto britannico, qualche finestra in frantumi nel palazzo degli uffici americani, e null'altro.

Alle Nazioni Unite, la discussione su Cipro è continuata oggi, ma si ritiene che il Comitato politico approverà alla fine il compromesso suggerito dalla Nuova Zelanda: accettare in teoria la richiesta greca, e rinviare il dibattito su di essa al «momento opportuno».

s. t.

Giunte a Belgrado altre delegazioni italiane

Belgrado, 14 dicembre.

Si sono iniziate oggi le conversazioni economiche fra Italia e Jugoslavia le cui basi erano state gettate la settimana scorsa dal ministro del Commercio estero italiano Martinelli il quale aveva avuto tre giorni di abboccamenti con le personalità di governo jugoslave per esplorare le possibilità di incrementare gli scambi economici fra i due Paesi.

A quanto si è appreso le conversazioni verteranno principalmente sul rinnovo dell'accordo di pesca e sulla creazione di una linea aerea fra i due Paesi.

Frattanto dall'Italia sono giunte due altre delegazioni commerciali. Una della Finmeccanica e l'altra formata da 14 rappresentanti della industria di fibre e tessili italiane. Esse tratteranno una serie di contratti da concludersi tra ditte dei due Paesi.

CRONACA CITTADINA

La polemica sulla circolazione

Il problema dei tram nel traffico cittadino

Il parere del presidente dell'Azienda e le osservazioni dei tecnici - Indispensabile la soppressione delle rotaie in molte vie del centro

Nel panorama dei problemi urbanistici torinesi, discussi da un gruppo di esperti del traffico, sono state espresse, tra l'altro, alcune franche parole all'indirizzo dei tram. Esse hanno provocato una risposta del Presidente della Commissione amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali, in difesa delle ammodernate vetture su rotaie, che ancora coprirebbero, in Torino, e per un prevedibile lungo numero d'anni avvenire, un importante ruolo di pubblica utilità, praticamente insostituibile nella maggior parte dei percorsi.

Per eliminare i 500 tram che oggi vanno mantenuti contemporaneamente in servizio per smaltire il traffico nelle ore di punta — osserva il nostro cortese e qualificato interlocutore — occorrerebbero non meno di 1200 di quegli autobus, che «un affrettato luogo comune considera, esagerandone le doti pratiche, il toccasana della situazione».

D'altra parte se i vecchi tram — quelli che, come ammette lo stesso Presidente, «non dovrebbero più essere in circolazione» — sono un po' lenti e molto rumorosi, le nuove vetture con ruote in gomma, avviamenti automatici e freni perfezionati non avrebbero come veicolo nulla da invidiare agli autobus nè per velocità nè per comodità nè per ripresa: e in ragione della maggior capacità consentono, rispetto al mezzo automobilistico, un corrispondente distanziamento, favorevole «all'ingombro stradale, alla regolarità e all'economia del servizio».

In conclusione, il tram permarrebbe un prezioso elemento di quella organizzazione dei trasporti collettivi, che tende, nelle maggiori città del mondo, ad arrestare fuor della cerchia metropolitana le automobili private, trasbordandone il carico umano sui veicoli pubblici: più unici ammissibili nelle zone centrali.

Nessuno discute le benemerenze dei tram, specie quelle passate, che non sono poche. Un po' meno d'accordo, sono i cittadini sul fatto che il tram circoli nelle vie della città moderna, in mezzo al traffico vero. Soci privilegiati degli altri mezzi stradali, i tram non ne seguono che per caso la traiettoria; si fanno incrociare dove capita, e superar fuori mano (quando, come il più delle volte avviene, non bloccano ogni sorpasso perchè sulla destra non c'è spazio: e allora l'ottimista che ha infilato via Garibaldi comincia a scantonare alla ricerca di una parallela, incocciando nei sensi vietati delle traversali e negli autocarri in discarico davanti ai magazzini). Tagliano la via senza frecce nè segnalatori; pretendono la precedenza assoluta nei crocicchi, proprio in funzione di quella assenza di manovrabilità direzionale e della precaria frenatura (ferro contro ferro!) che non possono servire soltanto a sottrarre tale veicolo alla legge comune nelle cause d'investimento, ma devono essere riconosciute altresì nelle cortesi e costruttrici polemiche urbanistiche. Ed a proposito della frenatura, sia avvertito che le cosiddette «ruote di gomma», come il Presidente dell'Azienda le chiama nella sua lettera, non cessano d'avere il cerchione di ferro, sia pur separato dal mozzo da dischi di gomma pressata, che attutiscono in parte il rumore, ma non migliorano praticamente la sospensione e non modificano per nulla il coefficiente d'attrito nella frenatura.

Per questi risaputi motivi, non è un luogo comune riconoscere nel tram un baldo e invadente fuori legge, che coi suoi vantaggi pratici superava di mille cubiti i difetti istituzionali quando la modesta e patriarcale circolazione degli altri mezzi poteva facilmente improntarsi al suo stile e alle sue esigenze. Ma oggi la regola è diventata eccezione, e viceversa. Il flusso del traffico a direzione libera o semilibera (comprendente autobus e filobus) si è fatto fiume veloce e travolgente, improntando delle proprie esigenze tutta la moderna urbanistica. E il tram, nonostante gli innegabili progressi tecnici estetici e logistici, è divenuto su questo fiume una chiatta angolosa, costretta ad ascrivere al proprio attivo — come si legge nella lettera dell'A.T.M. — quella rarefazione dei transiti (consentita a sua volta dall'elevata capacità singola), sulla quale c'è da scommettere, non sono d'accordo neppure i suoi più affezionati clienti.

Il suggerimento, poi, che la congestione metropolitana debba risolversi bandendo i veicoli privati dal perimetro urbano, e riserbando questo ai tram e ai mezzi pubblici, ricorda un po' troppo la cura della ghigliottina per guarire del mal di testa. La tendenza, dove il traffico è giunto alla saturazione, è effettivamente già apparsa sugli orizzonti dell'urbanistica internazionale. Ma è necessaria una logica variante al piano semplicistico di cui sopra: che siano in primo luogo i tram, provenienti dalla fascia esterna, ad arrestarsi attorno alla zona centrale, riservata preferenzialmente ai «metro», agli autobus, ai filobus e soprattutto ai taxi. Stracittà è il paradiso dei taxi, non dei tram.

A Torino, tuttavia, la temperante coesistenza è ancora possibile, con piccoli sacrifici di tutti. L'Azienda Tranviaria non rifiuti di studiare la graduale soppressione delle rotaie dalle vie centralissime, cominciando da via Garibaldi, per la quale esiste già un progetto preciso, per continuare con via Milano e via San Francesco d'Assisi.

Aldo Farinelli

La novena di Natale

Natale si avvicina. Da domani s'iniziano nelle chiese torinesi le funzioni per la tradizionale Novena. Ecco l'orario di alcune parrocchie: Duomo, ore 20,45, predicatore teol. Bianchetta (festivi 16,30). San Filippo ore 18. San Carlo 6,45; 18 padre Carrato (festivi ore 16). San Massimo 7, 17,30 per i bambini, 20,30 P. Occelli (festivi 16). S. Cuore di Gesù: 17,30; 20,30; P. Barco cappuccino (festivi 15,16). Maria Ausiliatrice 20,30. Consolata: 17, Padre Ghittino. Santi Martiri 18, padre Rollini S.J.

In Assise il commerciante che uccise l'amante e suo marito in piazza Madama Cristina

"Spogliato e schernito: questi i motivi che mi hanno spinto a compiere la strage,,

L'interrogatorio dell'imputato dura 3 ore - Una crisi di pianto: "Quella donna mi aveva stregato! Lei ed i suoi parenti mi chiamavano ciaciaccone *(l'imbecille che paga) ed io credevo significasse* bel giovane,,



Giuseppe Schiavo durante il lungo interrogatorio di ieri nell'aula della Corte d'Assise

La prima udienza del processo in Corte d'Assise contro l'avellinese Giuseppe Schiavo (il trentasettenne commerciante ambulante che la mattina del 1° marzo scorso uccise a rivoltellate, al mercato di piazza Madama Cristina, l'amante Franca Storelli di 29 anni e suo marito Giovanni Galasso di 30) è stata quasi interamente dedicata all'autodifesa dell'imputato. Lo Schiavo — un bell'uomo, bruno, robusto, di statura un po' superiore alla media, elegantemente vestito — nel rievocare la sua vicenda passionale così tragicamente conclusasi, ha dimostrato molta calma.

Soltanto al termine dell'udienza quella freddezza — stupefacente e sconcertante in un uomo che aveva troncato due vite e orbato dei genitori due bimbi in tenerissima età — si è sciolta come neve al sole. Scoppiando improvvisamente in lacrime egli ha esclamato: «Franca mi aveva stregato! Come potevo separarmi da lei? Persi la testa. Io non volevo ucciderla. A volte penso che quanto è accaduto non è vero, immagino che ella è ancora viva».

Presidente — Ed invece non solo lei avete ucciso, ma anche suo marito ed una creatura che stava per nascere. Forse voi non lo sapevate, ma Franca Storelli era in stato interessante.

Con questa battuta il presidente ha rinviato il processo al pomeriggio per l'audizione dei numerosi testi fra cui i genitori della Storelli.

Nella mattinata, come dicemmo, esperite le formalità di rito, il Presidente ha interrogato l'imputato. L'aula era affollatissima; il pubblico era composto, in maggioranza, di coinquilini dello Schiavo e delle vittime e di commercianti ambulanti che li conoscevano. L'imputato, dopo aver detto di essersi separato dalla moglie (da cui aveva avuto una figlia) appena due anni dopo il matrimonio per incompatibilità di carattere, ha narrato di essere venuto a Torino per cercare lavoro. In un primo tempo si occupò in una fabbrica poi, insieme con una commerciante sua amica, Maria Ciravolo, mise su anch'egli un banco di vendita di stoffe e di guanti.

Imputato — Vendevo merce di prima qualità in tutti i mercati rionali ed anche in provincia. Mi feci numerosi clienti; cominciai a guadagnare bene ed aprii un conto in banca che in breve salì ad alcuni milioni.

Presidente — Siate meno prolisso. Veniamo all'essenziale: quando conosceste la Storelli?

Imputato — Nel 1951. Avevo bisogno di una commessa. Mi fu indicata lei. Si presentò e l'assunsi offrendole 1000 lire alla settimana. Mi piacque subito.

Presidente — Le faceste la corte già fin dal primo giorno?

Imputato — Sì, perchè fui incoraggiato dal suo comportamento. Eravamo in un caffè per discutere su quanto doveva fare come commessa. Mi diede subito del «tu». Si lamentò del marito e si mise a piangere. Allungai una mano per sollevarle il viso che aveva abbassato e lei mi abbracciò.

Presidente — E poi?

Imputato — Quattro giorni dopo andammo in un albergo.

Pres. (stupito) — Così presto? Non perdeste davvero tempo!...

Lo Schiavo ha proseguito il racconto dicendo che ben presto la Storelli cominciò a sfruttarlo: di continuo gli chiedeva denaro e regali e lo derubava di merci; non contenta gli fece conoscere tutti i parenti presentandolo ad essi come il «ciaciaccone». E quelli allegramente presero a bere ed a mangiare alle sue spalle.

Presidente — Che cosa vuol dire «ciaciaccone»?

Imputato — E' una parola pugliese. Ne domandai allora il significato alla Franca ed ella mi disse: vuol dire «bel giovane». Più tardi, in cella, appresi da un detenuto pugliese che «ciaciaccone» significava «il Pantalone», «l'imbecille che paga».

L'imputato si è dilungato in interminabili particolari per dimostrare che il marito della Storelli era al corrente della tresca ma taceva perchè gli conveniva.

Presidente — Lo pensate voi che Giovanni Galasso chiudesse gli occhi sul tradimento della moglie.

Imputato — Come potevo non pensarlo dal momento che egli giunse al punto da permettere che io solo accompagnassi la Franca in un lungo viaggio a Cerignola e ad Ostuni per andare a far visita ai parenti?

Lo Schiavo ha poi asserito che un giorno, accortosi finalmente di essere derubato dall'amante, la denunciò alla polizia. Ma poi la perdonò. L'aiutò in seguito ad ottenere una licenza per il commercio ambulante. Egli stesso le forniva la merce. Ma lo sfruttamento continuava ed egli, alla fine del 1953, era finanziariamente rovinato. Per di più l'amante l'aveva abbandonato.

Imputato — Non potevo fare a meno di lei ed implorai che ritornasse a me. Ma ella non voleva: ormai io non avevo più nulla da offrirle. Un giorno, il 28 gennaio del '54, acconsentì a incontrarsi con me, purchè le regalassi un paio di orecchini. Li comprai. Però prima di recarmi all'appuntamento andai a casa sua, in un momento in cui non v'era nessuno, presi 5 mila lire e due valigie contenenti stoffe (perchè i Galasso mi dovevano ancora 60 mila lire su una partita di merce da me fornita) e andai a depositarle alla stazione. Alla sera fui chiamato in Commissariato perchè la Storelli, scoperto il furto, mi aveva denunciato. Contro di me non esistevano prove e fui rilasciato. Più tardi le consegnai lo scontrino e le dissi: «Ho preso io le valigie per dimostrarti che sono capace di tutto se continui a tormentarmi».

Presidente — Strani metodi i vostri. Ma veniamo al sodo: perchè il 26 febbraio compraste una pistola?

Imputato — Perchè avevo paura. La Storelli mi aveva minacciato con una rivoltella, suo marito mi aveva percosso e rivolto gravi intimidazioni...

Presidente — No. Quanto dite non è credibile: nulla si sa della pistola in possesso della Storelli. Dite piuttosto che, esasperato perchè sfruttato e deriso, avete perso la testa ed avete voluto vendicarvi. La mattina del 1° marzo andaste in piazza Madama Cristina con l'espressa intenzione di uccidere marito e moglie. Quando, quella mattina, vi avvicinaste al banco dei coniugi Galasso, senza pronunciare una parola avete spianato contro di loro la rivoltella e cominciato a sparare. Il primo proiettile andò a colpire un vetro di un bar, il secondo raggiunse la povera Storelli al volto. Suo marito si chinò per soccorrerla. Voi avete girato dietro il banco ed avete sparato su di lui; continuaste ad infierire sui due fino ad esaurire il caricatore.

Imputato — No, io dissi loro: «Questi soldi, me li volete dare?

Presidente — Non ci sono prove di quanto asserite.

Imputato — Ma è la verità. Alle mie parole il Galasso si alzò. Temetti che tirasse fuori una rivoltella di sotto il banco e sparai per primo.

P. G. — Non è logico quanto dite: è provato che avete sparato il primo colpo non all'uomo (che era in piedi), ma alla vostra amante.

Nel pomeriggio ha deposto per primo il padre della Storelli, un vecchio magro, asciutto, slanciato. Ha negato che lo Schiavo avesse accompagnato sua figlia a Cerignola ed ha asserito di non aver mai saputo nulla della relazione.

Presidente — E' vero che in gioventù subiste una condanna per omicidio e che la vostra famiglia incuteva paura?

Teste (reagendo vivacemente) — E' tutto falso.

Analoga deposizione ha fatto la madre della Storelli aggiungendo che, quando la informava che la figlia era tormentata dallo Schiavo, venne a Torino per appianare la questione.

Teste — L'imputato mi disse che sarebbe andato d'accordo con mia figlia quando le fossero state restituite le 60 mila lire. Non sapevo nulla della relazione nè vidi mai lo Schiavo a Cerignola.

A queste parole l'imputato è scattato in piedi reagendo vivacemente. «C'è la schedina dell'albergo che prova che fui a Cerignola con vostra figlia!» ha esclamato. «Sapevate tutto — ha aggiunto — ed anche voi approfittaste della mia generosità!».

«Voi mentite, assassino!» ha inveito la donna a voce bassa.

Più volte il Presidente è dovuto intervenire per soffocare sul nascere aspri scontri verbali fra i testi e l'imputato.

Francesco Storelli, fratello della giovane uccisa, oltre a ribadire le affermazioni dei genitori, ha asserito che quanto la sorella aveva (bracciale d'oro, orologio, mobili ecc.), non era stato regalato dallo Schiavo: era stato comprato a rate dai coniugi e solo in parte pagato. Analoghe affermazioni hanno fatto — sempre interrotte da vivaci contestazioni dell'imputato — la sorella Rosa Storelli e suo marito Francesco Magnifico.



Giuseppe Storelli, padre della giovane donna uccisa

Interessante la deposizione dell'avv. Michele Piemontese, il quale ha asserito che un mese prima del delitto due volte lo Schiavo e la Storelli si recarono da lui per ottenere la separazione dal Galasso «perchè maltrattava la moglie». In quei colloqui il legale apprese che la donna e l'imputato erano amanti. Un mese dopo, però, la Storelli lo pregò di non interessarsi più della pratica.

Altri testi sono stati i marescialli dei carabinieri Colonna, di Venaria e Corri della stazione di San Salvario e il brigadiere Vercellone che si occuparono delle indagini sul crimine, avventori del bar di piazza Madama che ebbe un vetro frantumato da un proiettile, il commerciante Clemente Montefameglio che assistette inorridito alla sparatoria, la commerciante Antonietta Russo che era al corrente della tresca fra l'imputato e la Storelli.

Oggi la Corte (Pres. Carlo Cava, giudice togato Ansaldi, P. M. Biffi Gentili, Canc. Fiore) ascolterà altri testi. Poi prenderanno la parola gli avvocati di Parte Civile Gino e Ettore Obert, il P. M. e il difensore avvocato Delgrosso.



Da sinistra: i testi Alfredo Soldà, Rocco Panico, Alberto Migliorero. Erano nel bar quando avvenne la sparatoria

Pauroso incidente ieri sera in via Cibrario

Una motocicletta si incastra nel cofano di un'automobile

I due motociclisti vengono proiettati in aria, cadono sulla macchina e poi ruzzolano a terra: uno è gravissimo - Cinque feriti in uno scontro fra due tram

Due giovani in motocicletta sono rimasti vittime, ieri sera, di un grave incidente stradale: uno di essi è in fin di vita.

Poco dopo le ore 20 i cugini Giovanni Nicola Maramarco di Giovanni, di 22 anni, e Clemente Maramarco di Giacomo, di 24 anni — entrambi domiciliati in via Rosalo 5 — stavano percorrendo su una «Iso», guidata dal Clemente, via Cibrario diretti verso il centro, e più precisamente verso la scuola «Pacchiotti» dove di sera si svolgono i corsi delle scuole operaie «San Carlo», di cui i due giovani sono allievi.

Quando erano ormai arrivati all'altezza di via Bibiana una «giardinetta» targata TO 128940, proveniente da piazza Statuto, deviò sulla sinistra per inoltrarsi lungo via Amedeo Peyron. La velocità dei due veicoli doveva essere piuttosto elevata, e la manovra dell'automobilista colse di sorpresa il Clemente Maramarco, il quale si vide tagliare all'improvviso la strada e non ebbe il tempo di frenare nè di sterzare in modo da evitare l'urto.

Lo scontro si verificò vicino al marciapiede, e fu violentissimo. La motocicletta finì in pieno contro il fianco destro della «giardinetta», all'altezza del parafango anteriore, e quasi si incastrò nel cofano. Per il contraccolpo i due giovani vennero proiettati sull'automobile, prima di stramazzare sull'asfalto, svenuti e sanguinanti. Sul posto si raccolse una numerosa folla, e da un vicino bar qualcuno telefonò alla Croce Verde chiedendo l'invio di un'autoambulanza.

All'ospedale Maria Vittoria, dove furono trasportati, i due giovani apparvero gravemente feriti. Il Clemente, pur essendo in preda a forte choc nervoso e pur essendo ancora svenuto, non presentava lesioni mortali: nell'incidente gli si era spezzato il femore sinistro, e la prognosi dei medici è stata di due mesi. Assai più allarmanti le condizioni del cugino Giovanni: nel pauroso volo aveva battuto violentemente la testa prima contro le lamiere della «giardinetta» e successivamente contro l'asfalto, producendosi la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

Funzionari e agenti del commissariato di P.S. di San Donato hanno aperto un'inchiesta sulle responsabilità dell'incidente, e non hanno voluto fornire per ora le generalità del guidatore della «giardinetta».

— Alle 14,30 di ieri un violento scontro tranviario è avvenuto in corso Francia, ma per fortuna senza gravi conseguenze per le persone. Una vettura della sesta linea, diretta verso l'esterno della città e guidata dal manovratore Ernesto Marchisio fu Giuseppe di 47 anni, abitante in via Guido 42, si arrestava all'incrocio di corso Racconigi poichè il semaforo segnava via impedita. Subito dopo, sullo stesso binario, sopraggiungeva un tram della ventesima linea guidato dal manovratore Luigi Guida fu Carlo di 32 anni abitante in via Perrero 12. Il Guida, forse abbagliato dal sole, non si accorgeva che il «sei» s'era fermato e andava a cozzargli contro d'impeto. Nell'urto le due vetture hanno riportato notevoli danni ed i due manovratori sono rimasti leggermente feriti. Al Maria Vittoria sono poi stati medicati e giudicati guaribili in dieci giorni ciascuno. Anche tre passeggeri del «venti» hanno riportato ferite e contusioni lievi. I tre passeggeri sono: Maria Clara Nasi di Guido di 15 anni studentessa abitante in corso Palestro 8, Renata Del Grosso fu Rocco di 39 anni abitante in via Asti 6 e Senofonte Crosa fu Vincenzo di 42 anni, residente a Giaglione di Susa.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +11,9
MINIMA — 0,5

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 2, umidità 89 %, pressione 734. Cielo sereno. Previsioni: tempo ancora buono sul Piemonte con annuvolamenti irregolari. Temp. stazionaria.

Chiuse per 14 giorni alcune aziende Fiat

La Fiat ha comunicato ieri alle Commissioni Interne che per esigenze tecniche ed organizzative dovranno essere parzialmente sospese le lavorazioni in alcuni stabilimenti del Gruppo per periodi variabili a partire dal 21 corrente. Gli stabilimenti interessati sono i seguenti: Automobili, Spa e Officine Sussidiarie Auto dal 24 dicembre al 6 gennaio compresi, Fonderie dal 24 dicembre al 2 gennaio, Materiale Ferroviario dal 29 dicembre al 9 gennaio compresi (salvo qualche reparto che fermerà dal 24 dicembre al 6 gennaio). Complessivamente verranno sospesi circa 16.000 operai su 60.000.

Gli operai sospesi dal lavoro riceveranno il trattamento previsto dalle vigenti disposizioni di legge per la retribuzione delle festività infrasettimanali e per l'intervento della Cassa Integrazione; in aggiunta, essi riceveranno, a titolo di anticipazione, un importo tale da portare il loro incasso complessivo (ivi compreso le festività e l'integrazione di legge) ad un livello non inferiore alle 40 ore settimanali. L'anticipazione di cui sopra non verrà per ora trattenuta, riservandosi la Direzione di riesaminare le modalità dell'eventuale ricupero. Gli impiegati seguiranno il consueto orario di lavoro, secondo il calendario.

— La direzione della ditta di abbigliamento Facis — comunica la Camera del Lavoro — ha annunciato il licenziamento di un gruppo di dipendenti. Il sindacato ha chiesto un incontro con i delegati industriali per discutere il problema.

Apologia di fascismo per un litigio in tram

Il 1° giugno scorso verso le ore 18 una vettura tranviaria della quinta linea stava diretta verso Porta Nuova. Presso il bigliettario sedeva lo strillone Italo Roberto, immerso nella lettura dei giornali. Salì un vecchio. Poichè lo strillone non se n'era accorto e non s'era alzato a fargli posto, un tizio, Giuseppe Padovan cominciò a redarguire lo strillone, mortificandolo. Lo strillone si alzò e cedette il posto al vecchio.

Ma il Padovan invece di acquetarsi continuò le invettive contro il Roberto, sostenendo che «queste cose non capitavano al tempo del fascismo quando regnava ordine ed educazione», ed indugiando in elogi al fascismo, del quale auspicò il ritorno.

A questo punto, uno dei passeggeri, Giuseppe Petrone, fratello di un partigiano ucciso dai fascisti, seccato dalle inopportune frasi, intervenne contro il Padovan.

Il Padovan ribattè imponendogli autorevolmente il silenzio ed aggiunse di esser stato un fascista e che tale si sentiva ancora. Poichè il Petrone osservava che il suo era un atteggiamento arrogante e da gerarca, il Padovan esclamò: «Vi porterò dal prefetto; non sapete chi sono io. Cominciate a scendere dal tram...».

Il tram si arrestò, i due erano seguiti da un codazzo di gente che gridava. Accorse un carabiniere che protesse dalla calca il Padovan. Una volta a casa, questi pensò di querelarsi per ingiurie. La stessa cosa fece da parte sua lo strillone: ingiurie e minacce. E ieri mattina si presentavano entrambi davanti al Pretore avv. Turco.

Nel dibattito il Petrone si costituiva Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Ugo Spagnoli. Il teste Conforti confermava che effettivamente il Padovan aveva iniziato l'incidente e dato del «delinquente» allo strillone, dopo aver esaltato pubblicamente il regime fascista.

A questo punto il Pubblico Ministero elevava a carico del Padovan l'imputazione di «apologia di fascismo» ed il Pretore sospendeva il processo rinviando alla Procura gli atti. Il Padovan dovrà ora rispondere del reato punito dalla legge del 20 giugno 1952.

Difendere la pace domestica

Con l'approssimarsi delle feste natalizie la pace domestica è messa a dura prova. Quasi in ogni casa, e a tutte le ore, arrivano persone che chiedono denaro e altre che con piglio deciso e sfacciato offrono merce in vendita. Le portinaie compiono inutili sforzi per opporsi a questa sfilata di disturbatori. Basta un attimo di disattenzione perchè essi infilino il portone, salgano le scale e bussino a ogni alloggio. Un lettore, il dott. N. C., abitante in corso Tassoni, ci scrive:

«Ieri mattina mi trovavo a casa in vacanza: triste giornata. Alle 9 hanno suonato alla porta: erano due signorine, tutte modestia e timidezza, che domandavano un dono per i bimbi orfani. Appena uscite loro, sono arrivate altre due donne: offrivano buoni-libri per un prezzo infimo. Prima delle 10 è venuto un vecchio dall'aspetto distinto: doveva ritirare 300 lire per alcune cartoline inviateci da un pio sodalizio almeno un mese addietro. Fin qui pazienza. Poco dopo ecco comparire ancora un venditore di statuette e giocattoli. Non l'ho lasciato entrare. Ma non era finito. Verso mezzogiorno sono sopraggiunti due individui vestiti con indumenti militari: si spacciavano soldati (non avevano stellette nè mostrine) prossimi alla licenza e pretendevano di vendermi tela per lenzuola. Li ho cacciati di casa a spintoni. Ma non c'è più possibilità di stare tranquilli?».

Un pomeriggio teatrale alla «Pro cultura femminile»

Ieri pomeriggio alle 18 un gruppo di attori della compagnia «Eleonora Duse» dal Piccolo Teatro di Genova e Torino si è recato nella sede della «Pro cultura femminile». Gli attori, che erano guidati dal regista Alessandro Fersen, hanno recitato alcune scene de «L'amo di Fenisa» la commedia di Lope de Vega che andrà in scena al «Gobetti» venerdì prossimo. Al termine di ogni scena gli interpreti, fra cui Evi Maltagliati e Camillo Pilotto, sono stati molto applauditi e cordialmente festeggiati.

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM della RAI — Venerdì 17 dicembre, ore 21. **1° concerto di turno A della Stagione Sinfonica 1954-55** diretto da Vittorio Gui. Musiche di Haydn e Martucci.

Cinema LA PERLA — Oggi su schermo panoramico un comicissimo film di JACQUES TATI: **Le vacanze del Signor Hulot**

EDEN DANZE — Ore 21: finale cantanti professionisti per assegnazione NINFEA D'ORO 1954. Parteciperanno: De Alessi, Chiola, Carlevero, Magliano, Rey, Sillano, Traverso. Ricchi premi.

EL TROCADERO — Ore 17 tè; 21 gran serata e premi. Eccezionalmente per pochi giorni Trio Daigon. Fantasie acrobatiche.

CASTELLINO DANZE — 17 tè caratteristico; 21 trattenim. *Rosarioi e la sua gran orchestra.*

FARO CLUB DANZE — Ore 21: *Sempre clamoroso successo di Fred Buscaglione.*

BOUTIQUE «PIERA RIVA», via *Carlo Alberto 18* ang. via Giolitti, telef. 779-618. Sede: *Piazza Rayorri 13*. Confezioni e Biancheria per Signora. Paltò da L. 22.000 in pura lana. Abiti da sera, princesse e gonne. Si accettano stoffe. Prezzi modici.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Ricevetevi da *Pedrazzini, via Mongineveo 86 tel. 690-048* dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

STATO CIVILE

Morti: Luria ved. Rocca, a. 72, casal., str. Valletta 186; **Fornelli** Enrichetta m. Beltrame, a. 66, casal., v. Piazzi 51; **Bramante** Ada m. Perotto, a. 62, operaia, v. Oberone 11; **Domichella** Teresa m. Beltramo, a. 65, casal., v. Avet 2; **Favelli** Iolanda m. Gnaccarini, a. 61, casal., v. Pigafetta 14; **Franchini** Virginia m. Perassini, a. 77, casal., v. Brunetta 19; **Musso** Caterina m. Merlino, a. 73, pens., c. Giulio 30; **Pedio** Caterina ved. Ceresa, a. 63, pens., v. Saluzzo 29; **Rachi** Erminia, a. 60, sarta, v. Cristalliera 17; **Martin** Maggiorino, a. 66, insegnante, p. Castelnuovo 3.

Deceduti in ospedali: **Damero** Rosa m. Marocco, a. 65, casal.; **Pagliano** Giuseppe, a. 61, pens.; **Le Savio** Vittorio, a. 16, impiegato; **Garrutti** Tersilla, a. 60, casal.; **Martini** Luigi, a. 58, mediatore; **Moraldo** Vittoria ved. Vercelli, a. 74, casal.; **Buscetti** Paolo, a. 71, pensionato.

Cine Club. Oggi alle 17,45 e 21,30 «La linea generale» (1929) di Sergei M. Eisenstein.

Centro cinematografico universitario dell'interfacoltà: oggi alle 21 al San Giuseppe programma sui «primitivi» e sui «comici».

Il classico Montherlant

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, dicembre.

Cinque anni fa un settimanale di Parigi aveva chiesto ai suoi lettori: «Quale scrittore francese vivente sarà più letto nel 2000?». La maggioranza delle risposte favorì senza esitazione Henry de Montherlant. Ma già nel 1939 Georges Bernanos aveva scritto di lui: «Forse il più grande dei nostri scrittori d'oggi»; e Malraux, nel 1952: «L'opera di Montherlant mostrerà che l'arte del nostro tempo conobbe l'unione rarissima dell'ironia con una scrittura regale». Giudizi non molto dissimili diedero Mauriac, Green, Stefan Zweig (che parlò, a suo proposito, di coscienza e di volontà interiore degne di Goethe), e ancora Gide, Camus e parecchi altri.

Consensi da ogni parte, dunque: dal pubblico come dai colleghi più esigenti. Ma perchè, allora, Montherlant si mostra così stanco, e invece di raddoppiare di lena al tempo gagliardo del successo, va ripiegando in silenzio le vele? «Da dieci anni, — ci dice, — praticamente non mi muovo da questa casa. Ho cinquantotto anni. E' tempo di fermarsi».

Cinquantotto anni... Possono essere molti e possono essere ancora pochi, per uno scrittore; e certo per un uomo nel pieno delle proprie forze, così come si dimostra il nostro autore, la decisione di tornare in porto può apparire assurda, anche se egli fa di tutto per renderla quasi materialmente evidente. Già in questa casa del quai Voltaire, nel cuore della più nobile Parigi, tutto sembra esser diventato immobile e immutabile: nella stanza dove ci riceve, doveva esserci stato, anni fa, un tentativo di piccolo «Vittoriale», con quelle teste greche e romane allineate sulle cassapanche, quei torsi femminili palpitanti e sereni... Ma il tentativo non ha avuto seguito, e si è ridotto a un sommesso omaggio alla Bellezza antica. Nell'atmosfera scialba della giornata piovosa, con un sospetto di polvere aleggiante nel chiuso, quei marmi sembrano più invecchiati in pochi lustri che non in venti o venticinque secoli.

Guardiamo il nostro ospite, quasi a scoprire un segreto sul suo volto assai meno rigido che nelle fotografie, ma sempre composto, pallido, vagamente impensierito: come se si trovasse a disagio con noi o forse con se stesso. E il segreto ci pare questo, che Montherlant si sente già appesantito dalla propria storia, come chi abbia cominciato troppo presto a vivere, a espandersi, a conoscere le pene e le delizie che ad ognuno serba il destino. Ci ricordiamo di un libro dedicato ai suoi primissimi anni (*Les enfances de Montherlant* di J.-N. Faure-Biguet - Ed. Lefebvre, Paris), dove già lo si mostrava non come un *enfant prodige* ma come un temperamento singolarissimo, sicuramente avviato ad affermarsi nelle più diverse e contrastanti direzioni. E infatti egli si è, come forse nessun altro scrittore, «speso» in gioventù, affrontando il rischio della vita attiva e le ebbrezze dello sport, insieme con l'arte (e la pittura prima della letteratura), con i viaggi e le avventure, e incontrando malattie, amori, trionfi e delusioni ad ogni svolta. E' stato giuocatore di calcio in una squadra regolare, è stato torero, e ha partecipato a varie corride, è stato soldato, e ha fatto da valoroso la guerra. Mai un momento di sosta. E per sentirsi più libero, per dare all'azione tutto se stesso, ha sempre rifiutato qualsiasi legame duraturo, accettando quella condizione che con tanto spirito e tanta delicatezza ha descritto nei suoi *Célibataires*. Si aggiunga allo sciupio di energie fisiche lo spirito di indipendenza, insieme con qualche trasalimento dell'orgoglio aristocratico che sta all'origine della sua casata; e non saremo lontani dal figurarci l'esemplare riuscito dell'individualista in bilico tra la solitudine e l'attivismo. Si sono fatti, per lui, i nomi di De Vigny, di Nietzsche, di D'Annunzio, come di possibili modelli o ispiratori; ma crediamo piuttosto che Montherlant sia figlio del proprio tempo, che appartenga cioè a una generazione troppo seria e troppo consapevole per abbandonarsi alle chimere del «superuomo»: chimere, a malgrado di ogni apparenza, che richiedevano un ottimismo per nulla condiviso dai ventenni del 1914.

Si è dunque fermato? Per quanto riguarda il teatro, la sua decisione sembra inflessibile. Proprio ora che i suoi lavori teatrali stanno per essere pubblicati nella «Pléiade», fra i grandi classici di tutti i tempi, ecco che l'autore di *Malatesta*, del *Maître de Santiago*, della *Reine morte* e di altre opere eccellenti, esce dalle quinte e torna a casa sua per sempre. L'ultima prova, ci assicura, è stata il *Port-Royal*, rappresentato in questi giorni alla «Comédie-Française», un atto unico che dura due ore e mezzo senza interruzioni. Vi ha lavorato molto, partendo dal libro famoso di Sainte-Beuve, ma documentandosi su cento altri volumi. Nella trasposizione artistica della lotta tra il cattolicesimo «personale», e anche «un po' protestante», dei religiosi dell'antica abbazia contro Luigi XIV, i gesuiti e il papa, l'autore, come egli stesso ci chiarisce, ha voluto mettere in rilievo soprattutto lo spirito delle dodici suore che, confinate e perseguitate dentro quelle mura, difendono la loro fede ardente dagli assalti della «ragione pratica».

Ma ecco che, dopo quelle affermazioni recise, Montherlant, sotto la spinta delle nostre domande, attenua la portata dei suoi propositi, diremo così, di *chômage* letterario. Niente teatro, s'intende; ma scriverà un altro lungo romanzo, e si dedicherà alla sua passione attuale: le «antichità romane»: «Scriverò saggi su Cicerone, su Cornelio Severo, su Petronio... Quel che mi preme è di mettere in risalto, attraverso questi e altri personaggi, il sentimento della morte e l'idea del suicidio...».

Dopo gli inni esaltati ed esaltanti alla vita, giunge l'elegia della distruzione e della rinuncia suprema? Forse la *culture du moi*, che alcuni critici videro in questo artista, si è venuta trasfigurando nella tristezza di un'esistenza che con estrema lucidità si contempla e già vuol vincere l'incubo del proprio esito? Non sappiamo, ma davvero ci sembra che il coraggio tante volte mostrato davanti al pericolo fisico, tenda a trasformarsi in un quieto, ma certo più difficile, coraggio di fronte all'ultimo mistero.

Poichè ci mostriamo perplessi, incerti nel sincerarci del vero significato delle sue intenzioni, Montherlant insiste ad affermare che egli vive ritirato, e che il commercio col mondo, lo sfavillio della società, non gli dicono più nulla. Tentiamo di fargli esprimere qualche giudizio su altri scrittori. Abbozza un sorriso, e si limita a mormorare: «Si scrive troppo... Quando si leggono gli elenchi delle opere stampate venti, trent'anni fa, e si vede che cosa è rimasto, si capisce meglio l'inutilità di aggiungere libro a libro... Per conto mio ho provveduto... Perchè, credete a me, si scrive davvero troppo!». Forse avrebbe voluto aggiungere: «E si scrive male...»; ma si controlla, torna lievemente a sorridere, lui che avrebbe tutto il diritto di sentirsi offeso da quel che di volgare, di plebeo, trionfa nella letteratura d'oggi. Lui che ha trovato il suo più sicuro punto di durata nella «scrittura regale», in quel suo periodare fluido, colorito, immaginoso, tenuto ben saldo sulla pagina... E invece le frasi dei libri che oggi si leggono scappano da tutte le parti come un'acquerugiola sporca sui vetri, o sono così insipide, così poco sgrossate, che subito si disperdono nel gran mare di un inutile discorrere quotidiano nel mondo. Egli, insomma, è già un classico; e basterebbe rileggere qualche battuta della sua *Pasiphaé* (anche se teatralmente insostenibile) per convincersi che il posto nella «Pléiade» se lo è ben meritato.

Si dice vecchio, ma è il più giovane degli scrittori francesi «anziani». Si dice stanco, ma la sua penna è ben lontana dal cadergli dalla mano. Sostiene di aver pochi amici, ormai; ma lascia in noi l'impressione di un uomo che, dopo essersi tanto abbandonato, crede di non aver più nulla da dire a nessuno: mentre chi nasce ricco di passione, di volontà, e d'ingegno, non potrà mai resistere troppo a lungo, per fortuna di tutti, alla tentazione della prodigalità.

G. B. Angioletti

LA FESTA DI TUTTI



La regina Luisa di Svezia ha già iniziato le visite natalizie dei negozi di giocattoli, facendo graziosi acquisti

IL PROF. CARRETTO CHIAMATO ALLA VITA RELIGIOSA

L'avversario di Gedda si farà frate tra un anno

Dodici mesi di noviziato nel deserto africano - Il richiamo dei fraticelli di padre De Foucauld
I contrasti in seno all'Azione Cattolica e le esigenze dei giovani - La Chiesa come una famiglia
Il ricordo di San Pietro: «Erano concordi nella preghiera - formavano tutti un solo cuore»

(Nostro servizio particolare) Roma, dicembre.

Se le previsioni risulteranno giuste, fra oggi e domani il prof. Carlo Carretto dovrebbe terminare il suo lungo viaggio nel cuore dell'Africa. Ne inizierà subito un altro, della durata di un anno intero, che lo porterà dallo stato laico a quello religioso, trasformando in un umile frate missionario l'uomo che fino a poco tempo fa è stato il più gagliardo, irriducibile avversario che avesse Luigi Gedda, uno dei tre o quattro uomini più potenti dell'Italia d'oggi. Partito da Roma l'8 dicembre per Marsiglia, in quel porto Carretto si è imbarcato alla volta dell'Algeria, e poi, giunto in Africa, ha raggiunto attraverso cinquecento chilometri di Sahara, la casa dei *Petits frères* ad Abiodh.

Carretto trascorrerà nel deserto un anno di noviziato prima di poter vestire l'abito dei fraticelli di padre De Foucauld. E' un Ordine monastico di data recente, sorto in Francia con una «Regola» che non si discosta molto dalla «Trappa» Cistercense; solo che questi frati pongono in secondo piano le esigenze della contemplazione, silenzio e isolamento, per accentuare un aspetto tuttora attuale degli antichi trappisti: la predicazione tra i poveri, l'apostolato fra i derelitti della società, la fede recata fra quanti hanno troppa fame di pane per poter volgere la mente alle cose divine.

E' perciò un Ordine moderno, combattivo, e che per certi suoi lati richiama alla mente la discussa e appassionante esperienza tentata dai preti-operai nelle sordide, squallide periferie delle metropoli. I fraticelli di padre De Foucauld vivono in piccole comunità, dette «Fraternità». Ve ne sono nel Medio Oriente, in Africa e in Francia e sono tutte situate nei quartieri dove maggiore è la miseria materiale e spirituale. Per esempio, a Casablanca la «Fraternità» ha per suo campo d'azione la «Bidonville», ossia l'immenso agglomerato che si stende nella parte settentrionale della città: là vive il sottoproletariato indigeno, la gran massa degli arabi attirati ai bordi della città senza che conoscano un mestiere. Vestiti di cenci europei, mettono su una parvenza di casa tagliando la latta dei bidoni di benzina, rubando cartelli pubblicitari, procurandosi qualche pezzo di legno, qualche metro di cartone incatramato. Non conoscono nè Dio nè il diavolo: solo la loro fame e la paura di morirne.

Forse l'ambizione segreta del novizio Carlo Carretto è di poter un giorno tenere a battesimo una «Fraternità» anche in Italia; per esempio, in una di quelle borgate romane dove promiscuità e miseria danno rigoglio a una intricatissima giungla di vizi e delitti e aberrazioni. Anche qui vive gente lontana da Dio, come, o probabilmente più, degli stessi pagani, e che nessuna azione svolta dall'alto, con i vecchi metodi paternalistici, potrebbe ricondurre nel grembo della Chiesa.

Il principio dell'azione diretta, da anima a anima, era una idea fissa del professor Carretto, ed era uno dei motivi principali di contrasto col suo avversario Gedda. Per Gedda la Chiesa è soprattutto il Papa; è il principio gerarchico che conta; per Carretto la Chiesa è la comunità di tutti i cattolici, dal Papa al più umile pezzente, e dovrebbe costituire come una famiglia, simile a quella fondata da San Pietro a Pentecoste e descrittaci negli Atti degli apostoli: «Erano concordi nella preghiera — formavano tutti un solo cuore e un'anima sola — e non v'era alcun bisognoso tra essi».

Fu un lungo, violento contrasto. Eppure quando sorse tutti ne rimasero sorpresi, perchè Carlo Carretto era stato sempre considerato un amico, un protetto di Luigi Gedda, e nella lotta che aveva opposto Gedda a Veronese per la presidenza dell'Azione Cattolica, Carretto non aveva minimamente deluso i suoi amici. Ma in seguito, divenuto presidente della Gioventù Cattolica, qualche cosa cominciò a mutare dentro di lui, in virtù del quotidiano contatto con i giovani, con le loro ansie, i loro fermenti. Carretto, ch'è di natura un attivista, si raccolse in se stesso, ebbe modo e agio di portare alla naturale conclusione la nuova e imprevista esperienza alla quale era stato avviato dal caldo contatto con i giovani: dimessa ogni prudenza, passò apertamente a capeggiare l'opposizione.

L'occasione più clamorosa del dissidio scoppiò quando Gedda nell'aprile del 1952, poco prima delle elezioni per il Comune di Roma, cercò di varare l'alleanza fra democristiani, monarchici e neofascisti sotto l'egida di don Luigi Sturzo. Carretto insorse scrivendo parole roventi sugli organi ufficiali della gioventù cattolica. Per esempio, pur senza menzionare Gedda, così definì la manovra elettorale da lui tentata: «Una tentazione molto grossolana e volgare, sebbene ammantata di sottili motivazioni ideali, che un'infima minoranza ha proposto, con una certa baldanzosa decisione, all'enorme maggioranza del mondo cattolico».

Trascorsero sei mesi e la stessa «infima minoranza» fece decadere Carretto da capo della Gioventù Cattolica e nello stesso tempo da tutte le speranze di poter un giorno diventare lui il capo dell'Azione Cattolica. Quella caduta, se fu generalmente interpretata nel senso che la Chiesa voleva star ferma sulle sue posizioni, non persuase affatto alla rassegnazione i giovani attivisti cattolici; essi anzi riuscirono a manovrare in modo che a successore di Carlo Carretto fosse nominato Mario Rossi, un antifascista non meno tenace, ma [illegible] anche [illegible] convinto che fosse ormai tempo per la Chiesa di appropriarsi delle moderne esigenze sociali.

Nonostante il mutamento di presidenza, tutto perciò restò come prima fra i giovani attivisti cattolici: ed essi continuarono a raccogliersi intorno a Carlo Carretto con l'affetto di un tempo, con la spavalda convinzione che il tempo avrebbe realizzato le speranze da essi riposte nel loro capo. Quando nell'aprile scorso anche Mario Rossi fu allontanato dalla presidenza della Gioventù Cattolica, e tutte le cariche sociali furono divise fra uomini cresciuti devotamente all'ombra di Gedda, crollarono le speranze; e gli innovatori si dispersero. Carlo Carretto cadde in una nuova solitudine. Con l'assistenza del fratello Pietro, ch'è vescovo a Rajaburo nella Thailandia, si raccolse nella meditazione: è piemontese, nato nella provincia di Alessandria, ha 44 anni, dietro di sè vide tutta una vita dedicata al combattimento e una persistente incapacità ad adattarsi alle sottigliezze, ai compromessi, di cui è intessuta la vita romana. Con i più intimi incominciò a parlare della sua intenzione di mutare stato; esitava però, temendo che in questo modo avrebbe disertato il campo. Chi infine vinse le sue perplessità fu un religioso missionario in una sua visita a Roma. Alto, robusto e pieno di vigore combattivo, è facile immaginare come sarà Carlo Carretto negli abiti di frate: una specie di padre Cristoforo senza paura.

Nicola Adelfi

In Tribunale quattro medici svegliati nel cuore della notte

Una puerpera stava morendo: nessuno si mosse. E il caso sottoposto, ora, ai giudici è questo: può un sanitario rifiutare indiscriminatamente la prestazione della sua arte? Può negare il soccorso della scienza e della sua esperienza?

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, dicembre.

Un tema spinoso e controverso — quello della responsabilità, civile e penale, cui può andare incontro il medico nell'esercizio della sua professione, sia che abbia ecceduto nel fare o nel non fare — è stato affrontato dal giudice istruttore dott. Conti nell'esame di una vicenda che ha per isfondo la straziante ed immatura fine di una giovane signora, Giovanna Ricci Visinoni. Che la responsabilità del medico abbia un fondamento, lo ammettevano già gli egizi, come ne fa fede Aristotile, ma il principio della responsabilità, sancito, oggi, da tutti i Codici, trova il suo addentellato nei precetti romani, secondo cui unusquisque peritium in arte sua praestare debet... e, si medicus qui servum tuum secuit dereliquerit curationem eius, et ob id mortuus fuerit servus culpae reus sit...

La teoria della scusabilità

E' un latino, questo delle istituzioni, penetrabile da chiunque. Ma dalla bonomia delle enunciazioni formulate dai vecchi glossatori traspare, tuttavia, che, a quel tempo, la responsabilità del medico non era intesa in senso assoluto. Nella valutazione delle svariatissime fattispecie, trovava un varco quella che, i glossatori d'oggidì, chiamano la teoria della scusabilità: il medico non è sempre perseguibile per i suoi errori e la sua imperizia: il sopraggiungere di eventi inopinati, frequentissimi, dove molte sono le cause suscettibili di influire sopra i risultati, rende scusabili una molteplicità di errori, che non possono umanamente farsi risalire alla violazione di un precetto chiaro e sicuro e di applicazione univoca e perentoria. Senonchè, nel caso della signora veneziana morta dissanguata, nella vana ed angosciosa attesa del soccorso di un medico, la cosiddetta teoria della scusabilità era fuori questione. Il problema posto dall'atteggiamento dei medici che si rifiutarono, per motivi vari, di accorrere al capezzale della morente, trovava i suoi limiti e la sua soluzione nelle norme del codice deontologico ed in quelle, soprattutto, del codice penale.

Colta, verso le 22, dalle doglie del parto, la signora Giovanna Ricci Visinoni fu amorevolmente assistita dall'ostetrica Emilia Ganassini, prontamente accorsa alla chiamata dei familiari. Ed ecco, all'1,30 della notte, dopo che l'evento si era regolarmente compiuto, l'ostetrica notò che, nonostante le consuete manovre, il secondamento presentava un certo ritardo. Essa consigliò i familiari a richiedere l'intervento di un medico e suggerì il nome del dott. Giovanni Larizzi. Ma questi, svegliato ed interpellato telefonicamente nel cuor della notte, obbiettò che non gli era possibile accorrere al capezzale della puerpera perchè, di buon mattino, avrebbe dovuto recarsi agli Alberoni: consigliava, perciò, di rivolgersi ad un altro ostetrico. Informata di ciò, l'ostetrica Ganassini disse di telefonare al dott. Luigi Gardin, prospettandogli la drammaticità del caso, che si faceva di istante in istante più grave, a causa dell'insorgere di un fatto emorragico.

Sconvolto, disperato, il signor Ricci, marito della puerpera, si riattaccò al telefono. Il dott. Gardin assicurò che sarebbe intervenuto e diede appuntamento al Ricci in Campo S. Maria Formosa, di dove sarebbero mossi, insieme, verso l'abitazione della puerpera. Invano il Ricci attese dalle 2,15 alle 2,55 l'apparire del medico. Stanco ed esasperato, si riattaccò, ancora, al telefono ed il dott. Gardin gli comunicò che non si era recato all'appuntamento perchè non aveva «sottomano» gli strumenti chirurgici necessari: aveva tuttavia fatto avvertire il dott. Tagliapietra, dell'ospedale civile, perchè intervenisse in vece sua. Trafelato ed ansante, il signor Ricci corse all'ospedale, ma non riuscì a parlare col dott. Tagliapietra.

Tutto congiurava a rendere più atroce la sua odissea. Passò dinanzi all'abitazione di un ostetrico famoso, il prof. Francesco Strina e si attaccò disperatamente al campanello: gli fu aperto, alla fine, ma il professore «si dimostrò seccato della richiesta di intervenire a quell'ora e, benchè avvertito della gravità del caso, congedò il Ricci». Era avvenuto, frattanto, che nel corso di una telefonata fra l'allieva ostetrica Lucia Giarratano, che parlava dall'ospedale, ed il dott. Gardin, questi aveva invitato l'allieva a sollecitare l'intervento del dott. Tagliapietra. A sua volta, quest'ultimo aveva, sempre per mezzo della Giarratano, esortato il dottor Torres ad accorrere presso la puerpera. Senonchè anche il Torres si era rifiutato, sostenendo che mancava degli strumenti necessari per intervenire utilmente. Nessuno di tutta la teoria dei medici sollecitati ad intervenire — nota il giudice istruttore — si preoccupò di «sincerarsi se il collega al quale ciascuno si era rivolto avesse o no accolto la richiesta ed eseguita la dovuta urgente prestazione».

Poteva essere salvata!

Tra tutti i medici svegliati nel cuor della notte, solo il dott. Gardin non riuscì a riprendere sonno. Di primo acchito, alla richiesta telefonica di intervenire, egli aveva risposto con un assenso: poi se ne era quasi pentito, era tornato a letto. Intanto il signor Ricci lo attendeva in Campo S. Maria Formosa. E fu solo dopo l'ulteriore telefonata e le rimostranze del Ricci, ch'egli, ridisceso dal letto, si indusse a procurarsi i ferri e ad accorrere al letto della puerpera. Ma, intanto, l'ostetrica, convinta che nessuno dei quattro o cinque medici, sollecitati ad intervenire, si sarebbe fatto vivo nella notte, aveva consigliato il trasporto della povera signora alla casa di cura di S. Cassiano. Quando il dott. Gardin, nelle ore antelucane, suonò all'abitazione della puerpera, costei stava spegnendosi nella sala di pronto soccorso della clinica, malgrado le premurose cure dei sanitari. L'obitus fu attributo a «scompenso cardiocircolatorio conseguente alla anemia acutissima che era stata provocata dall'emorragia del secondamento, protrattasi per oltre due ore».

Questo referto necroscopico fu confermato dai periti chiamati dal giudice istruttore a compiere gli accertamenti intorno al drammaticissimo caso. Ebbene, con motivazione ritenuta logica e convincente, il responso peritale ha affermato che qualora i sanitari fossero intervenuti a prestare le loro cure prima delle quattro del mattino la morte della povera signora non si sarebbe verificata». Nè le consulenze tecniche, prodotte più tardi dai medici coinvolti in questa sciaguratissima vicenda, sono valse ad inficiare il risultato degli accertamenti peritali. Fra il comportamento dei medici, la loro condotta negligente e la morte della signora Giovanna Visinoni, sussiste, ha finito per concludere il giudice istruttore, un nesso di causalità materiale.

La morale della vicenda

Di qui l'imputazione di omissione di soccorso che è stata mossa ai dott. Larizzi, Gardin, Torres, Tagliapietra e Strina (in quanto s'è ritenuto che il loro mancato intervento abbia costituito violazione dei propri doveri professionali e che l'omissione di soccorso sia stata causa della morte della povera signora) e che è stata estesa, anche, alla ostetrica Emilia Ganassini, sul presupposto che ella non sia tempestivamente intervenuta nell'ordinare il trasporto della puerpera all'ospedale civile o ad una casa di cura. L'istruttoria, come accade sempre in questi casi, è durata lunghissimi mesi. Interrogatori a non finire, memoriali, perizie. Dall'accusa, han finito per essere scagionati il dott. Larizzi (a favore del quale è emerso che i familiari della Visinoni l'avevano dispensato dall'intervenire, allorchè egli aveva consigliato di rivolgersi ad altro specialista) e la ostetrica Ganassini, cui non si saprebbe far carico di negligenza, dal momento che le indagini han messo in risalto che essa, nei limiti della sua capacità e competenza, si prodigò nel soccorrere la puerpera...

Ma gli altri quattro medici, svegliati nella notte, i dottori Gardin, Torres, Tagliapietra e Strina sono stati, dal giudice istruttore, mandati a giudizio. Essi si difendono variamente: il dott. Tagliapietra, ad esempio, sostiene che egli, come addetto alla guardia ostetrica istituita presso l'ospedale civile, aveva l'obbligo di recarsi al domicilio dell'ammalato unicamente nei casi in cui si fosse trattato di un povero. Ma questo assunto è contrastato in tono perentorio dal giudice: «Il Tagliapietra poteva assentarsi dall'ospedale: posto questo dato di fatto, non ha senso richiamarsi alla convenzione intervenuta fra ospedale e Comune, in quanto l'obbligo del sanitario nasceva dalla sua qualità di persona esercente un servizio di pubblica necessità, senza che su tale obbligo potesse spiegare effetto la condizione di povero o di abbiente dell'ammalato...».

La morale che sgorga dalla penosa e singolare vicenda è una sola: può un sanitario rifiutare indiscriminatamente le prestazioni della sua arte? Il libero professionista, in quanto libero, è da considerarsi svincolato da ogni norma, deontologica e penale, che gli imponga di agire? può il suo rifiuto assumere una rilevanza giuridica, può configurare l'ipotesi, colposa o delittuosa, della omissione? Il giudice istruttore di Venezia ha risposto a questi interrogativi in termini affermativi e perentori: premesso che, nel sanitario libero professionista, confluiscono e concorrono due qualità: quella del libero professionista e quella di persona esercente un servizio di pubblica necessità, il giudice ha sentenziato che «non può un sanitario, sia pure libero professionista, rifiutare le sue prestazioni, allorquando tale rifiuto, per le concrete circostanze di fatto, si traduca in un pericolo per la vita della persona che ha chiesto il soccorso, ecc. ecc.». Vedremo cosa dirà in proposito il Tribunale. Portato all'udienza e, come si suol dire, radicato, il processo contro i quattro medici è stato ieri rinviato a nuovo ruolo. Tornerà alla ribalta, forse, al principio dell'anno.

Francesco Argenta

IL LIBRO DEL GIORNO

Le meraviglie del Levante

Questo settimo centenario della nascita di Marco Polo, fin qui già così fiorente di studi e ristampe (d'una delle quali fu ampiamente trattato in queste colonne), vuol chiudere, come s'usa dire, in bellezza; su una nota così filologicamente alta da fare onore e alla cultura e all'editoria italiana. Intendiamo il nuovo *Milione* della collezione: «I Classici Mondadori», nel quale la squisitezza tipografica va di pari con l'efficacia strumentale; libro sì da vagheggiare come cosa bella, ma anche e più da leggere e consultare come utile quanto amabile breviario di devozione poliana. Perchè la novità di detta stampa, la quale ha avuto le dotte cure di Ranieri Allulli, è di riscontrare e compiere il testo più popolare del *Milione*, il trecentesco fiorentino detto «l'Ottimo» o «della Crusca», col testo francese dell'edizione integrale che fu gloriosamente restituito da Luigi Foscolo Benedetto; per modo che in parole povere il lettore passeggia i due versanti, l'originario francese e il volgarizzato, dell'antico capolavoro. Oltre di ciò il volume reca in note aggiunte e passi d'un altro famoso testo poliano, il veneziano e cinquecentesco Ramusio; mentre all'occhio dà sedici tavole che riproducono le miniature del Codice Bodleiano di Oxford.

Ma perchè il lettore medio non si spaventasse, reputando questo un *Milione* da filologi soltanto, l'Allulli medesimo, con una piacevole e bene ordinata introduzione, ci ha preparato l'accesso anche ai più sprovveduti, facendosi a narrare come a veglia chi fossero i «nobili signori Polo», la prima andata dei fratelli Niccolò e Matteo alla corte di Cublai, che fu da mercanti («por gaagner et por fer leur profit»); la seconda, col giovane Marco, figlio di Niccolò; le lunghe peregrinazioni, dimore e missioni del Nostro in Cina; il ritorno in patria (dove, secondo il Ramusio, non ci fu chi a tutt'a prima lo ravvisasse sotto l'ergogliosa cera del cercatore di mondo), la prigionia nel carcere di Genova, il dettato dei ricordi al compagno Rustichello, e insomma quel romanzo fuori del romanzo (dall'Allulli meglio accertato in parecchi punti), che furono le circostanze dalle quali ci venne il meraviglioso libro, discorrente con la grazia di un novellino, in pia mescolanza del reale col sovrannaturale, le favolose terre di Levante.

Ma dopo tanta luminaria, che cominciò anche prima del centenario, col Momigliano, il Flora e altri critici, non porteremo i nostri moccoli alla rivalutazione estetica del libro di Marco, poema della memoria, canzone di gesta di un italiano del Duecento; e tanto meno alla storia della sua restaurazione filologica, così ben discorsa anche dall'Allulli. Ci ristringeremo a una notizia e un'osservazione, frutto l'una e l'altra dell'avere riletto con rinnovato piacere l'antico libro in questa nuova ristampa. Come s'intitolasse il perduto originale rustichelliano, *Livre des merveilles du monde* o *Le divisement du monde*, la sua materia passò in Italia col nome di «Milione», sulla cui origine, dopo il tanto arzigogolare che s'è fatto, resta salda la spiegazione del Ramusio. Che concorrendo si può dire tutta Venezia a visitare e intrattenere l'illustre viaggiatore per domandargli delle cose del Catai e del Gran Cane, come quello che nel discorrere della gran ricchezza colà veduta, riferiva tutto a milioni, «gli posero per cognome messer Marco detto Milioni» (tanto il gusto dei nomignoli è radicato anche nei reverenti). Il quale, prima applicato all'uomo, passò poi alla sua creatura. L'osservazione è che in chiave di francese antico il *Milione* acquista grazie nuove. e che pur senza niente detrarre alla sapida classicità della redazione toscana, molti episodi, come quello della montagna di Baldac, tramutata dalla preghiera del calzolaio, quello della donzella Aigiaruc tenzonante di spada coi suoi pretendenti e altri luoghi celebri, vi respirano e tondeggiano meglio; senza dire che rispetto all'Ottimo non pochi capitoli sono nuovi di zecca.

Declinando insomma il centenario poliano, questa nuova edizione critica del *Milione* ci dà speranza che passata la festa, non sarà gabbato il santo; che il vetusto capolavoro, quale oggi ci viene presentato, sia per entrare nel novero dei classici più frequentati e amati.

* *

Presso lo stesso editore Mondadori, nella collezione: «I classici contemporanei italiani», vedono la luce, per la prima volta riunite in un volume unico, le *Prose* di Ada Negri, un ricco e bel libro di oltre mille pagine, che affiancandosi a quello, uscito tempo fa, delle *Poesie*, compie e ferma la prospettiva di quest'operosa scrittrice, la cui fortuna, già grandissima, non è poi stata tanto sbertucciata dal mutare dei gusti e delle scuole poetiche. Il volume comprende quantità di novelle già raccolte sotto i titoli: *Le solitarie* e *Finestre alte*, il romanzo *Stella mattutina*, in cui parve a un critico che la poetessa, già un po' manierata, ritrovasse semplicità e getto, una serie di ritratti di donne (*Sorelle*), orazioni, bozzetti, e sparse prose riducibili al segno della oggi un po' screditata prosa poetica, ma che pur rendono testimonianza, meglio d'altri lavori più organici, dell'ispirazione e dell'arte della scrittrice. Nella dedicatoria d'una di queste opere, la stessa Negri dà in una definizione che si può bene estendere all'intera partitura delle sue prose: «pagine inquiete, di donna che sta ancora cercando se stessa...». E il devoto editore: «La donna si stava forse ancora cercando; la prosatrice s'era invece trovata ed era pari alla poetessa consacrata a fama duratura. Pagine inquiete, perchè umane: pagine che potrebbero intitolarsi: «Verità», tanto rispecchiano la vita tormentata e oscura degli umili e la vita lucida ma ugualmente tormentata dei più favoriti». La sollecitudine sociale, che fu tra le maggiori corde della poetessa proletaria, vibra anche nella prosatrice, ispira le più belle pagine di questa raccolta, infonde in tutto un sentimento moderno. **l. p.**

Circolazione a Londra e dramma del parcheggio

(Dal nostro corrispondente) Londra, 14 dicembre.

I problemi del traffico a Londra hanno raggiunto negli ultimi mesi una fase allarmante. Non passa ormai settimana senza che vengano annunciati nuovi provvedimenti immediati, nuovi piani temporanei e infine nuovi progetti a lunga scadenza.

La polizia londinese nelle ultime quattro settimane ha riveduto con estrema severità tutte le zone di parcheggio nelle strade del centro della capitale, eliminandone la maggior parte. Il risultato sperato — e in parte raggiunto — è che il flusso della circolazione ne risulta alquanto accelerato, il numero delle congestioni è alquanto diminuito e non si verificano più con la stessa ossessionante frequenza quegli intoppi assoluti che, soprattutto nei periodi di intense compere (come in queste giornate che precedono il Natale) affliggono tradizionalmente Londra.

In compenso, però, una grande quantità di guidatori e di guidatrici che desiderano lasciare la macchina per recarsi alle loro normali attività o commissioni, vanno mulinando per intere mezze ore mantenendo esageratamente fitto, anche se relativamente fluido, il traffico del centro. Dopo avere eliminato tanti parcheggi, perciò, il ministro dei Lavori Pubblici ha annunciato oggi ai Comuni di averne aperti di nuovi: nei parchi pubblici, che qui sono chiamati «Reali». Tappezzare i parchi di automobili, per gli inglesi, che amano assai più i loro prati e i loro alberi che non i loro veicoli, rappresenta indubbiamente un sacrificio e quindi un implicito riconoscimento della drammaticità di una situazione che, con l'aumento del benessere e della produzione industriale automobilistica, è destinata a peggiorare progressivamente.

Oggi stesso, infatti, il capo della polizia londinese ha fatto presente al Consiglio municipale di Westminster (che dei comuni confederati di Londra è certamente uno dei più congestionati) la necessità di affrettare il più possibile la realizzazione d'un grande piano di parcheggi sotterranei. Uno di questi parcheggi è previsto sotto una parte dell'immenso Hyde Park. Ma, con «grande dispiacere» il capo della polizia ammette che il denaro necessario per questo progetto potrà essere disponibile soltanto fra dieci anni. Nel frattempo, come egli stesso ha fatto osservare, continuerà a verificarsi il quotidiano parossismo per cui «nelle ore di maggior transito il traffico si ferma quasi completamente». **r. a.**

Il grande sarto fuggiasco s'è riconciliato con la moglie

L'indossatrice viaggia sola

Napoli, 14 dicembre.

Con l'aereo privato, con il quale era giunto ieri pomeriggio a Napoli, è ripartito a mezzogiorno dall'aeroporto di Capodichino il poliziotto privato John Horlock, che aveva accompagnato da Londra alla nostra città la signora Nan Gall Sidney, moglie del notissimo sarto inglese John Gall Sidney.

Come è noto, Horlock e la signora si erano diretti in auto alla stazione marittima, ove poco prima aveva attraccato il piroscafo «Orsova» (che aveva fatto scalo nel nostro porto durante il suo viaggio di linea per l'Australia) sul quale qualche giorno prima aveva preso imbarco a Londra mister Gall insieme alla signorina June Neal, una delle sue più avvenenti indossatrici.

E' anche noto che, dopo un incontro a tre in un salottino della nave, il celebre sarto era sceso a terra con i bagagli insieme alla moglie vittoriosa, mentre l'«Orsova» salpava le ancore portando a bordo la bellissima indossatrice, indotta a proseguire da sola il viaggio di... piacere. Si riteneva che mister Gall Sidney e la consorte fossero tornati in volo alla casa coniugale di Londra. Pare invece che la coppia sia ospite di amici napoletani e che abbia forse deciso di rimpatriare per ferrovia.

CRONACHE DELLO SPORT

Multati di 75 mila lire ciascuno i giocatori juventini per lo "sciopero"

La riunione di ieri nella sede di piazza San Carlo e la comunicazione agli atleti delle sanzioni decise dalla direzione della Società - Atmosfera di distensione - Oggi tutti i giocatori saranno presenti allo stadio per l'allenamento

I giocatori della Juventus hanno ricevuto una multa di settantacinque mila lire ciascuno per lo «sciopero» di sabato scorso. La decisione è stata comunicata ieri nella sede di piazza San Carlo dove tutti i titolari erano stati convocati. Assente soltanto Boniperti, in regolare permesso. Il consiglio bianconero ha dovuto riaffermare un principio di disciplina, ma ha esplicato la sua funzione con molto tatto.

Nella riunione a porte chiuse dell'altro ieri una corrente aveva proposto decisioni molto più drastiche, che partivano da una multa di centomila lire ed arrivavano a provvedimenti anche più severi. Tenuto conto della prova di buona volontà, data dai giocatori nel vittorioso incontro con l'Inter, i dirigenti hanno applicato la minore sanzione pecuniaria. In secondo luogo la comunicazione della multa è avvenuta in una riunione a porte chiuse fra le parti interessate, ed è stata preceduta e seguita da discorsi improntati ad uno spirito di distensione. Muccinelli, a proposito delle settantacinque mila lire ha osservato al vicepresidente anziano, avv. Craveri:

«Ma non crede, avvocato, che questa sanzione possa avere effetti psicologici dannosi sul nostro morale, proprio mentre la squadra è impegnata nell'inseguimento al Milan?».

«Sì — è stata la risposta. — Abbiamo considerato anche questo lato della questione; ma voi sapete che vi sono offerte buone possibilità di rimediare e all'errore e alla pena pecuniaria».

Durante la riunione, che è durata circa un'ora e mezzo nel salone di piazza San Carlo, Ferrario ha confermato che lo sciopero era stato di natura esclusivamente economica.

«Non si era parlato anche di vostri dissensi con la direzione?»

Alla domanda diretta nessuno ha avuto modo di offrire precisazioni. Soltanto Praest ha fatto presente di essere rimasto deluso per la mancata corresponsione del premio di rendimento.

«Tu sai bene che hai un contratto speciale — è stato obbiettato al danese — e questo non accenna a tale "voce"».

«E' vero, io non ho mai accusato malanni inesistenti e mi sono prodigato in tutte le gare».

«D'accordo; hai fatto il tuo dovere».

Praest ha annuito. Incidente chiuso.

La storia ormai nota delle trentamila lire di «extra» per le partite con il Torino e con l'Udinese, regalo ritenuto inadeguato e rifiutato dai giocatori è dunque la base del caso clamoroso. Piuttosto è venuto in luce un particolare di una certa gravità. Ferrario, il quale è stato, insieme a Muccinelli e Mannucci, uno dei più vivaci esponenti del punto di vista dei calciatori, ha detto ad un certo punto, rivolgendosi ai dirigenti:

«Lo sapete che abbiamo avuto consigli nell'atteggiamento da prendere contro la società da una persona più anziana di noi, al di fuori dell'ambiente?».

Per fortuna, in fatto di consigli, i giocatori hanno finito per seguire quelli buoni di Combi. La faccenda dell'intervento dal di fuori dell'ambiente juventino è comunque di un certo peso e verrà attentamente vagliata dalla direzione.

Anche il caso Mannucci sarà tenuto presente. L'ex attaccante della Pro Patria, non avendo giocato domenica a San Siro, non riceverà che la metà delle centomila lire di premio federale più la metà delle venticinque di regalo, spettanti ai vincitori dell'Inter. Mannucci quindi dovrà versare alla segreteria una cifra conguaglio. Non è escluso che gli vengano concesse facilitazioni per il pagamento complessivo. Multa a rate, in sostanza.

Prima della riunione, Ferrario, che si era lasciato sfuggire una frase irriguardosa nei riguardi di un dirigente, si è presentato per le debite scuse ed anche questa questione è stata appianata. Il caso clamoroso dello sciopero juventino, che ha suscitato tanto interesse in ogni ambiente sportivo in Italia può quindi considerarsi chiuso. Tocca ora ai giocatori mettere il punto fermo, adempiendo senza più discussioni ai loro obblighi. Gimona, Ferrario e Viola, uscendo ieri dalla sede sociale, hanno dichiarato: «Domani saremo sul campo per l'allenamento a due porte ordinato da Olivieri».

Soltanto Muccinelli si è limitato ad un laconico «Vedremo».

L'allenatore dei bianconeri già ieri aveva fatto svolgere una seduta di preparazione, durante la quale è stata disputata una partitina a due porte a ranghi contrapposti. Molto impegno da parte di tutti, molta vivacità di gioco e molta allegria. Il successo sull'Inter è la base dello stato d'animo di tutto l'ambiente.

Assenti dall'allenamento erano Boniperti in permesso regolare a Barengo per motivi di famiglia, e Muccinelli, che non ha bisogno di molto lavoro infrasettimanale, data la sua costituzione fisica. Oggi, come si è detto, verrà giocata una partita a due porte. Domani le riserve gareggeranno a Pavia per il torneo dei cadetti, avendo in squadra anche Angelini, Garzena (che si dice stia per essere ceduto in prestito o al Genoa o alla Lazio), Colombo, Turchi, Mannucci e Bey.

Oggi alle ore 14,30

I cadetti del Torino contro quelli dell'Inter

I giocatori del Torino si sono allenati nel pomeriggio di ieri in una seduta ginnico-atletica durata poco meno di un'ora. Erano presenti tutti i titolari. Oggi alle 14,30 le riserve granata incontreranno i cadetti dell'Inter, in una gara valevole per il campionato della categoria. Per questa partita Frossi ha convocato i seguenti giocatori: Brotto, Cosola, Cancian, Ravanello, Bodi, Grava, Tonegutti, Garavelli, Ferrulli, Pedrazzoli, Bonizzoni, Manolino, Rosso E. e Rolli. La formazione sarà decisa sul campo.

La formazione annunciata dall'Inter è la seguente: Lombardi; Piovani, Padulazzi; Invernizzi, Allevi, Nesti; Savioni (Armano), Mazza, Bicicli, Pinazza, Ninno (Savioni). Della comitiva faranno anche parte Vecchiet, Robbiati e Biagi.

Prima del confronto Torino-Inter scenderanno in campo i titolari per un breve allenamento sulla palla. Sarà comunque un lavoro assai leggero, anche perchè Frossi non ha particolari problemi di inquadratura da risolvere per la trasferta di domenica a Busto. Infatti si deve ritenere confermato l'undici che ha brillantemente battuto la Triestina.

Il Milan vittorioso a Londra contro il West Ham per 6 a 0

Un'autorete ha iniziato il bottino dei rossoneri - Il primo tempo si è chiuso col risultato di due a zero - Trentottomila persone hanno assistito alla bella prova della squadra italiana

(Nostro servizio particolare)
Londra, 14 dicembre.

La calata del Milan, prima squadra italiana che giunge in questa stagione sul suolo inglese, ha suscitato un interesse notevole nel pubblico degli appassionati. La fama della squadra, il valore di alcuni suoi uomini e il fatto di essere stata fino a domenica scorsa imbattuta, avevano suscitato la curiosità degli sportivi inglesi, gente matura in fatto di competenza calcistica e in grado, quindi, di saper esattamente valutare la qualità e l'efficienza di una compagine e del suo gioco. Erano presenti 38 mila spettatori, ma molti hanno dovuto accontentarsi di premere agli ingressi tanto che ad un certo punto, mentre si svolgeva il gioco, sono scoppiati diversi incidenti che hanno richiesto l'intervento della polizia a cavallo per disperdere i tifosi.

L'attesa non è andata delusa perchè il Milan, che aveva chiuso il primo tempo in vantaggio di due reti, ha finito l'incontro con una larga vittoria per sei a zero. Il West Ham non è certo un undici che possa essere ritenuto rappresentativo del calcio inglese, milita nella seconda divisione e non è nemmeno nelle posizioni di comando, ma lo scarto delle reti è comunque tale da giustificare ogni più lusinghiero giudizio per la squadra italiana che è stata assai applaudita.

Agli ordini dell'arbitro Dick Leafe di Nottingham, il Milan e il West Ham si schierano nelle seguenti formazioni:

West Ham: *Taylor; Bond, Kinsell; Malcom, Brown, Allison; Hooper, Barret, Dixon, Dick, Musgrove.*

Milan: *Buffon; Beraldo, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Tognon; Soerensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.*

Partenza degli inglesi che minacciano per due volte la porta di Buffon ad opera di Barret che spara fortissimo ma infruttuosamente; gli italiani appaiono lenti a coordinare sul terreno sdrucciolevole, ma il loro primo attacco sfocia in un corner ottenuto da Ricagni che però rimane infruttuoso. Quindi Kinsell sfiora la porta con un tiro da lontano, poi è la volta di Frignani a non sfruttare un'occasione mentre era in buona posizione: un minuto più tardi la medesima ala sinistra impegna severamente Taylor che si salva a stento.

Al 15° minuto la rete inglese capitola per una autorete causata dal mediocentro Brown che, nel tentativo di intercettare un tiro di Ricagni susseguente ad una bella azione del medesimo giocatore, devia involontariamente nella propria porta. I rossoneri insistono all'attacco ed ottengono un altro corner: batte Soerensen e Nordahl, in forma non troppo splendente riprende di testa costringendo Taylor ad un gran balzo per evitare il punto.

Gli inglesi si riprendono e passano ad insidiare la metà campo del Milan, ma non sanno approfittare di un momento di panico della difesa milanista e, con Barret e Dick, mancano l'occasione di pareggiare quando ormai Buffon era fuori causa per un'entrata difettosa di Beraldo. Al 42° del primo tempo seconda rete del Milan: Soerensen in azione palleggia elegantemente sulla destra, quindi centra a Nordahl che raccoglie e staffila imparabilmente.

Nella ripresa Kinsell viene sostituito da Cantwell nel posto di terzino sinistro, mentre gli altri quadri rimangono immutati. Gli inglesi attaccano immediatamente e Buffon è severamente impegnato da Musgrove, quindi è la volta dell'ala destra Hooper la cui velocità tanto decantata rifulge in pieno in una rapidissima azione: egli fugge solo, supera la difesa e sferra un potentissimo tiro che Buffon salva con un tuffo spettacolare. La pressione degli inglesi continua ed essi ottengono un corner, che Cantwell riprende dal limite dell'area impegnando Buffon con un tiro facile.

Al 17° minuto della ripresa terzo gol milanista; l'azione parte da Nordahl, il quale pesca con un lungo lancio Ricagni. La mezzala destra evita l'intervento di Cantwell e batte con facilità Taylor. Da questo momento il Milan conduce a piacere, con il risultato al sicuro ed è la volta di Nordahl di venire alla ribalta al 20°; il centravanti con una magnifica azione personale si libera di due avversari, quindi lascia partire un formidabile tiro da una dozzina di metri e Taylor è battuto per la quarta volta.

Il West Ham appare ormai completamente demoralizzato ed il solo Taylor oppone una valida resistenza, parando una valanga di tiri che gli avanti milanisti, con l'appoggio dei mediani laterali proiettatisi all'attacco, scaraventano contro la sua rete.

Gli uomini del West Ham cambiano più volte lo schieramento difensivo nell'intento di arginare con maggiore successo la preponderanza degli ospiti, ma la musica non cambia. Al 29° minuto è la volta di Soerensen che lascia partire uno spettacoloso tiro che passa sotto il corpo di Taylor, quindi, al 41° ultima rete del Milan ottenuta grazie ad una autorete di Cantwell che completa così la disfatta della sua squadra.

Nella seconda parte della ripresa, quando il Milan ha decisamente surclassato gli avversari, è piaciuto Schiaffino, che già aveva svolto un efficace gioco di coordinamento.

Al termine dell'incontro gli italiani sono stati molto complimentati dagli avversari e vivamente festeggiati dal pubblico. Busini si è dichiarato più che soddisfatto. Peccato, ha soggiunto, che si sia giocato su un terreno tanto pesante. Su di un fondo migliore, il Milan, a suo avviso, avrebbe vinto anche più clamorosamente.

i. r.



Prima autorete del West Ham: Brown ha deviato la palla nella propria porta mentre Taylor è a terra e Kinsell (n. 3) protegge il portiere caduto. A sinistra Nordahl (Tel.)

L'Alessandria non cede alla sfortuna e prepara attivamente la riscossa

Tre inspiegabili sconfitte casalinghe con l'identico punteggio - Nuovo schieramento d'attacco contro il Messina - Una multa esagerata e la mano pesante della C.A.F.

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 14 dicembre.

L'Alessandria è fermamente decisa a dire basta alla sfortuna che la perseguita. La squadra grigia, dopo avere illuso i suoi sostenitori, con la vittoria nell'incontro di ricupero sul campo della Salernitana, è incappata domenica scorsa in una nuova sconfitta sul proprio terreno ad opera del Palermo.

Perdere contro una compagine appena discesa dalla serie A e che vanta nelle sue file uomini del valore e dell'esperienza di Martegani, dell'ex-juventino Piccinini e dell'ex-sampierdarenese Bassetto, non è un disonore, ma il modo in cui tale sconfitta è avvenuta è stato sufficiente a dare ai giocatori alessandrini la convinzione di non saper più giocare sul proprio campo. La compagine allenata da Mariani ha infatti perso con lo stesso punteggio di 0 a 1 nelle tre ultime gare giocate in casa contro Lane Rossi, Treviso e Palermo. I grigi hanno attenuanti valide per ognuno dei tre risultati negativi: l'espulsione di Serone nel momento culminante della gara con i vicentini, l'incomprensibile arbitraggio del milanese Grignani nell'incontro con il Treviso, l'errore decisivo del portiere che era stato fino a quel momento il miglior uomo in campo, domenica scorsa, contro i rossoneri siciliani. Tutti questi fattori però sono valsi, come si è detto, a creare nei giocatori la convinzione che la mala sorte li abbia presi di mira costringendoli a risultati nettamente inferiori alle previsioni e all'effettivo valore delle prestazioni fornite.

La squadra ha accusato in realtà qualche battuta a vuoto. Prima di tutto per l'assenza del centro attacco Smersy il quale, malgrado tutti i difetti che gli si possono imputare, ha però qualità di trascinatore non riscontrabili in altri attaccanti grigi. In secondo luogo ha avuto il suo peso nel determinare il calo di rendimento dell'Alessandria — che fino alla clamorosa vittoria di Padova era apparsa come la squadra sorpresa della serie B — l'annebbiamento di forma del mediano Gasperi, un giocatore che la scorsa stagione era stato uno dei punti di forza della compagine alessandrina. Quest'anno egli non è ancora riuscito a rendere come i suoi mezzi pure gli consentirebbero, mentre contro il Palermo è stato addirittura uno dei peggiori in campo. L'allenatore Mariani ha perciò deciso, d'accordo con i dirigenti, di concedergli un periodo di riposo dando fiducia per il ruolo di laterale sinistro al giovane Mirabelli utilizzato ultimamente come mezz'ala. La maglia numero 10 verrà affidata all'ex-vicentino Marra che lascia il ruolo di centro avanti rientrando Smersy.

Il nuovo schieramento verrà collaudato giovedì nella partita del torneo cadetti sul campo dell'Atalanta. Se il collaudo risulterà positivo la formazione verrà confermata anche per il nuovo confronto casalingo di domenica prossima con il Messina. I grigi si trovano ora in una posizione di classifica che non è ancora critica, ma potrebbe diventarlo se la gara di domenica si dovesse chiudere con un nuovo insuccesso. Gli uomini di Mariani sono pertanto intenzionati di far pagare ai siciliani di Messina il favore involontariamente reso a quelli di Palermo; in modo da poter poi affrontare con maggior tranquillità le due consecutive trasferte a Monza e a Valdagno. L'allenatore dei grigi dal canto suo ha piena fiducia negli uomini a lui affidati.

Taluno come Marra ad esempio sta raggiungendo solo ora il massimo rendimento, ma i quadri a disposizione dovrebbero essere pienamente sufficienti per superare il momento difficile e garantire all'Alessandria un buon finale di campionato. I cinque commissari che reggono attualmente le sorti della società sperano infatti che un gran finale della squadra induca gli industriali cittadini ad accettare di dividere le responsabilità in un regolare consiglio direttivo che dia maggiori garanzie per il prossimo campionato.

L'Alessandria intanto vive in economia in attesa di tempi migliori e non perde occasione per risparmiare spese inutili. A questo scopo ha inoltrato reclamo alla C.A.F. circa la multa di 300 mila lire inflittale dalla Lega per gli incidenti dopo la partita con il Treviso. Il tribunale calcistico milanese non ha ritenuto valide le ragioni della società grigia la quale però seguita a ritenere ingiusta e spropositata la punizione specialmente dopo che si è saputo, da indiscrezioni romane, che l'arbitro Grignani protagonista di tali incidenti sarebbe stato sospeso dall'A.I.A. per il suo incerto comportamento sul campo dell'Alessandria. Trecentomila lire per una società di provincia sono troppe e l'Alessandria non si darà per vinta fino all'ultimo per far valere le proprie ragioni di fronte alle autorità competenti.

GIANNI PIGNATA

Prima partita di campionato

Questa sera l'Hockey Fiat affronta gli assi del Bolzano

Il massimo torneo nazionale di hockey su ghiaccio si inizia questa sera alle 21, al Palazzo di Torino Esposizioni, con un incontro eccezionale: Hockey Fiat-Bolzano. La squadra trentina è una delle più quotate aspiranti al titolo di campione d'Italia ed allinea nelle sue file autentici fuoriclasse di levatura internazionale. Infatti nel Bolzano giocano tre hockeisti canadesi, Vasey, Fife e Kewley, e parecchi italo-canadesi e «azzurri» come Tomei, Federici, Guarda e Zorzi.

Gli ospiti che scendono questa sera in pista hanno dalla loro il favore del pronostico e ai biancorossi del Fiat spetta il duro compito di tentare un «exploit» disperato. Gli hockeisti torinesi, con Cupolo, Fere, Colombo, Quinz e gli altri in ottime condizioni di forma, non cercheranno però di fermare gli avversari con particolari dispositivi «antigioco», ma si atterranno invece a uno schema di gara aperto.

Gli hockeisti del Fiat scenderanno in campo nella seguente formazione: De Marchi (Nutta); Cupolo, Quinz, Salo; Colombo, Fece, Doglia, Cicogna, Mazza, Marini. Il Bolzano invece allineerà i seguenti giocatori: Ferraris; Vasey, Federici, Bortolomindelli, Moriacchi; Mancarella, Guarda, Tomei, Kewley, Zorzi, Fife.

Gli hockeisti di Milan-Inter hanno battuto ieri sera il Bolzano per 9-0 in un incontro svoltosi a Milano.

La coppia Terzani-Gillen ha vinto la «Sei giorni» di Copenaghen con punti 342 e un giro di vantaggio.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Le Fiat hanno campeggiato ancora una volta sulla riunione di Borsa: interessate da una rilevante opera di compera, hanno beneficiato di un'apertura sostenuta, hanno superato con facilità la usuale battuta di assestamento e di lieve riflessione seguita all'impostazione iniziale ed hanno riaffermato in chiusura una tendenza chiaramente e diffusamente migliore. Sul complesso del mercato l'atmosfera operativa è apparsa incerta e stagnante: generalmente in denaro le Montecatini attraverso i soliti bruschi strappi, assistite da un buon orientamento di compere le voci del gruppo Finsider che peraltro non hanno fatto segnare prezzi di rilievo, mentre le Montepomi, le Liquigas, le Bastogi sono apparse riflessive ed invischiate in un fondo di contrasto e di incertezza. Scarsi affari sui rimanenti settori, affidati ad un assestamento che ha fatto affiorare al listino una modesta prevalenza di realizzi. Titoli di Stato sostanzialmente stazionari.

	13	14		13	14
Ren.67	63 —	63 —	a.Gen.	17.950	17.960
Ren3½	68 —	67 60	An.Ass	11.700	11.700
» f. c.	68 10	67 70	Medit.	2500	2500
Red3½	82 90	82 90	Merid.	1640	1642
» f. c.	83 —	83 —	Tor. M.	195 —	196 —
Ren5%	96 80	96 50	Italgas	1360	1362
» f. c.	96 50	96 40	Sip	1336	1339
Red5%	93 80	93 80	Terni	240 —	238 —
» f. c.	93 90	93 90	P.C.E.	660 —	647 —
Ric3½	72 70	72 70	Linea	367 —	365 —
» f. c.	73 —	73 10	Snet	2620	2620
Ric5%	93 10	93 20	Sme	2410	2410
» f. c.	93 20	93 30	Viscosa	2520	2520
Bto.'59	97 90	97 55	Marelli	580 —	575 —
» '60	97 55	97 [illegible]	Fiat	1209	1228 5
» '61	97 —	97 [illegible]	Savigl.	—	—
» '62	96 95	96 [illegible]	Nebiolo	24 60	24 65
» '63	97 —	96 90	Incet	385 —	380 —
Edil4½	89 —	89 50	Monc.	1070	1080
Irl 5½	90 —	90 —	Finsid.	482 —	489 —
Immil½	97 50	97 50	Ilva	326 —	328 —
Imm5%	96 90	96 90	Ansaldo	1520	1520
Irl6½	200 —	200 —	Viscosa	1717	1700
Imm5½	94 45	94 45	Chatill.	2305	1900
Ir-El.6	99 —	99 —	Cir	3025	2975
Tor4½	97 50	97 50	Snia	1610	1605
a5% 53	89 —	89 —	Anic	1415	1435
a5% 57	88 —	88 —	Rum.cr	1476	1470
S.Pach	91 —	91 —	M.peri	3570	3530
» 4%	96 50	96 50	Michel.	1666	1667
» 3.5%	84 50	84 50	Zucch.	3000	3000
I. Map.	91 75	91 75	Unica	95 50	95 50
Sic.5%	99 —	99 —	Cart.It.	4500	4550
F.Sic.	84 70	84 70	Burgo	13.400	13.435
Imi 6%	93 65	93 50	Ferm.B	28.800	28.800
aAl-5%	94 —	93 30	Piem.F.	980 —	980 —
aAT6%	93 80	93 30	F.Elettr	1050	1050
aFF.S.	90 10	90 10	R.A.S.	14.050	14.050
Fiat6%	98 80	98 20	Sielte	62 75	62 75
Pir.6%	99 —	99 —	Valdar.	4520	4520
Oliv.7%	104 80	104 80	Mar.E.	1155	1151
» '53	105 70	105 80	Sade	1160	1165
Mag.49	101 —	101 —	Pernet.	155 —	170 —
» 48-A	100 —	100 —	Lane	1050	1090
» 48-C	100 —	100 —	Wast.	390 —	390 —
Ear7%	101 —	101 —	Param.	800 —	790 —
Vis.7%	97 75	98 —	Gilard.	360 —	360 —
Cent7%	102 —	102 90	Pirelli	2585	2590
West.7	100 50	100 15	Saffa	1800	1785
Fruet	91 —	91 —	Am.gas	307 —	301 —
Cart7%	102 50	102 50	Fibrage	379 —	370 —
Sade6%	97 —	97 —	Talco	18.000	18.000
Vrub%	93 —	93 —	Borgos.	11.350	11.350
Cat.6%	99 75	99 75	Caton.	340 —	340 —
Sipet 6	99 50	99 50	Frane	190 —	190 —
Tuno 6	97 50	97 50	Lanza	8250	8300
Telve 6	97 50	97 50	Amista	9500	9600
Far.7%	93 25	93 25	Acq.P.	2170	2160
Ecov.	94 60	94 60	Fiorio	17 —	18 —
Sp 6%	98 —	97 80	Bonif.	9100	9000
Term 6	90 50	90 50	Silos	5750	5700
Ilvet	91 60	91 60	Fram.	8400	8200
Comp 6	92 90	92 90	C.Im.R	536	532 —
Invest	2660	2630	Kianti	8320	8200

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute (mercato fuori Borsa): sterlina oro 6950-6050; marengo 4250-4500; sterlina carta 1670-1690; dollaro carta 632-637; franco sv. 147,50-148,50; franco fr. 166-170; oro fino 712-725; argento 18,50-19.

MILANO. — In un punto di vista tecnico, il mercato avrebbe bisogno di una fase di assestamento, dato l'approssimarsi della fine mese, che coincide colla fine d'anno. Infatti, tale lavoro si va svolgendo cautamente, specie attraverso le medie per liquidazione e le compere per prossimo. Ma le ripercussioni sulla quota risultano meno incisive di quello che si potrebbe ritenere soprattutto per merito della Fiat che, col suo contegno brillantissimo, assurge come un granitico pilastro sulla l'impalcatura del mercato. Altro punto di forza è costituito dalla Finsider, che insieme ai valori del suo gruppo continua ad attirare l'attenzione dei compratori. Ben sostenute e molto contrattate le Cotini, le quali sembrano sul punto di migliorare sensibilmente. Anche Pirelli e [illegible] conseguono significative plusvalenze. Nei titoli a mercato più ristretto sono da segnalare il gruppo Gim-Metalli e la Rumianca. Per contro, piuttosto depressi, risultavano i due mercuriferi Amiata e Siele, la Liquigas e il comparto tessile in genere. Pomeriggio resistente con progressi sulle Generali, ritornate sui 13.990. Diritti levati 57. Titoli trattati n. 2 milioni 577.546 di cui Nebiolo 255.000; Fiat 724.000; Calini 194.000; Finsider 120.300; Rinascente 114.000; Liquigas 107.000; Edison 73.500; Ilva 73.500; Terni 79.500; Bastogi 43.000; Italmine 42.200; Bianchi 36.000; Viscosa 32.000; Pirelli 26.600; Gas-Torino 25.400; Sip 11.650.

Quotazioni: Olm 6000; La Centrale 9950; Sviluppo 1954; Ras 7000; Nord Milano 5060; Ciones 1600; De Angeli 1950; Linificio 790; Unione Manifatture 63.600; Lane Rossi 14.300; Dalmine 1496; Siele 10.495; Edison 2475; Romana Elettrica 4490; Teti A 2250; SB 1185; Distillati 8140; Bonifiche Ferraresi 1750; Italcementi 11.650; Pirelli e C. 2620.

GENOVA: Ansaldo 5000; San Giorgio 270; O.E.G. 2450; Cieli 2760; Eridania 25.000; Industrie Zuccheri 20.200; Tolamo 8171; Fermide 13.750; Industria Agricola 25.500; De Ferrari 2885; Nicolay 10.410; Mira Lanza 9290.

PARIGI. — Mercato calmo, ma molto sostenuto specie per i titoli francesi, quasi tutti in rialzo, mentre i titoli esteri apparivano più esitanti sebbene non si debbano registrare scarti sensibili nelle quotazioni. Sostenuto attivo per l'oro, senza mutamenti.

LONDRA. — Tutti i prezzi industriali e dei titoli di Stato hanno guadagnato punti e la Borsa ha avuto una giornata molto più intensa di quelle ultime. I Molini Rank annunciano profitti di circa cinque milioni di sterline.

NEW YORK. — Sotto l'influsso di una ondata di vendite, la Borsa valori di New York ha chiuso oggi con netta tendenza al ribasso e con perdite fino a tre dollari per azione. Non sono mancati comunque sporadici guadagni fino a due dollari. Sono state scambiate complessivamente 2.650.000 azioni. Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, ha perduto 70 cents ed è sceso a quota 140,70 dollari. Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso in perdita a 253,625 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 23 a 72 cents per balla: dicembre 34,44, marzo 34,66, maggio 34,89, disponibile 35,04.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—1,4	10,4	Pescara	8	10
Trento	1,6	8,4	L'Aquila	2	4,5
Torino	—0,5	11,9	Roma	6,6	12,6
Milano	—1,9	8,1	Napoli	7,2	12,6
Venezia	6,8	11,8	Bari	7,2	14
Trieste	8,5	9,6	Potenza	3,8	11,4
Genova	5,9	14	Reggio C.	4,2	15
Bologna	3,6	11,6	Palermo	7,4	15
Pisa	6,6	11,3	Messina	9,7	15
Firenze	3,6	10,8	Catania	3,8	16
Perugia	5,0	10,2	Sassari	7,7	14,5
Ancona	6	11	Cagliari	5,5	16,3

SPETTACOLI

Sullo schermo

Maffei: INFERNO, di R. Baker. — Nel technicolor «Inferno» è ancora l'eterno «triangolo» che fa le spese del soggetto. Un industriale, duro, arido, senza fiducia in altro che il suo denaro, si reca con la bellissima moglie e un giovane socio a esplorare certo terreno che giace in un luogo deserto e selvaggio del West, fatale a chi vi si sperdesse. Caduto da cavallo, si spezza una gamba. La moglie e il socio, che se la intendono, colgono l'occasione per piantarlo lì, fingendo di andare per soccorsi. Anzi, per confondere le ricerche, seminano false tracce. Il disgraziato, passate alcune ore, mangia la foglia e si vede perduto. Quello è un luogo da non ne uscire neppure con due gambe! Non pertanto, da quel «duro» che è, non perde la testa; vuol vedere se gli riuscirà di serbarsi alla vendetta. Si organizza. Incannuccia l'osso spezzato, si fa una stampella, mette a razione i viveri e l'acqua, e calatosi con una fune al piano steppeso, si trascina metro per metro, sotto lo stellone, nella speranza di essere avvistato da qualche aereo. Così arranca per parecchi giorni, questo Robinson del tradimento coniugale, discorrendola fra sè, in un lungo monologo interiore.

Intanto gli amanti, che speravano nella pioggia, la quale avesse a cancellare tutte le tracce, non sono tranquilli; specialmente la donna, che conosce il marito per un duro a morire. Dopo alcuni giorni, vanno a far capolino nel deserto, e vedono la loro vittima trascinarsi barbuta e sozza come un castigo. Tocca a loro, adesso, sentirsi perduti. [illegible]; e poichè l'automobile s'è guastata, il socio allunga il passo per guadagnare il Messico, infischiandosi della compagna, che gli sta alle calcagna dietro. La nemesi però lo guida a una capanna dove si trova l'industriale che è stato raccolto da un uomo dello sceriffo. Sono botte da orbi, e finalmente il perfido muore nelle fiamme. In quanto alla donna, sarà consegnata allo sceriffo.

L'avventura non manca d'interesse, raccontata com'è da un abile mestiere. Essa insegna ai mariti traditi e abbandonati che non bisogna mai disperare. Robert Ryan è il forte protagonista; l'avvampante Rhonda Fleming e William Lundigan, la moglie e l'amica.

Al Vittoria: OCCHIO ALLA PALLA, di N. Taurog. — La coppia Dean Martin e Jerry Lewis, ben vista dal pubblico piccino, regge con la sua ben nota ricetta di comicità questo filmetto, che se non ha lo scucito delle solite farse e segue un chiaro filo conduttore, non è però tra i prodotti più azzeccati dei nostri due giovanotti. La poca comunicativa, specie nella prima parte, è forse anche dovuta al «leit-motiv», che è lo sport del golf, attraverso il quale si snodano le avventure dei due amici, l'uno dei quali, figlio d'un campione ed eccellente giocatore egli stesso, ma sofferente di timor panico davanti al pubblico, fa umilmente da «manager» all'altro, contrastandogli non soltanto solo un romanzetto con una bella ragazza. Qualche discreta trovatina nel finale, e la scimmiesca mimica del Lewis che sfodera parecchi «numeri» del suo repertorio buffonesco-acrobatico-musicale, danno occasione di ridere. Ma il copione ha poca lena: basti dire che si rifà al venerando luogo comune del commesso dei grandi magazzini che inseguito dal principale vi manda tutto in frantumi. Coi due protagonisti la graziosa Donna Reed. l. p.

I programmi della tv

Non c'è vita senza libertà

Declino del telegiornale. I dieci minuti dedicati ogni sera agli avvenimenti in Italia e nel mondo erano, un tempo, il più atteso fra gli spettacoli della tv: il pubblico assisteva con curiosità ed emozione al racconto dei fatti del giorno. Il telegiornale non è scomparso dai programmi: soltanto, non interessa più. L'unica parte viva è ancora l'annuncio sport. Il resto è diventato grigio, monotono, senz'anima: inaugurazioni di mostre, discorsi di sottosegretari, esposizioni di opere pubbliche. Naturalmente, tutto per il meglio nel migliore dei mondi. Non chiediamo la luna. Un po' di conformismo nella televisione, monopolio parastatale, è inevitabile; ma il conformismo e la paura hanno dei limiti. Manca il calore e la vita, quando non è diffuso un minimo di libertà.

Anche per la rivista è diminuito l'interesse del pubblico. «Scala reale» è una trasmissione di ripiego, «Fortunatissimo» vive per l'abilità di Mike Bongiorno e Adriana Serra; da quando se ne sono andati Tognazzi e Vianello, «Un-due-tre» è diventato noioso. «Altalena di canzoni» presentata per la prima volta ieri sera, non ha aggiunto nulla di nuovo alla sbiadita formula degli spettacoli leggeri. Ha avuto più fortuna l'operetta; sabato scorso il «Paese dei campanelli» ha divertito i telespettatori: essi non chiedono di più.

Altri buoni spettacoli sono stati trasmessi durante la settimana: «Sotto il sole di Roma» di Renato Castellani, un film impegnativo della produzione italiana del dopoguerra; una avvincente puntata di «Trent'anni di cinema», l'utile rubrica scientifica del mercoledì. Venerdì sera è stato dato «Il tempo e la famiglia Conway» di J. B. Priestley. Una commedia a tal poco convincente per il pubblico della tv.

Nell'ultima trasmissione di «Anche oggi è domenica» sono stati consegnati i doni di Natale ad undici bambini delle scuole elementari di Varsi, un paese vicino a Parma. I ragazzi avevano scritto alla televisione i loro desideri. Che cosa hanno chiesto? Una arancia, un po' di torrone e così via. Siamo un paese povero, modesti sono i sogni e le speranze dei nostri bimbi.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 15: «Il mulino del Po» un film di Lattuada; venerdì 17: «Spettacolo fuori programma» di Cesare Meano; sabato 18: replica de «La Bohème»; domenica 19: «Tv Europa»: incontro di hockey sul ghiaccio tra Svizzera e URSS; martedì 20: «Secondo me...» rubrica di Billa Billa; mercoledì 22: «La Traviata» di Verdi.

m. o.

Pittori contemporanei

Fino a ieri, si può dire, per una galleria d'arte specializzata in mostre di pittura ottocentesca, particolarmente piemontese, sarebbe sembrato un atto temerario esporre degli artisti contemporanei. Così viceversa vediamo la Galleria Fogliato impegnata per la seconda volta in dodici mesi a proporre al suo pubblico Campigli e Sironi, Casorati, De Pisis e Rosai. Segno che il gusto a poco a poco si evolve, e che tenaci predilezioni non escludono più audaci assaggi. Così questa antologia di «moderni» che ci offre un panorama, limitato ma scelto, della produzione pittorica italiana attuale, è probabile torni, come la precedente, gradita anche a visitatori avvezzi al più pacato clima dei Fontanesi e dei Delleani, degli Avondo e dei Reycend.

I buoni pezzi non mancano. Se il recentissimo Casorati dei *Fiori* potrà sconcertare qualcuno coi suoi verdi stridenti, il *Paesaggio senese* ed il noto patetico *Nudo* appartengono ai momenti più felici di un artista che con sottile intelligenza, e con una coerenza mai smentita, ha saputo di volta in volta adeguarsi ai vari «climi» che la sua operosità ha attraversato. Sorprendono invece i due De Chirico metafisici, *Piazza d'Italia* e *Il trovatore*, che paiono riedizioni di soggetti ormai famosi, se si riflette sulla clamorosa polemica dechirichiana, la quale dovrebbe vietare nostalgie e ritorni su posizioni, volere o no, responsabili di tendenze condannate dal pittore stesso; nessun nesso, del resto, corre fra i due dipinti e la severa, umanissima *Testa di donna* accanto al letterario «manichino».

Menzio, Paulucci, Sartorio, Cremona, Cantatore, pattuglia della «generazione di mezzo», mancando qui dei veri e propri «giovani», indicano alcune vie prese dalla pittura dopo le battaglie degli anziani, rappresentati da Carrà e Carena, Morandi e Rosai, e da Campigli per un suo vecchio quadro del 1931, lontano dai consueti arcaismi; e l'altamente Bernasconi validamente (e romanticamente) si inserisce in questa ultima schiera, nella quale ritroviamo il gentile Semeghini. Ma il nerbo della mostra è fornito da De Pisis, entusiasmante nel *Lungo la Senna* ed in una delle tre *Nature morte*; dal drammatico Sironi, con brani di una intensità magnifica pur nei soggetti ingrati o strambi; e dal patriarca dei nostri paesisti, Arturo Tosi, questo vivente esempio della possibilità di rinnovare la tradizione, rispettandola ed onorandola.

mar. ber.

I venerdì letterari dell'A.C.I.

Venerdì alle ore 18, al teatro Carignano, parlerà per l'«Associazione culturale italiana» il prof. R. Bianchi Bandinelli sulle «Scoperte archeologiche a tavolino» (con proiezione).

La conferenza viene ripetuta sabato al Circolo Tunnel di Genova, il 20 corr. al Teatro Manzoni di Milano, ed il 21 al Teatro Eliseo di Roma.

«L'amo di Fenisa» al Gobetti

Per venerdì, al «Gobetti», è fissata la prima rappresentazione de «L'amo di Fenisa», una commedia spagnola del '600 di Lope De Vega. La commedia sarà interpretata dalla compagnia «Eleonora Duse» del Piccolo Teatro di Genova e di Torino, di cui fanno parte, com'è noto, Evi Maltagliati, Camillo Pilotto e Tino Bianchi. La regia è affidata ad Alessandro Fersen.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.118

Alfieri: Riposo. Imminente Comp. di Riviste Ugo Tognazzi-Dorian Gray in «Passo doppio».
Carignano: Vittorio Gassman, ore 21,15: «Kean» di Alessandro Dumas, riduzione di J. P. Sartre.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro, venerdì 17, ore 21: prima de «L'amo di Fenisa» di Lope De Vega. Protagon. Evi Maltagliati.
Metropolitano: 16,30: Marionette Gianduja «Alice paese meraviglie».

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Mostra di pittura moderna.
Galleria Martina, S. Federico 41: Mostra pittore Tito Pellicciotti.
Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche.
Salone de «La Stampa»: Mostra Fotografica dalle ore 10-12; 16-19,30; 20,30-22,30. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Compl. Mº Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna.
Augusteo: 21 Vallechiara-Mosso.
Castellino: ore 17 e 21 Rosselot.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gaudio: ore 16,30 e 21 danze.
Gay Danze: ore 17 e 21 Angelini.
Hollywood Danze: ore 21 Gimmi.
La Perla: ore 21 Orch. Gimelli.
Principe: 21 Wonderful-Damonte c. Gemmy Sandra dir. Mº Gallo.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Cortesi, Parello, Cariga.
Trocadero: 17 e 21 Succ. Sardi.

Palazzo del Ghiaccio: 9-15 ore 21, la partita Hockey Fiat-Bolzano.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Agente federale X 3» in techn. V. Mature, Bendix, Laurie.
Corso: «Il prigioniero della miniera» techn. CinemaScope, Gary Cooper, S. Hayward. Partita Italia-Argentina in IncomScope a col.
Doria: «Aria di Parigi» di M. Carné, con Jean Gabin, Arletty.
Lux: «La pista degli elefanti» techn. Elizabeth Taylor, Andrews.
Maffei: «Inferno» techn. Rhonda Fleming, Robert Ryan, Lundigan.
Metro-Cristallo: «Il tesoro di Montecristo» a colori, Jean Marais, Lia Amanda. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Prigionieri del cielo» Warnercol. CinemaScope J. Wayne Orario spettacoli 13,30-16,30-19-22.
Vittoria: «Occhio alla palla!» con Dean Martin, J. Lewis, D. Reed.

Ariston: «Rapsodia in bleu» con Robert Alda, J. Leslie, A. Smith.
Augustus: «Assedio delle sette frecce» William Holden, Eleanor Parker, anscocolor. Platea L. 300.
Nazionale: «Il mostro della via Morgue» col. K. Malden, Dauphin.
Torino: «L'ammutinamento del Caine» techn., Bogart, Van Johnson, J. Ferrer. Apert. 10. Ult. 22.

Alexandra: «Delitto perfetto» col. Ray Milland, Robert Cummings.
Capitol: «Delitto perfetto» colori Ray Milland, Robert Cummings.
Faro: «Delitto perfetto» colori Ray Milland, Robert Cummings.
Gianduja: «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi, L. Bosè.
Hollywood: «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi, L. Bosè.
Ideal: Il pugilatore di Sing Sing. A. Richard, W. Bishop. Comp. Rivista Festival di donne 16,15-21,15.
Massimo: «La Romana» con Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.
Principe: «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi, Sch. pan.
Statuto: «La Romana» con Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.

Adriano (v. Sacchi 65): «Vite vendute» Yves Montand, V. Clouzot.
Alpi: «Il seduttore» con Alberto Sordi e Lea Padovani.
La Perla: Vacanze signor Hulot. Jacques Tati. Schermo panoram.

Asti: «Corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster. Apert. 10.
Milano: «Seduzione mortale» e «Ratto delle sitelle». Apert. 10.
Olimpia: «La strada». Successo.
Po: «Bandiera sventola ancora».
P. Nuova: Avventuriero Tangeri.

Romano: «Croce senza nome» e Riv. Mario Breccia 16,15 e 21,15.
S. Felice: Intrepidi vendicatori.

Cabota (Da Verazzano 48): «Lui e lei» S. Tracy, Hepburn. A. 19,30.
Esperia: «In amore si pecca in due» C. Green, De Lullo, Mangini.
Italiano: «Kidd il pirata» techn. Gianni e Pinotto.
Mirafiori: «Anime sul mare».
Vinzaglio: «Carica dei Kyber» Tyrone Power, tech. CinemaScope.

Eliseo: «La strada» con Anthony Quinn e Giulietta Masina.
Fréjus: «Rivolta degli Apaches» techn. S. Mc Nally, Coleen Gray.
Nuovo: «Femmine contese».
S. Paolo: Colossale «Quo vadis» tech. R. Taylor. Ap. 18. Ult. 21,30.

Belgio: «Violenza sul lago».
Carlile: «Il grande giuoco» tech. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Eridano: «Frusta d'argento».
Grapo: «Gran Varietà» a colori.
Radium: «Figlia del diavolo».
V. Veneto: «Ti salverò» Ingrid Bergman e Gregory Peck.

Astra: «La strada». Successo.
Bernini: «Ruby fiore selvaggio» Jennifer Jones, Charlton Heston.
Cibrario: «Irma va a Hollywood».
Excelsior: Colossale «Quo vadis» technicolor su schermo panoram. Robert Taylor, Ap. 18. Ult. 21,30.
Manzoni: «Questa è la vita» Totò.
Odeon: «Accidenti che ragazza», «Uomini bianchi e neri» 2 film.
Star: «Gente di notte» technic. CinemaScope con Gregory Peck.

Adua: Bagliori sulla jungla. Var.
Aurora: Bellezze in motoscooter.
Brescia: «Come sposare milionario» techn. CinemaScope, Monroe.
Ferlino: «Camicie rosse».
Nazi: Suo tipo di donna. Mitchum.
Palermo: «Isola della vendetta».
Sociale: «Carica del Kyber» tech. CinemaScope con Tyrone Power.

Baretti: «Caimano del Piave».
Cabiria: Chiamatemi Madame, tec.
Colosseo: «Come sposare un milionario» tech. CinemaScope Monroe.
Italia: «RXM destinazione luna».
Lingotto: «India favolosa» col.
Moderno: «Avventuriero Macao».
Piemonte: «Indiana bianca» col. Guy Madison, Frank Lovejoy.
Spezia: Uomo, la bestia e la virtù.

Alba: «Vita inquieta» F. Lamas.
Apollo: «Via col vento» technic. Vivien Leigh, C. Gable. Ap. 13,15; film ore 20. Prezzi L. 200 e 300.
Diana: «Signora dalle camelie».
Dora: «Il sole splende alto».
Edera: Francis contro la camorra.
Lucento: «Principessa di Bali» tech. Bob Hope, Dorothy Lamour.
Lutrario: «Il pagliaccio» Skelton.
Roma: Viaggio in Italia. Bergman.

Riduzioni E.N.A.L. Oggi nei cinematografi: Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Mangonl, Cibrario, Radium, Piemonte, al Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9,15: Canzoni - 11: La radio per le scuole - 11,15: Musiche - 11,45: Posta il medico - 12: Musica per banda - 12,10: Orchestre - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di tedesco - 17: Orchestra Savina - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19,15: Dischi - 19,50: Concerto - 21: Orchestra Strappini - 21,45: «Loreley», musica di A. Catalani; direttore A. Simonetto - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 15: Orchestra Fragna - 15,30: Orchestra Entestel - 16: Terza pagina - 17: Concerto diretto da A. Quadri - 18,10: Per i ragazzi - 18,50: Orchestra Gianelli - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ludiani - 20,35: Il campanile d'oro, incontro fra dilettanti - 22,10: «La storia di Billy Budd», di H. Melville - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Dischi - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,40: Ritratto di C. Ives - 22,50: Le Pleiadi.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,15: Teatrino Balbina, la Bicilia - 20,45: Telegiornale - 21: «Il mulino del Po», film - 22,55: Guardate come si fa - 23: Replica Telegiornale.



Il congresso del P.N.M. a Milano

Respinta con urla la proposta d'una conciliazione con Lauro

Un delegato lombardo, tra i consensi dell'Assemblea, dichiara che è stato un errore eliminare l'ordinamento fascista - Attacchi violenti alla legge di riforma agraria - Cauta offerta di appoggio alla d. c.

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 14 dicembre.

La terza giornata del Congresso del Partito nazionale monarchico è giunta, mentre trasmettiamo, alla quattordicesima ora di discussione: una seduta-fiume che molto opportunamente servirà ad eliminare l'ultima riunione già in programma per domani, ed a concludere così anche ufficialmente i facondi lavori. Di fatto il Congresso si è già chiuso alle ore 14 di oggi pomeriggio quando i delegati sono sorti in piedi ad applaudire l'on. Alfredo Covelli, riconfermandolo per acclamazione alla Segreteria generale del Partito.

Dal successo del deputato campano non era possibile dubitare sin dal principio, ma la portata della sua affermazione è andata al di là delle previsioni. Le rare e flebili voci che dalla tribuna accennavano a critiche sono state di colpo soffocate dalla vociferante assemblea; una «mozione di sinistra sociale» è stata docilmente trasformata in raccomandazione; quella «di base», invece, redatta dai dirigenti, approvata all'unanimità.

Premesso quest'accenno alla situazione all'interno del Partito, delineiamone il volto qual è apparso in queste tre giornate, cominciando, naturalmente, dalla questione monarchica. Dell'intervento odierno dell'on. Delcroix — con l'on. Covelli, l'uomo più applaudito — trascureremo l'accenno al passato: «Oggi soprassediamo — ha detto l'oratore — per non correre il minimo rischio, ma riproporremo l'istanza istituzionale in termini perentori, quando i tempi saranno maturi».

Nessuna possibilità di conciliazione fra i due Partiti monarchici, tra Covelli e Lauro. Un delegato di Genova, Maggi, salito alla tribuna per proporre la nomina di una Commissione incaricata di prendere contatto con altre personalità monarchiche, è stato travolto dal vocio dell'assemblea. «Con chi ancora ieri nella riunione di Roma — ha detto subito dopo l'on. Delcroix — accusò il P.N.M. di non essere che una cricca non possiamo aver contatto alcuno, ma solo rispondere col disprezzo. L'Italia è piena di gente che si dichiara a favore della monarchia a patto che non se ne parli; e troppi sono coloro che speculano sul sentimento dinastico come su un ottimo espediente elettorale».

Tralasciando la politica estera — in cui, pur con riserve, ci si è dichiarati favorevoli alla nuova alleanza europea — e venendo a quella interna, il P.N.M. ha offerto alla D. C. il suo appoggio davanti alla minaccia comunista. Non è cosa nuova e, se mai, il congresso ne ha accentuato l'improbabilità: sepolti in uno sprezzante silenzio il Partito liberale e il socialdemocratico, per tre giorni non è stato che un attacco continuo, violentissimo, senza scelta di colpi, alla Democrazia Cristiana.

Lo stesso on. Covelli ha avvertito l'incongruenza della situazione ed ha cercato di imbastire una distinzione tra democristiani «vecchi e cattivi» e democristiani «giovani e buoni»: ma proprio oggi l'onorevole Delcroix ha chiaramente espresso dubbi sulla possibilità delle sperate alleanze. Solo da lui il congresso ha tollerato una dichiarazione del genere: «La D. C. resta il più grosso Partito; chi ha senso di responsabilità non può augurarsene il crollo prima che altre forze siano in grado di sostituirla».

Di altre impostazioni abbiamo già accennato nei giorni scorsi. Uno dei temi dominanti è stato la riforma agraria, integralmente, violentemente, unanimemente respinta. Abbiamo trasalito noi l'assemblea quando un delegato ha detto oggi di essere disposto ad accettarla: ma tutti si sono tranquillizzati ed hanno anzi applaudito soddisfatti allorchè l'oratore ha spiegato che lo Stato deve, sì, costruire strade, scuole, pozzi, ecc., ma lasciando le terre ai vecchi proprietari.

In materia sociale, per chi avesse ancora nutrito dei dubbi sulla realtà degli auspici per nuove corporazioni, è intervenuto un delegato lombardo che, tra molti consensi, citando Mussolini e Leone XIII, Corridoni e Toniolo, ha invitato a rimediare all'errore di aver fatto *tabula rasa* dell'ordinamento fascista. «Solo così — ha concluso, e l'assemblea non ha dato segno di dubbio o perplessità — e col ritorno del re al Quirinale potremo strappare gli operai al comunismo».

E' stata questa una delle poche volte che si è sentito parlare di operai e di datori di lavoro. Il reclutamento del Partito nelle zone agricole meridionali si è rivelato anche nelle dure puntate polemiche contro le grandi industrie (on. Patrissi). Da rilevare l'aspro contrasto affiorato tra l'organizzazione sindacale della C.I.S.N.A.L. («al servizio del M.S.I.») e nuclei di base che hanno chiesto di dar vita ad un'organizzazione di lavoratori del P.N.M.

Questo il quadro di un congresso che, per la sua impostazione, non permetteva dissonanze. Oggi abbiamo sentito il delegato genovese Maggi parlare di «larga depauperazione nell'atmosfera di slancio e di fiducia nel Partito»; il romano Pennisi dire che «gli evviva non bastano e che bisogna approfondire i problemi»; un giovane ribadire, come già nei giorni precedenti altri suoi coetanei (da loro sono venuti gli accenti più sinceri, trepidanti, coraggiosi): «Non possiamo presentarci con proposte che sarebbero state giudicate arretrate mezzo secolo addietro. Troppo spesso si fa appello più al sentimento che alla ragione: e poi ci lamentiamo se d'improvviso i nostri iscritti passano a Partiti di sinistra».

Queste le parole che ci risuonano nella mente stanotte mentre il secondo congresso del P.N.M. chiude i suoi lavori tra fragorose grida di: «Viva il re!».

Giovanni Giovannini

Intervento della CGIL nella vertenza Inam-medici

Roma, 14 dicembre.

Le dichiarazioni del ministro Vigorelli sulla nota vertenza Inam-medici hanno avuto notevoli ripercussioni negli ambienti interessati. Si è avuta già questa sera una prima presa di posizione da parte della CGIL, che, dopo aver rilevato come la vertenza dovrebbe essere risolta mediante accordo fra le parti e non «per un intervento dall'alto di un ministro» perchè si tratta sempre di rapporti di lavoro, aggiunge che il regolamento sottoposto all'on. Vigorelli da parte del Consiglio d'amministrazione dell'Inam tiene solo conto parzialmente delle proposte avanzate unitariamente dalle associazioni sindacali. Comunque, esso può essere considerato come una buona base di discussione, che dovrebbe avvenire in una commissione costituita da rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro, dei medici e dell'Inam. La CGIL — come informa un comunicato diramato questa sera dalla confederazione — chiede pertanto la convocazione di una tale commissione per risolvere la vertenza.

Costituita alla Camera la commissione per i fitti

Roma, 14 dicembre.

(v. a.). La commissione speciale della Camera per l'esame del disegno di legge contenente norme in materia di fitti ha proceduto stamane alla propria costituzione. A presidente della commissione, così come avevamo previsto, è stato eletto l'on. avv. Raffaele Resta, democristiano; vicepresidenti sono due socialisti: l'on. Alberto Simonini, già ministro, del partito di Saragat, e l'on. Guido Bernardi, del partito di Nenni. Segretari sono l'on. Boidi (d.c.) e Luciana Viviani (p.c.i.).

L'on. Resta, subito dopo la elezione, ha dichiarato: «E' chiaro che lo sforzo della nostra commissione sarà rivolto a far sì che le nuove norme sui fitti non siano fonte di liti». Questa dichiarazione conferma le previsioni secondo le quali la Camera respingerà la proposta dei senatori di disporre un aumento dei fitti dal 100 per 150 per gli inquilini abbienti, demandando al locatore o al pretore tale accertamento.

L'on. Resta ha poi detto che «la commissione si propone di adunarsi al più presto e di lavorare intensamente». E' dubbio, però, che possa riunirsi prima delle ferie natalizie e di capodanno; le riunioni dovrebbero avvenire alla ripresa dei lavori parlamentari nella seconda metà di gennaio del 1955. Malgrado ciò l'on. Resta ritiene che per i primi giorni del prossimo febbraio il disegno di legge sui fitti possa essere pronto per l'esame nell'aula di Montecitorio. Siccome sarà emendato, si prevede, come già informammo, il cammino a ritroso verso Palazzo Madama per un ulteriore esame. Solo il 1° marzo 1955 — se tutto procederà speditamente — si avrà dunque la maggiorazione dei fitti.

La bella Ava Gardner a Roma difende la sua eleganza "italiana,,



L'attrice americana in posa davanti ai lampi di uno stuolo di fotografi (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 dicembre.

A chi rimproverava oggi ad Ava Gardner di essere stata classificata da una rivista americana al penultimo posto tra le donne più eleganti del mondo, la nota attrice hollywoodiana ha detto pronta e non senza malizia: «I vestiti non mi interessano molto, ma comunque debbo aggiungere, e non so con quanto vostro compiacimento, che uso far confezionare la maggior parte del mio guardaroba da case di moda italiane». Quasi volesse addolcire l'amaro della sua risposta ha, però, aggiunto che le donne italiane non le sembrano affatto malvestite e che, forse, quel brutto posto nella classifica dell'eleganza è colpa di una sua abitudine che gli americani hanno dimostrato di non apprezzare molto: quella, cioè, di uscire a volte di casa così come le capita, senza alcuna ricercatezza. «Può darsi che sia la donna più malvestita — ha continuato — ma sono quella che indossa i vestiti più comodi. Del resto mi consola il fatto di essere seguita, in quella graduatoria, da una componente della famiglia di Christian Dior, l'*arbiter* dell'eleganza femminile».

L'indiscreta domanda rivoltale da un giornalista e l'abile risposta che essa aveva ricevuto doveva comunque servire a dare un po' di vivacità alla conferenza-stampa che Ava Gardner sta tenendo in un salotto del grande albergo ove l'attrice ha preso alloggio dopo il suo arrivo nella Capitale, sede di tappa di un giro intorno al mondo organizzato dalla Casa cinematografica per la quale la Gardner lavora. Ava è apparsa ai giornalisti che l'attendevano nella *hall* vestita di un abito da *cocktail* di raso nero con un'ampia scollatura. Dopo aver dovuto sottostare per un quarto d'ora ai *flashes* dei fotoreporters, si è amabilmente e con disinvoltura assoggettata alle domande più o meno indiscrete che da ogni parte le venivano rivolte.

Delle ragazze italiane cosa ne pensa? Le piacciono molto per la loro semplicità. Dice invece che è inutile chiederle degli uomini del nostro Paese dal momento che ha sposato un italiano, Ava Gardner, ormai se non volesse perdere la ammirazione che costoro hanno per lei, non ha voluto approfondire oltre. Il suo matrimonio con Frank Sinatra è fallito, nonostante i due non siano ancora ufficialmente divorziati, e la sua frase può essere dunque interpretata in vario modo.

Ottenere il divorzio dal cantante, che per lungo tempo la ha rincorsa per il mondo, non sembra le interessi molto, almeno per ora. Ava Gardner non ha infatti alcun progetto matrimoniale.

La diva americana ripartirà da Roma lunedì mattina. Il suo viaggio è ancora lungo: Parigi, Stoccolma, Berlino, Francoforte e Londra l'attendono ancora prima di rientrare in America. **g. fr.**

L'istruttoria sulla strage dei Drummond riaperta su ordine del ministro della Giustizia

La decisione è stata presa dopo un nuovo interrogatorio del vecchio capraio - Il Guardasigilli e gli avvocati difensori mantengono il più stretto riserbo sulle rivelazioni del condannato



Gastone Dominici

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 dicembre.

Il ministero della Giustizia ha ordinato una nuova inchiesta sulla strage commessa a Lurs, nella notte dal 4 al 5 agosto 1952, nella quale furono uccisi l'ex-ministro britannico sir Jack Drummond, la moglie e la loro bambina Elisabetta, e per la quale il contadino Gastone Dominici è stato condannato a morte di recente dalla Corte d'Assise.

Si ricorderà che subito dopo il verdetto il condannato presentò ricorso in Cassazione e fece ai suoi avvocati Pollak, Charrier e Charles-Alfred rivelazioni nuove che, a quanto essi dissero, permettevano di considerare la strage sotto un aspetto assai diverso da quello presentato dal Procuratore Generale. Essi vennero quindi a Parigi giovedì scorso, per consegnare al Guardasigilli una relazione particolareggiata e chiedere la revisione del processo.

Ieri il sostituto del Procuratore Generale della Repubblica a Marsiglia, assistito dal Procuratore Generale presso il Tribunale di Aix-en-Provence, si recò nelle carceri marsigliesi delle Baumettes e interrogò a lungo il condannato; poi il magistrato redigeva un rapporto e lo inviava immediatamente a Parigi. Le sue conclusioni hanno indotto il ministro Guérin de Beaumont a ordinare la nuova inchiesta.

Si prevede che Gastone Dominici sarà nuovamente interrogato nei prossimi giorni, ma si fa osservare a Parigi al Ministero della Giustizia che alle visite dei magistrati non si deve dare più importanza di quanto non abbiano in realtà, essendo prevista dalla legge che uno di loro deve assistere i condannati a morte fino al momento dell'esecuzione, per raccogliere eventuali dichiarazioni.

Naturalmente i magistrati, come gli avvocati Pollak e compagni, sono muti sul contenuto esatto delle rivelazioni ottenute dal Dominici, e quindi siamo sempre costretti ad attenerci alle ipotesi fatte nei giorni scorsi, sulla base delle voci che corrono a Lurs e nella regione: 1) Gustavo Dominici e Roger Perrin sarebbero gli autori della strage, e la strage sembra dovuta al furto; 2) due persone estranee alla Grand'Terre, ma residenti nella regione, avrebbero assistito al massacro; 3) Clovis e Gustavo Dominici, figli del vecchio «patriarca», sarebbero i comproprietari della famosa carabina, con la quale vennero uccisi i Drummond; 4) la piccola Elisabetta fu assassinata parecchie ore dopo i genitori, perchè «non sapevano cosa farne»; 5) il vecchio capraio non comandava più alla Grand'Terre e fu Yvette, l'energica moglie di Gustavo, a prendere l'iniziativa di una specie di consiglio di famiglia, dal quale il vecchio fu escluso, in cui venne deciso ciò che doveva essere detto alla polizia, e si stabilì, nel caso che le indagini avessero stretto da vicino i Dominici, di far ricadere la colpa sul «patriarca».

Si conferma che gli avvocati del Dominici hanno insistito presso il Ministero della Giustizia affinchè la nuova inchiesta venga affidata a dei poliziotti che non siano della regione di Marsiglia. Per parte sua, il Guardasigilli ha ordinato ai funzionari del suo ministero di mantenere con la stampa il più rigoroso riserbo.

l. m.

La P. C. nega le attenuanti agli ammutinati del Mas-505

Roma, 14 dicembre.

Tre avvocati si sono alternati oggi pomeriggio dinanzi alla Corte d'Assise d'appello, nel processo a carico degli autori dell'ammutinamento del Mas 505.

L'avv. Vincenzo Paltrinieri, primo a prendere la parola, ha ricordato le tragiche giornate dell'estate 1943, quando l'Italia era divisa in due, per dimostrare che gli imputati si sentivano prigionieri nel porto di Bastia ove l'unità navale rimase per alcuni mesi in riparazione, e tornati in mare ebbero come unico proposito quello di rivedere le proprie famiglie. Gli accusati non sarebbero stati animati, secondo la difesa, da sentimenti di rancore verso i quattro valorosi ufficiali che erano al comando del Mas, ma avrebbero visto in essi, fortemente attaccati al dovere, l'unico ostacolo al loro piano di rientrare al più presto in Patria.

Il primo patrono di P.C., avv. Annibale Angelucci, ha cercato di convincere i giudici che l'uccisione dei quattro ufficiali deve ritenersi un vero e proprio assassinio premeditato. Infine l'avv. Giovanni Magrassi ha sostenuto che troppe prove gravano su Antonio Dario perchè egli possa godere di una sentenza assolutoria.

Abolite le gabbie nelle Assise

Roma, 14 dicembre.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha disposto che in tutte le aule di Corte di Assise vengano abolite le gabbie in ferro per gli imputati e sia proceduto alla loro sostituzione con nuovi tipi di banchi.

Una proposta di legge alla Camera

Agevolazioni per l'acquisto di alloggi in case popolari

Roma, 14 dicembre.

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge di iniziativa degli on.li Caiati, Castelli Avolio e Cervone (d.c.) concernente la concessione in proprietà, a favore degli attuali assegnatari, delle case dello Stato, dei Comuni, delle Province, degli Istituti provinciali per le case popolari, dell'Istituto nazionale case impiegati statali (INCIS), dell'Ina-Casa e delle altre amministrazioni ed enti pubblici. La proposta reca anche disposizioni per la costruzione di nuove case popolari ed economiche con patto di assegnazione di proprietà.

Per quanto riguarda le case popolari, ai proponenti è sembrato opportuno distinguerle in due grandi categorie: quelle la cui costruzione sarà ultimata dopo l'entrata in vigore della nuova legge e quelle costruite anteriormente. Per le prime è stabilito che saranno assegnate con patto di futura vendita, senza altre aggiunte. Per le seconde, dato che, di regola, si tratta di alloggi popolarissimi, destinati alle classi più umili, appare necessario avere sempre la disponibilità di un certo numero di appartamenti da poter concedere a prezzo minimo, mentre l'assegnazione con patto di futura vendita comporta il pagamento di un prezzo maggiore.

Per il caso di assegnazione a più famiglie si è data preferenza all'assegnatario di data anteriore e, in caso di parità, alle famiglie più numerose. Agli altri assegnatari si riconosce il diritto ad altro alloggio. La domanda d'acquisto sospende gli sfratti. Si riconosce la proprietà anche ai più stretti congiunti dell'assegnatario morto dopo aver chiesto la cessione.

Il valore degli alloggi è stabilito dall'amministrazione o ente proprietario e deve corrispondere al valore venale di ciascuno di essi, degli accessori e pertinenze e delle parti comuni dell'immobile. Il prezzo di vendita dell'alloggio è quello corrispondente al valore venale ridotto di un decimo della somma globale delle mensilità di fitto pagate dall'assegnatario dall'inizio dell'occupazione della casa. Esso è inoltre ridotto di un decimo se viene pagato in unica soluzione. In caso di vendita dilazionata il prezzo è pagato in 25 anni a rate mensili comprensive del capitale e dell'interesse del 3 per cento. E' fatto divieto di vendere, alienare, affittare o cedere anche parzialmente l'alloggio acquistato per un periodo di cinque anni nei riguardi di coloro che provvedano al pagamento immediato.

Per la costruzione di nuovi alloggi la proposta dei deputati democristiani prevede la emissione di speciali obbligazioni fino alla concorrenza di 400 miliardi.

Oscuro delitto davanti a due ragazzi terrorizzati

Un bambino di cinque anni gettato nel pozzo da un vecchio

Caltanissetta, 14 dicembre.

Stravolto e con il terrore negli occhi si presentava stamani al comando della polizia stradale il ragazzo Michele Grisafi di 9 anni, il quale balbettando raccontava che pochi minuti prima aveva visto un vecchio gettare in un pozzo un bambino, che aveva tentato disperatamente di svincolarsi dalla stretta e aveva gridato richiamando l'attenzione sua e di un altro ragazzo di 14 anni, di nome Armando.

Il racconto del ragazzo sorprese non poco gli agenti, che lo ascoltarono con un certo scetticismo, ma lo stato di grande terrore in cui egli visibilmente si trovava li indusse ad avvisare la Questura. Accorsero anche i vigili del fuoco, si calarono nel pozzo con corde, mentre una fitta folla di curiosi si ammassava all'intorno. Ed ecco che dal fondo del pozzo si vide estrarre esamine un cadaverino di bimbo che fu riconosciuto per il piccolo Nicolò Mirasola di 5 anni, figlio di un impiegato del Genio Civile.

I due ragazzi, gli unici testimoni della scena, venivano condotti in Questura. Qui interrogati, avrebbero dichiarato che trovandosi nel campo di gioco attiguo al pozzo, avevano udito grida strazianti ed erano accorsi sul posto, proprio nel momento in cui il vecchio, — rimasto fino a questo momento sconosciuto, — gettava il bambino nel pozzo. Il Grisafi avrebbe anche precisato che l'uomo calzava scarpe militari, e vestiva una giacca a quadri e pantaloni blu. Accortosi della presenza dei due ragazzi egli avrebbe cercato di afferrarli, ma essi impauriti sarebbero fuggiti precipitosamente.

Il cadaverino del povero bimbo è stato trasportato all'obitorio e sottoposto ad autopsia. Sono in corso indagini per appurare le circostanze in cui è avvenuto l'oscuro delitto.

Una granata fra il carbone nel gasometro di Acqui

Acqui, 14 dicembre.

Grazie allo spirito d'osservazione di un operaio questa notte è stato evitato un grave incidente che avrebbe provocato una esplosione forse disastrosa nei forni dell'Officina Gas di Acqui, di proprietà dei fratelli Collino.

L'operaio Francesco Pastorino di 56 anni da Melazzo, addetto notturno ai forni, stava caricando il carbone.

Ad un certo momento si accorgeva che la pala era notevolmente più pesante del solito. Prevedendo di aver raccolto qualche grosso masso, egli si accingeva ad esaminare il carbone estratto. Era allora che, con grande sorpresa, doveva constatare che tra il fossile aveva raccolto anche una granata, probabilmente di mortaio.

Stamane i carabinieri hanno provveduto ad isolare il pericoloso ordigno, in attesa degli specialisti per il disinnesco. E' stato accertato che il proiettile era giacente da tempo in una vasca, dove da diversi anni erano depositati scarti di carbon fossile, e che in questi giorni era stata ripulita.

Come l'ordigno sia finito in quel luogo non è però dato sapere ancora.

Un ciclista ferito e svenuto non ricorda come e perchè

Biella, 14 dicembre.

Nei pressi di Vergnasco un giovane contadino ha trovato un uomo ferito, che giaceva a terra sul ciglio della strada, a qualche metro di distanza da una bicicletta contorta. Egli è stato identificato per Dino Andreatte, di 31 anno, residente a Roppolo; ha ripreso i sensi qualche ora dopo, all'ospedale di Biella, ma non ha saputo dire nulla dell'incidente.

Oltre a diverse ferite al viso e in altre parti del corpo, ha riportato la frattura del braccio destro. I carabinieri hanno aperta un'inchiesta perchè pare che l'Andreatte sia stato investito, mentre viaggiava in bicicletta, da una automobile.

Tremende accuse della nuora contro l'assassino del figlio

Aosta, 14 dicembre.

E' cominciato stamane davanti alla Corte d'Assise il processo contro il contadino Ferdinando Bonnet, di La Salle che il 10 febbraio scorso uccise il proprio figlio naturale Maurizio Olivero.

L'imputato si è difeso con ripetuti e ostinati: «Non ricordo». Quando ha cercato di dare spiegazioni si è contraddetto e quando gli sono state mosse contestazioni si è chiuso in un assoluto e torvo mutismo. Tutta l'udienza del mattino è stata occupata dall'interrogatorio del Bonnet.

Nel pomeriggio è stata sentita la moglie dell'ucciso, per la quale l'imputato aveva nutrito una morbosa passione sempre respinta. La donna, che portava con sè i bimbi di 3 e 4 anni, ha avuto accenti drammatici specialmente quando ha narrato come, salita in casa del suocero in cerca del marito, lo trovò col capo trivellato da colpi di roncola.

Il processo verrà ripreso nell'udienza di venerdì.

Identificata la «morta fra le robinie» ma ancora misterioso il tragico episodio

Fermato l'amante e rilasciato il marito

Varese, 14 dicembre.

Nonostante l'identificazione del cadavere, avvenuta la scorsa notte da parte della sorella, la morte della donna rinvenuta cadavere da un contadino domenica mattina nella brughiera di Gallarate è tuttora avvolta nel mistero. La sorella Gina Denti, che abita a Milano col figlio Angelo in una modesta stanzetta a pianterreno di corso 22 Marzo 52, si era recata ieri pomeriggio a Busto Arsizio perchè dalla notizia letta sui giornali aveva ritenuto che la morta della brughiera fosse la sua congiunta. Purtroppo era vero, e ciò ha rivelato ai carabinieri la identità della sconosciuta: Colomba Denti, di 43 anni, sposata con l'operaio Battista Boriani e con lui abitante a San Martino in Strada, presso Lodi.

Le indagini hanno poi stabilito che Colomba Denti aveva da tempo una relazione con il cinquantatreenne Franco Zoppetti, autista, abitante a Lodi. Egli è stato fermato.

Gina Denti ha dichiarato che la sorella Colomba si era recata da lei a Milano, arrivando da San Martino in Strada, venerdì mattina: le disse di essere in procinto di partire per Varese, per recarsi a Bobbiate dalla famiglia di certi Mentasti, con i quali da tempo erano entrambe in rapporti di cordiale amicizia.

Notò che Colomba indossava i suoi abiti migliori e faceva sfoggio di un braccialetto d'oro, di un orologio pure di oro e di un anello: gioie che Gina conosceva bene, specie l'anello, che all'interno recava un nome ed una data: «Franca, 18 febbraio 1942»; il nome si riferiva in realtà a quello dello Zoppetti, fatto incidere al femminile da Colomba per non destare eventuali sospetti da parte del marito. Di quei gioielli, soltanto l'anello è stato trovato indosso alla morta; nell'interrogatorio a Busto Arsizio lo Zoppetti ha ammesso che Colomba Denti pernottò con lui, tra il venerdì e il sabato, in un *pied-à-terre* in via Carlo Maggi a Milano. I gioielli furono impegnati dalla donna al Monte di Pietà, pare a Milano, sembra per dare del danaro all'amante.

Il biglietto delle Ferrovie Nord trovato in tasca alla morta reca la data di sabato; è stato accertato che venne acquistato alla biglietteria della Stazione Nord tra le 18 e le 18,30 di sabato stesso.

Colomba non giunse dagli amici di Bobbiate; se ella è veramente arrivata a Varese col treno delle ore 20 sabato sera, come trascorse il tempo, e con chi, sino al mattino della domenica, quando il contadino Galassi ne rinvenne le spoglie nascoste in un cespuglio di robinie?

Stasera verso le 20 il calzolaio Battista Boriani, marito di Colomba Denti, ha potuto lasciare la caserma dei carabinieri: egli è riuscito a provare la sua presenza a Lodi nelle ore fra sabato sera e domenica mattina. Sempre fermato risulta invece l'amante della Denti. Pare che i carabinieri abbiano dei dubbi su alcune dichiarazioni dello Zoppetti.

Viene presa in considerazione dai carabinieri e dalla polizia l'ipotesi di uno sconosciuto personaggio, forse un secondo amante della Denti. Si sospetta pure che il cadavere sia stato trasportato tra le robinie con un'automobile.

Circa le cause della morte si attende una risposta dalla necroscopia; il medico legale prof. Desiderio Cavallazzi non si è ancora pronunciato.

Il magistrato ha chiesto al prof. Cavallazzi anche un'indagine specificamente tossicologica, ponendogli pure il quesito se la Denti fosse o no dedita all'uso di stupefacenti.



Il Senato approva la creazione di istituti tecnici femminili

Abolite le scuole di Magistero professionale per la donna - Il Governo invitato a predisporre l'unificazione dei servizi telefonici - La nuova idrovia dalla Svizzera all'Adriatico

Roma, 14 dicembre.

Il Senato ha approvato nella seduta pomeridiana la legge per la trasformazione delle scuole di magistero professionale per la donna e delle annesse scuole professionali femminili in istituti tecnici femminili.

Dopo alcune raccomandazioni del ministro Ermini, la discussione degli articoli della legge è stata assai minuziosa. In sostanza il provvedimento dà vita ad istituti tecnici femminili della durata di cinque anni con indirizzo generale volto alla preparazione per l'insegnamento dell'economia domestica e dei lavori femminili. Alla fine del quinquennio le allieve sosterranno gli esami di Stato per l'abilitazione professionale e il diploma avrà valore anche per l'ammissione ai concorsi per i quali sia richiesto il diploma di abilitazione delle scuole di magistero professionale per la donna. Non è, invece, valido per l'accesso ai corsi di laurea in lingue dell'Istituto superiore di Napoli nè a quello di Venezia, nè all'Università Bocconi, di Milano.

Gli istituti tecnici femminili saranno disciplinati dalle norme che regolano gli istituti tecnici industriali. Le materie d'insegnamento saranno: religione, italiano, storia, geografia, scienze naturali, chimica, merceologia, pedagogia, storia dell'arte, lingua straniera, disegno, matematica, contabilità, fisica, legislazione sociale, igiene e puericultura, economia domestica, educazione fisica. I corsi saranno integrati da esercitazioni

In precedenza l'Assemblea aveva discusso lungamente una mozione presentata da senatori dell'estrema sinistra sul riassetto dei servizi telefonici. In sostanza la mozione chiedeva di disdettare le concessioni alle società telefoniche e di predisporre un piano concreto secondo le risultanze presentate dall'apposita commissione del ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Dopo gli interventi del comunista Gavina e del socialdemocratico Carmagnola, il quale ha in particolare chiesto che la maggioranza assoluta delle azioni dei futuri servizi unificati siano in mano dello Stato, dei democristiani Riccio, Amigoni, Corbellini e Umberto Merlin, del monarchico Terragni e del socialista Cianca, ha parlato brevemente il ministro Cassiani.

Egli ha rilevato che con il 31 dicembre 1954 ha inizio il periodo in cui l'amministrazione può dare la disdetta con il preavviso di un anno alle società concessionarie, per effettuare il riscatto delle concessioni. Cassiani ha poi illustrato i risultati a cui è pervenuta la commissione tecnica incaricata di studiare il riordinamento dei servizi telefonici. E' stato compilato un piano organico per lo sviluppo della rete nazionale, ispirato all'esigenza squisitamente sociale di mettere il telefono automatico a disposizione degli abitanti di tutto il Paese, praticando i minori prezzi possibili. La commissione ha posto in risalto i vantaggi dell'unificazione tecnica dei servizi, senza però nascondere le difficoltà di questa soluzione. Il governo — ha concluso il Ministro — nutre il fermo intendimento di risolvere organicamente la questione, in modo da non compromettere il normale funzionamento dei servizi.

Dopo le dichiarazioni del ministro la mozione è stata ritirata e sostituita da un ordine del giorno firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi in cui si invita il governo a predisporre sollecitamente una soluzione del problema che tenga conto delle esigenze del progresso e del coordinamento tecnico ed economico dei mezzi impiegati, e della necessità del pubblico servizio.

E' stato poi approvato il disegno di legge che modifica l'art. 1279 del codice della navigazione per cui le misure dei contributi sono elevate per i porti marittimi rispettivamente a L. 1,30 ed a L. 2 per ogni tonnellata di merce imbarcata o sbarcata.

Nella seduta antimeridiana nel corso dello svolgimento di alcune interrogazioni di carattere locale, il sottosegretario ai lavori pubblici on. Colombo, rispondendo al senatore Umberto Merlin (d.c.) ha dichiarato che lo studio dell'idrovia destinata a congiungere l'Adriatico alla Svizzera, è già stato completato per quanto riguarda i tratti Lago Maggiore-Milano e Milano-Cremona. Rimangono da esaminare le soluzioni possibili per il tratto da Cremona all'Adriatico. Ultimati questi lavori preparatori, la commissione italo-elvetica studierà gli aspetti giuridici ed economici dell'impresa. Il senatore Merlin, dopo aver ricordato che il problema della idrovia dalla Svizzera all'Adriatico si agita ormai da quarant'anni e che dalla sua soluzione si avvantaggerebbe in modo particolare Venezia, ha espresso l'avviso che sia necessario costruire un canale nuovo, anzichè servirsi dell'alveo del Po.

Forse ridotto l'aumento delle tasse di circolazione

Roma, 14 dicembre.

La Commissione dei Trasporti della Camera sta attualmente esaminando per competenza il provvedimento fiscale approvato dal Senato sulle tasse di circolazione dei veicoli a motore. La Commissione ha suggerito alcune varianti. Dopo avere caldeggiato speciali agevolazioni per le autovetture usate con una certa anzianità di circolazione, per i veicoli a ciclo Diesel e per quelli adibiti a spettacoli viaggianti, la Commissione ha proposto una mitigazione della tassa per i motocicli di potenza superiore ai 6 HP, con l'attuale progetto colpiti più gravemente degli automezzi di pari potenza, ed inoltre di fissare a 150 cmc. il limite massimo di classificazione dei motocicli leggeri. Una eventuale mitigazione di tariffa — ha proposto la Commissione — potrebbe eventualmente essere accordata per le cilindrate inferiori ai 100 cmc. Per i motoveicoli nuovi dovrebbe inoltre essere istituita una esenzione fiscale di sei mesi.

Espulsi dal partito due assessori di Cuneo

Cuneo, 14 dicembre.

Gli assessori socialdemocratici della Giunta di Cuneo, Gino Acetini, addetto alla pulizia urbana ed ai mercati, e Carlo Olivero, alla beneficenza, sono stati in questi giorni espulsi dal partito, come annuncia l'organo del P.S.D.I. Tale provvedimento si ricollega alla nota crisi comunale del novembre 1953, quando il municipio rifiutò il salone per la riunione del Consiglio Nazionale dell'A.N.P.I. In quella circostanza davano le dimissioni gli assessori socialdemocratici Damilano, vice-sindaco, e Fresia, mentre l'Olivero si rifiutava di dimettersi. L'Acetini andava poi a sostituire il Damilano. Di recente l'Acetini aveva dato le dimissioni trovandosi a disagio nella Giunta per vari motivi, ma poi aveva finito per ritirarle. Ora l'Acetini e l'Olivero rimarranno nella Giunta a titolo personale.

Muore di meningite causa un dente otturato

Milano, 14 dicembre.

E' deceduto oggi, dopo una straziante agonia, nel reparto neurodeliri dell'Ospedale Maggiore dov'era stato trasferito dal Policlinico ieri l'altro, il diciannovenne Enrico Antonioli, abitante con i genitori in via Sammartini 65. Tre giorni fa, il giovane si era recato da un dentista il quale gli aveva otturato un molare superiore che gli faceva molto male. Tornato a casa, anzichè migliorare, egli veniva assalito da altissima febbre; un sanitario, subito chiamato, ordinava l'immediato ricovero dell'Antonioli al Policlinico, per constatata osteomielite mascellare.

Ieri le condizioni dell'Antonioli peggioravano ulteriormente, con delirio acuto, cosicchè il malato veniva trasferito allo speciale reparto dell'Ospedale Maggiore; la morte è avvenuta per una meningo-encefalite emorragica.

L'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta, che però potrà svolgersi soltanto quando saranno conosciute le generalità del dentista al quale l'Antonioli si era rivolto; egli non disse ai genitori da quale medico si era recato.

Chiesto dal P. M. l'ergastolo per il «delitto perfetto»

Bologna, 14 dicembre.

L'odierna udienza del processo contro l'uxoricida Sensi, è stata quasi interamente occupata dalla requisitoria del Pubblico Ministero.

Egli ha chiesto che vengano contestate a Mario Sensi le aggravanti del fine abbietto, della premeditazione e dell'insidia, dell'inganno, della frode, e che di conseguenza la precedente pena di 24 anni sia commutata nell'ergastolo.

Hanno poi parlato uno dei difensori del Sensi, l'avv. Mancini, che ha sostenuto la piena innocenza del suo patrocinato, e l'avv. Dal Fiume per la Parte Civile.

Per domani sera è attesa la sentenza.

In un boschetto sui monti fra Ormea e Albenga

Uccide la giovane fidanzata e poi si spara sulla sua salma

L'omicida muore all'ospedale - Una bimba di sette anni assiste al dramma e corre in paese piangendo e gridando - La gelosia ha provocato la tragedia

(Dal nostro inviato speciale)

Ormea, 14 dicembre.

Una bambina di sette anni è arrivata oggi alle 14, di corsa, nel paese di Alto, gridando: «E' morta, è morta!». Non riusciva a dire altro. Alle donne, alle mamme che le rivolgevano domande e cercavano di rincuorarla, ripeteva: «E' morta!». E con la mano tremante indicava un boschetto poco lontano, oltre una distesa di ulivi. Un terribile presentimento si impadronì di tutti gli animi. Mentre la piccina continuava a singhiozzare tra le braccia della madre, alcuni uomini accorsero verso il bosco di castagni. Proprio sul limitare, a pochi passi dal sentiero, compresero il tremendo significato delle parole pronunciate dalla bimba.

Sull'erba insanguinata stava distesa bocconi, con le mani sul volto, la ventunenne Rina De Andreis; dalla sua nuca, fra la massa dei capelli scuri, fluiva ancora un filo di sangue. Sopra di lei, di traverso, rantolava il giovane agricoltore Ilio Pellegrini, di 29 anni. Aveva una larga ferita alla tempia destra. Vicino ai due corpi, ad un metro di distanza, una rivoltella.

Mentre i primi arrivati rimanevano come impietriti di fronte allo spaventoso spettacolo, sopraggiunse il medico condotto; questi constatò che il giovanotto era ancora vivo; la morte della ragazza invece era stata istantanea. Con una vecchia «Balilla», l'unica esistente nel piccolo paese di Alto, Ilio Pellegrini venne trasportato all'ospedale di Albenga. Il tragitto non è molto lungo. Dapprima si deve percorrere la stradina tortuosa che sbocca nella provinciale Garessio-Albenga e poi si fila rapidi sull'asfalto fino alla città. Tuttavia ogni tentativo fu vano. Pochi minuti dopo l'ingresso nell'ospedale, il ferito cessava di vivere: si era sparato due colpi alla tempia destra.

Intanto da Ormea salivano ad Alto i carabinieri con un medico legale. La salma della giovane giaceva ancora fra gli alberi di castagno al limitare del bosco, circondata da molte persone in lacrime. C'erano anche i suoi parenti che singhiozzavano. Nessuno osava toccarla, dopo la visita dell'ufficiale sanitario. L'arrivo dei carabinieri pose fine alla tristissima scena.

L'inchiesta ha potuto chiarire quasi definitivamente i motivi del gesto disperato compiuto dal giovane agricoltore. Egli amava da molto tempo la graziosa Rina De Andreis. Le aveva anzi proposto un anno addietro di diventare sua moglie e la ragazza aveva accettato. I due si erano fidanzati. Nel paese si diceva che fossero una coppia modello. Pochi conoscevano la realtà: Rina ed Ilio non andavano d'accordo. Lei aveva un temperamento gioviale, espansivo; lui era generalmente ombroso, portato alla malinconia. Inoltre il giovanotto faceva frequenti scenate di gelosia.

Pare che negli ultimi tempi Rina gli avesse detto chiaramente che non si sentiva di sposarlo. Qualcuno aveva notato che nell'ultimo ballo pubblico della zona, ella aveva accettato la corte di un giovanotto di un paese vicino e questo fatto era stato interpretato come una promessa di fidanzamento. Ilio Pellegrini ne era rimasto sconvolto. Qualcuno lo sentì dire cupo: «Rina sarà o mia o di nessun altro». Poteva essere una delle molte frasi che dicono gli innamorati: chi poteva immaginare che fosse invece una promessa di morte?

Sabato scorso il Pellegrini scese ad Albenga e andò da un armaiolo. Chiese di acquistare una rivoltella con tanto di garanzia che non si inceppasse. Con l'arma e sette proiettili fece ritorno a casa.

Pare — ma la circostanza non è ancora stata accertata con sicurezza — che egli avesse chiesto alla fidanzata un ultimo appuntamento per definire i loro rapporti. La giovane avrebbe accondisceso fissando l'ultimo convegno per le 14 di oggi sul limitare del bosco alle porte del paese.

E' certo che ella verso le 13,45 uscì di casa, facendosi accompagnare da una bimba di sette anni che abita nella sua stessa cascina. Appariva piuttosto preoccupata. Alla piccola disse soltanto: «Vuoi venire con me? Andiamo a vedere il pascolo e torniamo subito».

La bambina, unica testimone del sanguinoso dramma, ha narrato stasera quanto ha visto: «Io e Rina andavamo tranquille, tenendoci per mano. Ad un tratto da dietro un albero è balzato fuori Ilio. In principio ci ha solo guardate; poi sottovoce ha detto: «Sei qui finalmente». Rina ha subito lasciato andare la mia mano, e io ho fatto pochi passi, verso il prato dove c'erano le sue pecore. Loro hanno parlato un poco. Quindi Ilio ha afferrato alle spalle Rina. Sono caduti in terra, si sono picchiati e infine ho sentito sparare. Allora sono fuggita».

Effettivamente una lotta furibonda deve essere avvenuta fra i due sventurati. Sui loro corpi sono stati trovati lividi, tracce di morsi e di unghiate. Infine il Pellegrini sparava un colpo di rivoltella alla nuca della ragazza. Poi si portava l'arma alla tempia.

Nel paese tutti sono sgomenti per la tragedia. La gente non parla dei due morti, si limita a dire ch'erano entrambi bravi ragazzi e che la tragedia è dovuta ad una improvvisa ventata di follia.

g. f.

Nel carrozzone degli zingari a Mortara

Una donna morente per un colpo di pistola

Il marito accusato di tentato omicidio

(Dal nostro inviato speciale)

Mortara, 14 dicembre.



Augusto De Colombi

La vita errante d'una carovana di zingari, accampata alle porte di Mortara, è stata sconvolta stanotte da un colpo di pistola. Erano quasi le tre; un buio profondissimo e il silenzio incombevano sulle campagne della Lomellina. I carovanieri avevano cenato abbondantemente nell'osteria di Parona; poi, zeppi di vino, verso la mezzanotte s'erano ritirati nell'accampamento. Il dramma avvenne nella sordida carrozza dove dormono Augusto De Colombi da Vicolungo (Novara), sua moglie Camilla Labiati da Fenegrò (Como), quarantaquattrenni, e la loro figlia Adriana di sedici anni.

La donna, urlando e comprimendosi l'inguine, saltò giù dal carrozzone; il sangue le colava da una ferita d'arma da fuoco. In breve, tutta la carovana fu sveglia. Sembra che, nelle concitate discussioni tra gli anziani della piccola tribù girovaga, si sia dapprima agitata l'idea di curare alla meglio la ferita e di non far sapere a nessuno quel che era accaduto. Ma poichè Camilla continuava a lamentarsi, un giovane nomade, Mario Bianchi di vent'anni, ruppe gli indugi: caricò sull'autovettura della carovana la disgraziata e la trasportò all'ospedale di Mortara d'urgenza.

All'alba incominciò l'opera dei carabinieri. Chi aveva esploso quel colpo di pistola per cui Camilla si dibatteva tra la vita e la morte in un lettino di ospedale?

La carovana, per le necessità dell'indagine, fu nelle prime ore del mattino fatta proseguire per Mortara e dovette accamparsi nel campo della fiera. In caserma frattanto il maresciallo martellava con le sue domande ora l'uno ora l'altro dei componenti la tribù. Si capiva benissimo che la solidarietà zingaresca si stringeva intorno al mistero di quel colpo di pistola; uomini, donne e bambini ripetevano tutti la stessa versione: «Sarà stato un passante, a sparare contro Camilla».

Ma non era stato detto e ripetuto dall'intera tribù che Augusto De Colombi dormiva pesantemente e di nulla s'accorse, nemmeno quando Mario Bianchi caricò in macchina la donna ferita per portarla all'ospedale? E' dal confronto fra le diverse bugie ascoltate nella giornata che il maresciallo, a tarda sera, ha potuto trarre le sue conclusioni. Rilasciati in libertà il capotribù e gli altri «anziani» della comitiva, il sottufficiale ha dichiarato in arresto il marito di Camilla per lesioni gravi e detenzione abusiva d'arma da fuoco.

Domani la carovana si rimetterà in movimento, verso altri paesi. Son rimasti a terra un uomo e una donna, ma il mondo dei girovaghi non ha violato il proprio segreto.

g. gh.

Iniziata l'estrazione del petrolio siciliano

Ragusa, 14 dicembre.

L'estrazione vera e propria del petrolio dal pozzo numero 1 in contrada «Pendente» e numero 2 in contrada «Grotta d'acqua» si è iniziata fin da domenica.

Ancora non è dato sapere l'esatta entità dell'estrazione giornaliera, poichè i dirigenti della «Gulf Oil» non si sono pronunciati. Il prodotto grezzo viene avviato alle raffinerie «Rasium» di Augusta. Il primo convoglio ferroviario, costituito da cinque carri-cisterna, partirà giovedì mattina.

Nuove norme ferroviarie sulla linea Savona-Torino

Savona, 14 dicembre.

Le Ferrovie dello Stato hanno disposto quanto segue: sulla linea Savona-Fossano-Torino l'accelerato n. 1110 che parte da Savona alle ore 3,27 e arriva a Torino alle 7.18, disimpegnerà il servizio viaggiatori a Cosseria nei giorni di mercoledì e sabato dal 22 dicembre 1954 al 26 febbraio 1955. Sulla linea San Giuseppe-Altare-Savona l'omnibus n. 3381 verrà posticipato con partenza da San Giuseppe alle 7.02 e arrivo a Savona alle ore 7,38. Non sono più esclusi per il periodo invernale dalla terza classe i viaggiatori dei treni: 241 in arrivo a Savona alle 9,28 nel tratto Ceva-Savona; n. 242 in partenza da Savona alle ore 7,43 nel tratto Savona-Ceva; n. 244 in partenza da Savona alle ore 16,54 nel tratto Savona-Fossano.

Affari per oltre 250 milioni alla mostra bovini di Chivasso

Sono stati commerciati 2500 capi - Un milione per una coppia di buoi

(Dal nostro inviato speciale)

Chivasso, 14 dicembre.

Il mercato del bestiame da macello di Chivasso va assumendo sempre un più grande sviluppo e stamane alla mostra-mercato di Natale si è notata gran folla di commercianti, molti veterinari e numerosi tecnici dell'agricoltura. Anche al 4° Concorso bovini grassi hanno partecipato numerosi allevatori con soddisfazione degli organizzatori della «Pro Chivasso», del sindaco rag. Rigazzi, del veterinario provinciale e di quello locale dott. Maletto, dell'Ispettorato dell'Agricoltura, della Camera di Commercio di Torino e degli altri enti che collaborarono all'iniziativa.

Il mercato di Chivasso ha assunto ormai da qualche anno importanza interregionale, poichè ogni martedì sono comprevenduti circa 1500 capi bovini per un valore medio di 150 milioni di lire ed ogni mercoledì sono commerciati 500 vitelli «sanati» e 200 vitelli da latte per un valore di 50 milioni di lire.

Sotto certi aspetti il mercato di Chivasso può essere paragonato a quello di Modena e certamente ai più importanti del territorio nazionale. Ad esso arrivano capi da macello dalle varie regioni dell'Italia settentrionale e dall'estero, animali che vengono poi consumati nei grandi centri urbani del settentrione, nelle città minori della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte e acquistati per lavorazioni industriali.

Stamane, oltre al bestiame comune erano presenti anche bovini di prima qualità, tra cui una coppia di buoi con tendenza alla coscia, del peso di circa 22 quintali, di proprietà dei fratelli Serra di Frazione Marocchi di Poirino, acquistata dalla ditta Combielli di Milano per un milione di lire (primo premio); per quanto riguardava i manzi venne assegnato il primo premio ad Avataneo Giovanni di Poirino; per i sanati a Borgiatti Angelo di San Secondo di Pinerolo; per i sanati della coscia a Molinar Pietro di Nole Canavese; per i vitelli a Ronchetto Giuseppe di Pont S. Martino; per i vitelli della coscia a Sanpietro di Tonco Monferrato.

I prezzi medi, al chilogrammo, conseguiti dalle varie categorie di bestiame da macello sono i seguenti: vacche di 3a qualità da L. 130 a 150, di 2a qualità da L. 180 a 190; di 1a qualità da L. 200 a 230; buoi comuni grassi da L. 280 a 310; manzi di 1a qualità da 280 a 330; vitelloni da 250 a 300; vitelli piemontesi comuni da [illegible] a [illegible]; vitelli piemontesi della coscia da 460 a 520; sanati (peso 120-150 chili) da 400 a [illegible].

I prezzi da qualche tempo sono pressochè invariati, anzi vi è tendenza ad una lieve riduzione per gli animali di seconda qualità. Il mercato di Chivasso venne definito dal prof. Ghisleni, presente alla manifestazione zootecnica, «robusto e sano» per la quantità di animali presenti, per la vivacità e l'entità delle contrattazioni e per la rigorosa osservanza dei regolamenti di polizia veterinaria, che sono di garanzia per i compratori degli animali.

Il bestiame di razza piemontese, specie quello bene allevato, giovane e di alta resa alla macellazione, è richiesto dai migliori consumatori dell'Italia settentrionale per la finezza di qualità della carne, e nella mostra-mercato che si svolgerà venerdì 17 dicembre a Moncalieri, i negozianti troveranno manzi e buoi di prima qualità appositamente preparati dagli allevatori per questa mostra tradizionale, capaci di soddisfare le esigenze dei consumatori nelle prossime feste natalizie.

CARLO RAVA

La fiera del bue grasso s'inaugura domani a Carrù

Cuneo, 14 dicembre.

Giovedì a Carrù si svolgerà la Fiera del bue grasso, la più importante rassegna del bestiame di tutto il Piemonte. Si calcola che oltre novecento buoi, del peso medio di dieci quintali ciascuno, affluiranno per le vie di Carrù, e saranno classificati dalla severa giuria, presieduta dal sindaco del paese con la collaborazione tecnica del dott. Abrate, espertissimo veterinario della zona.

ULTIME NOTIZIE

Intensa preparazione a Parigi del Consiglio atlantico

Dulles, Eden e Mendès-France discutono oggi i problemi europei

La controversia franco-tedesca sulla Sarre al centro dei colloqui - Il Ministro americano propone un compromesso sul conflitto tra politici e militari sull'uso delle atomiche

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 dicembre.

Domani, appena arrivato a Parigi, Dulles avrà una conversazione con Mendès-France, poi l'incontro proseguirà a tre, con la partecipazione di Anthony Eden. A questi incontri preliminari fra i Tre Grandi viene attribuita un'importanza particolare nelle trattative diplomatiche che si svolgeranno nei prossimi giorni, in occasione del Consiglio atlantico che riunirà a Parigi i rappresentanti dei quattordici Paesi, membri della N.A.T.O.

Problemi di una gravità estrema dovranno venire affrontati, ma ad alimentare l'ottimismo sulle possibilità di risolverli sta il fatto che, da alcuni anni a questa parte, le relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti non erano mai state così cordiali come ora. I malintesi fra i due Governi, assai vivi un anno fa, si erano fatti più acuti e pericolosi, toccando il punto massimo subito dopo la costituzione del governo Mendès-France, specie in occasione della conferenza di Bruxelles; poi l'azione personale del nuovo presidente del Consiglio riuscì ad eliminarli, ed ormai si è ristabilita fra i due Paesi una reciproca fiducia. La recentissima iniziativa della diplomazia americana, che ha convinto le delegazioni arabo-asiatiche a ritirare la mozione che avevano presentato all'O.N.U. contro la politica francese nel Marocco, viene interpretata come la conferma di questa nuova situazione.

Uno dei problemi che Dulles e Mendès-France affronteranno nel loro incontro di domani è quello della Sarre, problema di importanza non soltanto locale, perché dalla sua soluzione dipendono le possibilità di attuazione degli accordi di Parigi in cui fu deciso il riarmo della Germania. Stasera il Governo ha depositato all'Assemblea Nazionale il progetto di legge che autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare l'accordo sulla Sarre concluso fra Mendès-France e Adenauer il 23 ottobre scorso. Nel suo testo è detto nella maniera più chiara che, se il Parlamento di Bonn credesse di poter ratificare soltanto gli altri accordi di Parigi, per rimettere in discussione l'accordo sulla Sarre, da parte della Francia verrebbe considerato decaduto tutto il loro insieme, lasciando al Governo tedesco la piena responsabilità delle conseguenze.

Un altro problema sul quale la politica americana ha subito una notevole evoluzione negli ultimi tempi riguarda la proposta francese di un pool degli armamenti. Dopo aver manifestato in un primo tempo non poche riserve, Washington è venuta nell'ordine di idee di favorirlo per collaborarvi direttamente non appena il progetto sarà entrato in fase di attuazione. Ci sono perciò motivi per credere che in questi giorni Dulles userà la sua influenza sui rappresentanti dei Paesi europei ancora indecisi, e addirittura contrari all'idea del pool; soprattutto egli assicurerà loro la partecipazione americana, da realizzarsi in un secondo tempo.

L'intesa franco-americana potrà d'altra parte dare risultati positivi anche per la soluzione del problema fondamentale sottoposto all'imminente Consiglio atlantico: il problema degli eventuali bombardamenti atomici. Abbiamo detto ieri che esiste un dissenso fra i ministri civili e i capi militari, i quali ultimi chiedono di essere lasciati liberi di decidere l'impiego immediato delle armi nucleari in caso di aggressione nemica.

I Governi dei Paesi nordici, sostenuti dalla Gran Bretagna, si oppongono a questa facoltà, che potrebbe trasformare in guerra atomica qualsiasi conflitto europeo, anche quando fosse possibile circoscriverlo. Il Segretario di Stato americano proporrà al Consiglio della N.A.T.O. un compromesso: siano lasciati liberi i militari di preparare i loro piani di difesa dell'Europa occidentale, includendovi anche l'impiego delle armi atomiche, però ai Governi degli Stati interessati spetterà di decidere al momento opportuno se tali piani dovranno venir eseguiti o meno.

La posizione della Francia su questo angoscioso problema è stata decisa stasera da un Consiglio dei ministri e, tenuto conto dei particolari rapporti esistenti in questo momento tanto con la Gran Bretagna quanto con gli Stati Uniti e del prestigio internazionale di Mendès-France, è facile prevedere che questa decisione potrà avere un peso considerevole sulle conclusioni del prossimo Consiglio Atlantico.

Sandro Volta

Sessanta operaie di tabacchi intossicate da una stufa

Trento, 14 dicembre.

Un grave caso di avvelenamento acuto collettivo è avvenuto a Pomarolo, nello stabilimento di macera del tabacco, a causa del difettoso funzionamento di una stufa a carbone. Sessanta operaie stavano lavorando nel salone della fabbrica, quando alcune di loro accusarono forti dolori alla testa e conati di vomito. L'odore acre del tabacco che impregnava tutto il locale fece pensare, in un primo tempo, che potesse trattarsi di esalazioni venefiche sprigionate dalla stufa. Una delle operaie, Cesarina Festi, di 24 anni, uscita all'aperto, appena varcata la porta è stramazzata al suolo priva di sensi. Prontamente soccorsa, è stata trasportata all'ospedale di Rovereto, dove i medici la hanno sottoposta alla respirazione con bombola di ossigeno e alle altre cure del caso. Altre due operaie, Edvige Vicentini, di 27 anni, e Luigia Pringhelli, di 46 anni, che apparivano in condizioni piuttosto gravi, venivano pure ricoverate d'urgenza all'ospedale. Le altre operaie sono state colpite dall'intossicazione in forma molto leggera ed i sanitari le hanno dichiarate tutte fuori pericolo.

Denunciati a Roma «l'Unità» e l'«Avanti!»

Roma, 14 dicembre.

Viene reso noto oggi che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, per i reati di vilipendio delle Forze armate e per pubblicazione di notizie false e tendenziose, i responsabili dei quotidiani *Avanti!* e *l'Unità*. Contro *l'Unità* sono state poi sporte altre due denunce per pubblicazione di notizie false e tendenziose.

Energico richiamo di Eden al rappresentante inglese all'ONU

Questi ha dichiarato, contro le direttive del Foreign Office, che Londra appoggerebbe gli S.U. in una guerra per Formosa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 dicembre.

L'annosa crisi della politica dell'Estremo Oriente, ha preso in questi giorni una forma nuova: quella di un vivace scambio di telegrammi fra Eden e l'attuale capo della delegazione britannica alle Nazioni Unite, Anthony Nutting, a proposito degli impegni britannici rispetto all'isola di Formosa.

Domenica sera, in un programma della televisione di New York, il ministro Nutting ha risposto alle domande di un giornalista americano lasciando intendere che, qualora dovesse scoppiare una guerra per la difesa dell'isola di Formosa, la Gran Bretagna vi si considererebbe implicata come membro dell'ONU. Egli ha così toccato uno dei tasti più delicati dell'alleanza anglo-americana.

La sua risposta poteva in un certo senso essere gradita al Dipartimento di Stato di Washington, ma era indubbiamente destinata a suscitare brividi al Foreign Office a Londra. Questa divergenza nasce dal fatto che, mentre gli Stati Uniti riconoscono il Governo di Ciang Kai-scek, la Gran Bretagna riconosce quello di Mao Tse-tung; recentemente, anzi, gli Stati Uniti hanno firmato con Ciang un patto di sicurezza e garanzia reciproca.

Sir Anthony Eden ha dichiarato ai Comuni che la Gran Bretagna non si sente «legata in alcun modo a questo trattato». Il problema di tenersi assolutamente estranea a qualsiasi conflitto orientale, che possa coinvolgere gli Stati Uniti in un'azione militare con la Cina a causa del riconoscimento di Ciang Kai-scek, è da alcuni anni una delle maggiori preoccupazioni della Gran Bretagna. Era quindi inevitabile che, dopo la dichiarazione fatta a New York dal ministro Nutting, vari giornali britannici reagissero in modo alquanto clamoroso chiedendo in termini molto franchi: «Quale è la vera posizione della Gran Bretagna?».

Questo è stato fatto dalla stampa di stamane, e subito un portavoce del Foreign Office ha confermato che la politica ufficiale britannica resta quella formulata da Eden pochi giorni fa ai Comuni. «La Gran Bretagna è in favore di una distensione e raccomanda la moderazione a tutte le parti interessate». In altre parole, il Foreign Office evita di impegnarsi in materia, in qualsiasi modo.

Il portavoce ha dichiarato che non è vero che Eden abbia «severamente sgridato Nutting», come alcuni giornali avevano lasciato intendere, ma ha ammesso che vi è stato nelle ultime 48 ore un intenso scambio di telegrammi fra il Foreign Office a Londra e la delegazione britannica a New York. Qualche giornale, poi, aveva dichiarato che dato il chiaro divario di opinioni, bisognava scegliere fra «uno dei due Antoni», o Anthony Eden o Anthony Nutting. Pare invece che la tempesta sia già quasi svanita.

r. a.

ULTIME DI CRONACA

Criminoso gesto d'un automobilista uccide una donna e fugge nella notte

All'incrocio di corso Duca degli Abruzzi e corso Orbassano

Tragico incidente stanotte alle 24. Un automobilista ha travolto ed ucciso una donna all'incrocio di corso Orbassano con corso Duca degli Abruzzi e quindi è fuggito accelerando la corsa.

Il luttuoso episodio è stato parzialmente ricostruito attraverso la testimonianza del signor Gagliardo Moretti abitante in via Ormea 73 il quale verso mezzanotte rientrava nella nostra città a bordo della sua macchina. Stava compiendo la curva del Gerbino lungo la rotabile di Orbassano quando una 1400 verde scuro — irrompendo a pazzesca velocità — lo superava improvvisamente. La manovra era così pericolosa che per poco non si verificava un incidente. Il Moretti con l'intenzione di raggiungere l'indisciplinato automobilista, accelerava a sua volta, ma riusciva ad avvicinarsi alla 1400 soltanto in modo da poter leggere i primi tre numeri della targa: To 143. Poi la 1400 guadagnava velocità e scompariva dalla sua vista.

Superato il primo momento di ira il Moretti già aveva dimenticato l'accaduto quando giunto ormai in città e precisamente all'incrocio di corso Orbassano con corso Duca degli Abruzzi scorgeva un capannello di gente attorno ad una donna stesa al suolo. Scendeva e apprendeva che pochi istanti prima una macchina 1400 di color verde scuro — evidentemente la stessa che aveva superato il Moretti — giungendo nell'incrocio a piena velocità, aveva travolto una passante proiettandola a parecchi metri di distanza. Subito dopo l'automobilista, riportatosi in mezzo alla strada dopo un pauroso sbandamento, aveva accelerato ed era poi svoltato in via Fratelli Carle.

Il signor Moretti raccoglieva la vittima e la trasportava al vicino ospedale Mauriziano dove però ogni tentativo di salvarla era vano: la sventurata moriva appena adagiata su di una barella in seguito allo sfondamento della base cranica. In un primo tempo non era possibile identificare la donna uccisa (sui 45 anni, decorosamente vestita) poiché nella sua borsa si trovavano soltanto una modesta somma di denaro ed un biglietto con un indirizzo: torrefazione Silvano Gherlone, corso Orbassano 50.

Ricevuta segnalazione dell'accaduto, la Celere giungeva sul posto per le prime indagini e naturalmente veniva raccolta l'importante testimonianza del signor Moretti. In base ai primi tre numeri della targa sarà forse possibile rintracciare il criminoso automobilista che si è eclissato.

La vertenza della Viberti al ministero del Lavoro

(Ci telefonano da Roma)

Il ministro Vigorelli ha convocato per il giorno di venerdì presso il ministero del Lavoro le parti per la soluzione del problema della Viberti. L'on. Rapelli, nel corso di un colloquio con il vicepresidente del Consiglio Saragat, avrebbe esposto la situazione della Viberti. Successivamente l'on. Rapelli ha presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro «per chiedere se non ritenga opportuno di intervenire pure per la questione dei licenziamenti alla Fiat come da invito fattogli da parlamentari torinesi».

Il primo sottomarino italiano



Gli Stati Uniti hanno consegnato nella base di New London (Connecticut) il primo sommergibile che entrerà a far parte della flotta italiana del dopoguerra. E' un sottomarino di 1850 tonn. che ha preso parte alle operazioni contro il Giappone; è stato ribattezzato, nella cerimonia della consegna, col nome di «Enrico Tazzoli» (Radiofoto)

Radicale epurazione in Belgio fra i capi del partito comunista

I tre massimi dirigenti riconosciuti responsabili della grave crisi del partito e allontanati dalla direzione

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 14 dicembre.

E' scoppiata oggi la crisi, in atto da mesi nel partito comunista belga. Il partito, già di scarso mordente nell'opinione pubblica del Belgio, continuava a perdere terreno nelle elezioni, le sue pubblicazioni diminuivano velocemente di tiratura, e nel settore sindacale perdeva continuamente aderenti. La tempesta che andava maturando, è scoppiata sabato a conclusione del Congresso nazionale del partito: sono stati epurati infatti i grossi calibri, che componevano il triumvirato direttivo.

Da sabato Edgar Lalmand, il «numero uno» del direttorio, dal 1943 dopo incontrastato del partito, non è più in carica come segretario generale; Jean Terfve, considerato il «vice» di Lalmand, ha perduto la direzione della stampa comunista; Jean Borremans, l'«esperto del lavoro», ha finito di essere l'ispiratore dell'azione sindacale.

Di questo terremoto che ha scosso le somme gerarchie del partito comunista belga, si parlava in giro da due giorni, ma la conferma è venuta solo oggi sul quotidiano del partito, Le Drapeau Rouge. *Il giornale non fa mistero delle critiche elevate contro i tre epurati: esso parla di «manchevolezze ed errori», di «deficienze di rimedi adeguati», di «necessità di rinforzare il partito». La «sbagliata linea politica», ed i «pessimi metodi di lavoro e di direzione» impongono di «rimediare d'urgenza alla presente situazione».*

Al Congresso, il Segretario Generale si è presentato invano come penitente, ed ha fatto l'autocritica dei propri errori. Come se non fosse stato alla testa del partito, ha affermato che il partito era governato male, che si erano constatati «metodi autoritari» e che il bilancio dell'attività svolta era prevalentemente negativo.

Il segretario ha concluso così la sua relazione: «Noi proponiamo che venga completamente rinnovata la Segreteria del partito». Il Congresso lo ha accontentato. Le critiche di Lalmand non riguardavano, è chiaro, soltanto lui, essendo suo interesse trascinare con sè nella caduta anche Jean Terfve e Jean Borremans, che con lui dividevano le massime responsabilità. Tutti e tre hanno perduto non soltanto le cariche che rivestivano, ma sono stati allontanati anche dal Comitato politico, composto ora di sei persone incaricate di stabilire la «linea» del partito. Essi conservano solo la qualifica di membri del Comitato centrale, organo composto da 55 persone e con mansioni puramente consultive.

Al posto del segretario generale Edgar Lalmand, è stata insediata una «segreteria nazionale», a far parte della quale sono stati chiamati tre personaggi pochissimo noti: René Beelen, ex-operaio metallurgico; Ernest Burnelle, ex-maestro di scuola; Gerard Van Moerkerke, giornalista.

Il partito comunista belga non era mai riuscito a fare molta strada, e su una popolazione di quasi nove milioni di abitanti, ha solo sessantamila iscritti. Nelle elezioni della primavera scorsa aveva condotto una campagna quanto mai impegnativa, ma, invece del 4,75 per cento di voti raccolti nelle elezioni del 1950, scese a solo il 3,57 dei suffragi totali. Si accentuava nel contempo il crollo nella tiratura dei due quotidiani comunisti, quello in lingua francese e quello in lingua fiamminga.

La caduta dei tre «grandi» ha coinvolto molti collaboratori di minore spicco e gregari fedeli.

La padrona di un bar sfruttatrice di minorenni

Montecatini, 14 dicembre.

Una vera e propria centrale di ragazze-squillo, quasi tutte minorenni, è stata scoperta dopo una lunga serie di indagini dagli agenti di Pubblica Sicurezza di Montecatini Terme. Una prima sorpresa effettuata nell'abitazione della trentatreenne Assuntina Brilli, in una palazzina isolata di via Marconi, aveva portato alla scoperta d'una diciannovenne pistoiese in colloquio con un giovane di Montecatini. Ma i due, portati al commissariato, condussero gli agenti sulla pista di tutta un'organizzazione di sfruttamento capeggiata dalla Brilli. Gli appuntamenti venivano fissati in un bar centralissimo, condotto dalla donna.

Una ragazza, avvicinata da alcuni giornalisti, ha svelato tutti i retroscena del losco traffico. Le commesse del bar, per lo più di condizioni disagiate, venivano invitate dalla padrona, sotto la minaccia di licenziamento in tronco, ad accompagnarsi con ospiti occasionali. In seguito, naturalmente, la donna aveva facile gioco su di loro. Dopo un certo periodo di tempo le commesse venivano sistematicamente sostituite con altre, ma la Brilli, meglio conosciuta col nome di Tina, continuava di tanto in tanto a sfruttarle.

L'assoluzione di un nudista che distribuiva le sue foto

Genova, 14 dicembre.

E' stato processato oggi il signor Dello Della Casa, accusato di avere messo in circolazione riviste e fotografie pornografiche. Il Della Casa, che si è definito naturista, frequentava il campo di nudisti dell'Ile du Levant e si era messo in contatto con parecchi seguaci delle sue teorie scambiando con essi fotografie sue e della moglie, che la polizia sostenne contrarie alla morale.

Al processo l'imputato si è difeso affermando che la nudità è morale e che le vesti non sono che ipocrisia. Il P. M. ha chiesto una condanna a tre mesi di reclusione, ma il difensore, con una arringa fondata su citazioni di illustri giuristi e di sentenze emesse dalla Suprema Corte di Cassazione, ha sottolineato che la legge non punisce chi fa collezione di fotografie di nudi e le distribuisce in una cerchia limitata di amici.

Il Tribunale, dopo una breve riunione in camera di consiglio, ha mandato assolto il Della Casa.

Sente gemere il fratello e lo trova impiccato

Acqui, 14 dicembre.

Stamani il cinquantenne Ernesto Lacqua da Bistagno ha tentato di togliersi la vita impiccandosi con una corda nella sua camera.

Il poveretto aveva già attuato il suo proposito quando fortunatamente rientrava in casa un suo fratello in compagnia di un amico. Sentendo i rantoli che provenivano dalla camera i due vi si precipitavano e rinvenivano il poveretto che ancora stava dimenandosi. E' stato ricoverato in grave stato.

Minaccia di gettarsi dalla cupola di S. Stefano

Il centro di Vienna bloccato per 5 ore - Alla fine un prete alpinista convince il suicida a discendere

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 14 dicembre.

Un giovane austriaco, salito sulla guglia della cattedrale di Santo Stefano di Vienna, per cinque ore ha minacciato di gettarsi nel vuoto, mentre sacerdoti e vigili del fuoco cercavano di persuaderlo a scendere.

Il giovane — un ragazzo di 26 anni, di buona famiglia — è salito sulla cima della cattedrale, che misura oltre 13 metri, alle 15 di questo pomeriggio. Egli è stato scorto mentre procedeva nella faticosa scalata da due operai che lavoravano nelle vicinanze; incuriositi, costoro gli hanno chiesto se anch'egli faceva parte della loro impresa; il giovane ha risposto di sì ed ha continuato imperterrito a salire.

Successivamente lo hanno inteso gridare a squarciagola: «Alleluja!», ed hanno capito che si trattava di uno squilibrato; perciò hanno avvisato la polizia. Un'ora dopo, tre vigili del fuoco ed un sacerdote cercavano di persuadere l'invasato a scendere; visti inutili i loro sforzi, si accingevano essi stessi a scalare la guglia della cattedrale, ma ad un certo momento il giovane li ammoniva che, se avessero continuato ad avvicinarsi, si sarebbe gettato nel vuoto.

Alle 17 l'uomo era tuttora in cima alla cattedrale nella sua scomoda posizione, mentre agenti di polizia, vigili del fuoco e sacerdoti della chiesa discutevano fra di loro la situazione. Una parte della zona veniva isolata nel timore che il giovane, attuando il suo proposito suicida, facesse crollare nella sua caduta anche la guglia della cattedrale.

Poi il giovane gridava di voler parlare con un sacerdote, e padre Franz Gruber, abile dilettante di alpinismo, si accingeva al difficile compito di raggiungerlo. Mentre le tenebre sopraggiungevano, l'uomo continuava a rimanere avvinghiato sulla cima della cattedrale.

Al suo ritorno, il sacerdote raccontava di aver parlato con l'uomo per circa tre quarti di ora e che questi voleva, per scendere, tremila scellini. Il sacerdote lo assicurava che avrebbe cercato di raccoglierli e il giovane aveva promesso che nel frattempo non si sarebbe gettato nel vuoto. Durante la conversazione, ha raccontato anche a padre Gruber che una volta lavorava in una panetteria e che aveva combattuto in Indocina nella Legione Straniera; ma ora era disoccupato e non mangiava da quarantotto ore.

Poco dopo che padre Gruber era sceso, un altro sacerdote è salito sulla cima della cattedrale per continuare a conversare col giovane ed evitare che si gettasse nel vuoto. Temendo che si trattasse di agenti di polizia travestiti, il folle ha preteso che gli dicessero qualche frase in latino.

Alle 20 un secondo intervento di padre Gruber, il sacerdote alpinista, ha avuto come risultato di far scendere dalla guglia della cattedrale l'ex-legionario.

p. b.

Minatore italiano in Belgio ucciso da un masso

Bruxelles, 14 dicembre.

Il minatore italiano Antonio Barbetta è stato ucciso dalla caduta di un masso nella miniera di Monceau Fontaine. Il Barbetta, sposato e padre di cinque figli, era nato a Bucchianico, in provincia di Chieti, il 28 settembre 1912.

Secondo un computo non ufficiale, il Barbetta sarebbe il quarantacinquesimo minatore italiano morto per incidenti vari nelle miniere belghe dall'inizio dell'anno.

Un'affascinante avventuriera ricercata per truffe di milioni

St. Vincent, 14 dicembre.

La polizia ricerca attivamente in tutta Italia una giovane signora, la sedicente contessa Anna Maria Pili vedova Sequi, nata a Porto Elmas, presso Cagliari. La donna, alta, bruna, coi capelli ricciuti e corti, piena di fascino, era notissima a St. Vincent, dove abitava da quasi tre mesi. Essa è stata denunciata per una truffa di 16 milioni ai danni della signora Zanotti, vedova di un ingegnere svizzero e madre di tre figli.

La giovane è scomparsa da circa dieci giorni abbandonando la pensione della signora Marta, presso cui affittava una camera, dopo di essere stata mandata via da un noto albergo del luogo.

E' risultato che essa aveva già tentato parecchie truffe. Una di queste presso una notissima autorimessa: la signora firmò cambiali ritirando 400 mila lire che il proprietario dell'autorimessa personalmente era andato a prelevare in banca. Un'altra truffa fu compiuta presso una gioielleria, e una terza truffa in una profumeria.

Il fratello di un deputato sopprime l'amante e s'uccide

Reggio Cal., 14 dicembre.

Il trentaquattrenne Raffaele Minasi ha ucciso a colpi di pistola l'amante Electeria Georgiopulos, di 29 anni, e si è tolto quindi la vita sparandosi alla tempia con la stessa arma.

Il tragico fatto di sangue è accaduto stamane in via Genova, nell'appartamento della signora, una suddita greca da qualche anno residente in Italia. Sul posto si è recata subito l'autorità giudiziaria.

Raffaele Minasi, di 34 anni impiegato al consorzio per l'incremento turistico della provincia di Reggio, e fratello dell'on. Rocco, deputato del P.S.I., aveva stretto da qualche tempo una relazione con la signora che è moglie del vice-direttore dell'aeroporto civile di Reggio Calabria, ing. Mazzini. La tragedia è scoppiata stamani fulmineamente nell'appartamento dove i coniugi Mazzini abitavano.

La Georgiopulos, tornata dal mercato, veniva affrontata dall'amante sulla soglia di casa. I vicini udivano cinque detonazioni, poi, dopo qualche secondo di silenzio, un altro colpo. Accorsi, trovavano Electeria a terra in un lago di sangue e vicino a lei il Minasi con il capo sfracellato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri 14 dicembre, è mancata all'affetto dei suoi cari, raggiungendo in cielo l'adorato figlio Aldo

Pelissena Bonello ved. Pipistrello

Ne dànno il triste annuncio la figlia Emilia col marito Mario Cavani col piccolo Bruno, la nuora Maria Alberta, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfio Consiglio

Addolorati lo annunciano: la moglie, la figlia, il fratello, il genero, i cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Pepino e al dott. Sappa. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 9 partendo dall'Astanteria Martini. Per volontà del caro estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma beneficenza alla chiesa di San Giorgio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghissime sofferenze, confortata dai SS. Sacramenti e dalla benedizione del Santo Padre è tornata a Dio l'anima di

Laura Rampini v. Cornetti

Prostrate ne partecipano l'incolmabile perdita la figlia Maria Laura Cornetti ved. Rinaldi con la piccola Anna Gabriella unitamente ai parenti tutti. La presente partecipazione, per volontà dell'Estinta, viene data a funerali avvenuti.

La famiglia Lecchiera Tessera prende viva parte al lutto dei fraterni amici Giacomo e Franca per la perdita del padre

Ing. Lodovico Ramella Cal

Nel primo doloroso anniversario dell'immatura dipartita di

Mario Sottero

la moglie e il figlio ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera, venerdì 17 dicembre ore 7,30, nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56.

Giovedì, 16 corr., saranno celebrate S. Messe anniversarie per le anime di

Giovanni e Clara Agnelli

alle ore 9 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Maria (via O. Morgari); alle ore 10 nella chiesa S. Edoardo a Sestriere; alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Villar Perosa. I nipoti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia serenamente si è spento il 13 dicembre il

Dott. Annibale Passerone
Medico Veterinario

Angosciati l'annunciano la moglie Lena Bernardi, le figlie Alma e Carmen, fratello Guido; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 dicembre alle ore 9 nella parrocchia di S. Maria in Bricherasio. La Messa di settima verrà celebrata in Bricherasio il 22 dicembre alle ore 10,30. La famiglia riconoscente ringrazia quanti parteciperanno alle meste funzioni.
Bricherasio, 14 dicembre 1954.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Camillo Cottino
Artigiano - di anni 67

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 c. m. alle ore 16 partendo da via Fontanesi 36 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I soci dell'Unità Familiare e gli amici hanno il dolore di annunciare il decesso del loro amato presidente, signor

Angelo Ciraudo

La sepoltura avrà luogo il 15 corr. alle ore 16 partendo da via Trivulzio 24.

Gli amici Visconti, Saporiti, Bezzie e famiglie partecipano al dolore dell'amico Giovanni per la perdita della mamma

Maria Agnellotti ved. Rag. Pannaroli

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, ha chiuso la sua vita terrena l'anima buona di

Teresa Tortonese n. Zanolo
di anni 48

Ne dànno il doloroso annunzio il marito Cesare, i genitori, zii e zie, cognati e cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 15 corr. alle ore 14,30 in Settimo T. partendo dall'abitazione dell'estinta; quindi la cara salma proseguirà per Torino ove sarà tumulata nella tomba di famiglia degli zii Zanolo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al cugino dott. Giuseppe Tesio ed al dott. Crolle per le amorevoli e premurose cure prodigatele.

Gli zii Zanolo prendono viva parte al dolore per l'immatura perdita della nipote TERESA che ebbero cara come figlia.

Le famiglie dott. Guglielmo e Silvio Mandelli partecipano al dolore per l'immatura perdita della sig.ra TERESA TORTONESE.

I Soci ed il Personale della Ditta SALCAS e l'esecutrice Modesto partecipano al dolore che ha colpito il sig. Tortonese Cesare.

La famiglia Devite si associa al dolore della famiglia Tortonese.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Teresio Corsico
di anni 58

anima buona, cuore generoso, da tutti amato, da tutti rimpianto. Straziati lo annunciano il padre dott. Alessandro, la madre Angela De Orsola, la sorella Ninì, il cognato ing. Pietro Agosteo, i parenti tutti e i suoi affezionati dipendenti Mario Bires, Antonio Giovacchino. I funerali avranno luogo giovedì 16 dicembre alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in corso Lodi 19 per la chiesa di Sant'Andrea. Indi la cara salma proseguirà subito per Soglio di Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia la mattina del giorno 17 dicembre. Non fiori ma offerte alla casa di Redenzione Sociale di Niguarda.
Milano, 14 dicembre 1954.

Prendono parte al lutto: Giuseppe Garavaglia e famiglia, Carlo Bianchi e famiglia, Piero e Celo Passoni, Giuseppe Visconti e famiglia, Giuseppe Colombo e famiglia, dott. Guido Lombardi, dott. Enrico Gerlotti, dott. Achille Gallina, avv. Carlo Boccalatte, Anna Zaina, Angelo Nisim e famiglia, Antonietta e Camilla Lambrini Barabandi.

Tra i suoi cari è spirato cristianamente l'

Avv. Enrico Cassinelli

Lo annunciano affranti la moglie Mariuccia Spinola; i figli Emilio ed Anna Maria; i fratelli Mario e avv. Oreste; la suocera Emilia Farini ved. Spinola; i cognati: Marcella Tosetti ved. Cassinelli con i figli Edoardo ed Ernesto, e geom. Giovanni Spinola con la moglie Franca Quaglia e la piccola Enrica. I funerali avranno luogo ad Alessandria giovedì 16 corr. alle ore 9,45 partendo da via Modena 1; quindi la cara salma proseguirà per Frugarolo dove giungerà alle ore 11 per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Alessandria, 14 dicembre 1954.

Prendono parte al lutto della famiglia Cassinelli: Angela De Festini, Giovanni ed Ermelinda Spantigati e figli.

Le figlie Jolanda, Elvira, Ida con il marito Scipione Foggetto e la piccola Laura, fratello e sorelle, annunciano, a funerali avvenuti, la perdita di

Rosa Verona ved. Amar

e ringraziano parenti ed amici che presero parte al loro grande dolore.

La famiglia Foggetto e Barolio si associano al lutto.

La Selena S. r. l. partecipa con vivo dolore al lutto della sua procuratrice sig. Elvira Amar.

Dopo tanto soffrire, coi Conforti di nostra S. Religione, è spirata raggiungendo in cielo l'adorato figlio, l'anima eletta di

Ercole Amerio
Pensionato FF. SS. - di anni 58

Con infinito dolore ne dànno il triste annuncio, la moglie Lucia Biscomagno, i genitori, fratelli, sorella, cognati, nipoti, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 c. m. alle ore 8,30 in Torino partendo da via Cumiana 45, ed alle ore 10,30 in Cortanze d'Asti ove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia. Segue autopullman d'accompagnamento con ritorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari

Irene Noli nata Chiò
di anni 64

Ne dànno il triste annuncio il marito Giovanni, la figlia Lidia col marito Michele Scapina e figlia Elsa, sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Roma 63. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Moncalieri, 14 dicembre 1954.

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Dott. Ing. Cesare Morandi
Amministrat. Delegato della S.p.A. Arturo Morandi - Riserie Riunite

i genitori, la moglie, le figlie, il fratello, la suocera, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti, tributano alla Sua cara memoria un commosso pensiero di affetto e lo ricordano a coloro che gli hanno voluto bene. Una Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Andrea giovedì 16 dicembre alle ore 9,30.
Novara, 15 dicembre 1954.

16-12-1953 16-12-1954

Anna Adamo nata Ciraudo

sempre presente vive nel cuore dei suoi cari che con infinita tenerezza ed immutabile dolore ne rievocano la cara memoria. La Messa in suffragio verrà celebrata il 16 corr. alle ore 8 nella chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta).

16-12-1953 16-12-1954

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Michele Cirivetto (Muest)

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato rimpianto ai parenti, agli amici ed a quanti lo conobbero. S.ta Messa ore 10,30 di giovedì 16 corr. nella chiesa di S. Maria delle Rose.

Nel primo triste anniversario della dipartita di

Natalina Macchia Raffuzzi

i suoi cari la ricordano a quanti La conobbero. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 17 dicembre alle ore 8 nella chiesa di Gesù Adolescente.

I congiunti di

Emilia Colombini

ringraziano quanti intervenendo ai funerali, o con telegrammi e scritti, hanno partecipato al loro dolore; particolari grazie rivolgono al Consiglio ed ai Soci tutti della Famija Turinèisa, agli amici del Presidente, all'Associazione e alla Scuola Professionale Tappezzieri di Torino, alla Famija Pinerolèisa e infine alla popolazione di Miradolo di San Secondo per l'estremo saluto reso alla cara Scomparsa.









PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

[illegible] argani betoniere, lavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.

APPETTATRICI a mano, elettriche, bilance automatiche «Vittoria» bilance orologio Marengo, bilici bilichetti Marengo, affettatrici a mano, elettriche «Swedlinghaus», tritacarni e macina caffè elettrici, macchina superrema caffè «San Marco», montapanna multiple per bar. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. Telefono 50-377, Torino. T2711

CALCE eminentemente idraulica macinata trazione 11,7 compressore 100 a 28 giorni, consegne piccole partite, prezzo di assoluta concorrenza. Telef. 538-373.

DECAUVILLE binarietto vagonetti [illegible] compro-vendo, Berelta Lino, via Parmense 48, Piacenza. 13265

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasioni vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-051. 2505

PIEGATRICE lamiera 130032 occasione vendesi. Telefonare 48-002. B8726

PRESSE idrauliche piani 1000x1000 oppure 1400x1400 cerco occasione. Industria Gomma, Balneri, Imperia. 13148

TORNIO lamiera, bordatrice mano vendesi occasione. Telefonare 48-805.

VENDESI nuovissima caldaia vapore assiflusso 50 metri a giri fumo, produzione 1600 kg., 12 atmosfere completa bruciatore a nafta. Scrivere cassetta 702 A, S.I.P., Genova. 12917

VENDO vagonetti, binari scartamento 0,60, betoniere, montacarichi. Piazza Albera, telef. 20-503. G7544

100.000 metri cinghia cotone cotone larga mm. 25 pesante resistentissima liquidiamo lire 20 metro. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino. [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BILANCE Berkel, Bizerba, altre marche, liquido 25-40.000; tritacarni, affettatrici, bascule automatiche, contapezzi, Dei Mille 6. Tel. 50-664. Nizza 79. T9122

DISPONENDO sepheria artigiana accetta lavoro di macchina. Telefonare 791-401, Torino. 89051

FRIGORIFERI grandi marche, garanzia anni 3, litri 120, lire 104.000, cambi, assistenza tecnica, Elettrodomestici, Nizza 44.

GAS corso Marchiavelli 55, tel. 56-654, riparazioni fornelli, cucine, trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio.

IMPRESA specializzata manutenzione tetti, stabilimenti officine uffici case alloggi, riparazione tetti, grondaie, costruzione garage, magazzini, prezzi minimi. Telefonare 671-703. F8565

PELLICCERIA «Gilma», Ricasoli 4. Assortimento confezioni, riparazioni, guernizioni, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 86-542. 12536

PIEDI dolci? Via amara! Duroni, calli, ecc. Scompariranno adottando prodigiose cuscini tedeschi. Serrurrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino. T2830

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO alberghi ristoranti centralissimi, cediamo facilitando. Angioino, Nizza 9. T1519

ABBIAMO torrefazione centralissima reddito 4.000 giornaliere 1.500.000; rivendita pane 2.500.000. Boria, piazza Giulio 15.

AFFARONE! Osteria, superalcoolici, trattoria, barriera Milano, alloggio, vendo prezzo bassissimo, dilazionando. Telefonare 557-515, 47-830. 44668

AVVIATISSIMA drogheria coloniali grosso centro Astigiano cedesi causa vecchiaia 1.300.000. Cabutti, via Consolata 2.

BARDONECCHIA borgo Vecchio vendesi negozio merceria, tessuti, articoli sportivi. Scrivere cassetta 8190, SPI, Torino.

CAFFE' bar angolare, bigliardo, Totocalcio, 40.000 giornaliere cedo, facilitazioni. Telefonare: 391-838, 49-313.

CALIBRI lamiera, avviata officina artigiana ottima clientela cedesi poco ammontare. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino. 89125

CAUSA salute rimettesi merceria avviatissimo via Centrale. Tel. 356-691; 13-14 dopo 20. 56669

CEDESI auto riparazioni L. 250.000 trattabili. Via Genova 23. R3386

CEDESI avviatissima macelleria salumeria Settimo Torinese causa espatrio. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino.

CEDESI cartolibreria, profumeria, giocattoli, giornali 600 copie. Attualmente gerenza 60.000. Telef. feriali 535-866.

CEDO torneria, forte lavorazione, richiesta 2.000.000. Scrivere cassetta 7218, SPI, Torino. R3394

CENTRALISSIMA rivendita pane, pasticceria 26.000 giornaliere cedesi 3.700.000. Telef. 46-411. F8534

CINEMA provincia 350 seduti, redditizio lunga locazione cedesi affare. Piemonte Film, del Mille 6. R3414

DISPONENDO ufficio attrezzato, liquidi, cerco seria combinazione. Scrivere dettagliando: Ferrero, casella postale 121, Torino. T0666

LATTERIE 100-200-250 litri, occasioni, cede Bacchetta, Alfieri 20. T0175

OFFICINA meccanica, lavoro assicurato serie cerca socio apportante 1.800.000. Rivolgersi via Brandizzo 59 F.

OFFICINA meccanica motorizzata, moderna, avviatissima, piena efficienza vendesi. Telefonare 51-400. F8351

PANETTERIA, ottimamente attrezzata, lavorazione redditizia garantita, cedo condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIA (vicinanze Torino) kg. 200 cedesi 1.650.000. Cavallera, Saluzzo 21.

PANETTERIE Torino, provincia, ottime attrezzature, lavorazioni garantite, condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alfieri 20. T0175

RIVENDITA pane, urge cedere, anche condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.

SAVONA cedo, permuto magazzino ingrosso formaggi, ampio frigorifero, affitto bloccato. Scrivere SPI, cassetta 18 F, Savona. 13149

STOVIGLIERIE, cristallerie, ceramiche, zona grande commercio, lungo avviamento cedesi. Ragioniere Furbatin, piazza Lagrange. T1211

TABACCHERIA redditizia acquistasi. Specificare reddito prezzo. Scrivere cassetta 7112, SPI, Torino. 13254

TORREFAZIONE centralissima moderna, reddito garantito, cedesi. Telef. 50-077.

VENDESI cartoleria eventualmente gerenza. Tel. 321-504. 55724

VENDO modernissimo mobilio uso telerla, merceria con licenza. Scrivere cassetta 5148, SPI, Torino. 56730

VILLA Fiora, albergo ristorante cedesi volendo bloccasi stabile e terreno. Telefonare 38-20, Agliè. [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo locale corso Gabetti 250 mq. avendosi anche 1000 mq. terreno Aeronautica. Telef. 80-551. 13164

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso cucina, liberi sblocco. Alloggio 2 camere, ingresso, cucina, gabinetto interno, libero subito. Piazza Chironi 10. Portineria 14,30-18. R3084

ACQUISTO terreno mq. [illegible] Madonna Campagna, borgata Vittoria. Dettagliare. Scrivere cassetta 3141, SPI, Torino.

A basso, ribassato prezzo, proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso cucina, liberi sblocco. Alloggio primo piano 3 camere, ingresso, cucina, libero subito. Per impiego capitale alloggetto camera, cucina, primo piano, reddito netto 12 per cento. Cantalupo 23, piazza Sabotino. Portineria 9,30-12,30.

ABBIAMO zone varie alloggetti 1-3 camere servizi, lunghe rateazioni. Vende: Domus, Garibaldi 29. T0330

A buone condizioni vendonsi ultimi convenienti alloggi liberi sblocco. Ore 15-17, Berthollet 2. T0637

ACQUISTO alloggio, due camere, cucina, possibilmente cucinino, escale tasse, conforts moderni, libero subito, per impiego capitale. Pagamento contanti. Poletti, via Giolitti n. 4. Telef. 48-005. T2849

ACQUISTO alloggio pagando con terreno. Telefonare 70-621, ore pranzo.

AFFARE veramente ottimo, sicuro, propongo persona disponga 30-50 milioni. Telef. 327-513, 47-830. 88686

AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 5, fabbriche stabili per proprietari, cauzionando per garanzia vendita totale.

AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 5, permuta cascina collinare 30 giornate [illegible] stabile in Torino eventualmente sborsando fino 20.000.000. T1101

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera, cucina, gabinetto particolare; libero subito, 1.300.000. T1101

AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 5, vende muri liberi in quattro mesi, mq. 44 Vanchiglia, 1.850.000 T1101

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende muri negozio bottiglieria; complessivi 180 mq.: tre aperture su strada commerciale; reddito 216.000 annue; 6 milioni. T1101

ALLOGGETTI, negozi, occupati, soleggiatissimi, vendonsi, via Rivara 24. Ore 15-16,30. T2420

ALLOGGETTI 2 camere cucina occupati, vendonsi complessive 1.200.000. Pacchiotti 33. Visite: martedì, giovedì, venerdì 17-19. T0176

ALLOGGETTO libero o occupato reddito 170.000 annue zona Francia 1.450.000. Telefonare 45-970; abitazione 331-105.

ALLOGGI signorili 1-3 camere, servizi, termo, bagno, ascensore vendonsi corso Francia 37. Pagamenti rateali. Telefonare 72-522. F9775

ALLOGGI [illegible]

APPARTAMENTI [illegible]

A [illegible] vende alloggi [illegible]

ABBIAMO [illegible]

ATTENZIONE [illegible] 3-4 camere [illegible]

CAMERA e cucina libere vendesi [illegible], occupate 450.000. Via Exilles 62. T1422

CASA nuova 14 camere vendo reddito 10 per cento; altra Sineraia 34 camere [illegible]. Pietro Micca 5. Bersano.

CASA 10 camere, libera, nuova, corso Francia (Unica) vendo, facilitazioni. Telefonare: 40-513, 391-536. T0662

CASCINA colline Gassino rustico civile fertilissima, libera, urge vendere occasione. Ser. del Mille 6. R5412

CASETTA e terreno fabbricabile vendesi. Rivolgersi latteria Bertulla 79.

CASTER, [illegible] 32, vende alloggi liberi tre camere casa tipo villa, visite 14,30-16. Buttigliera 7 (Gran Madre).

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 1-2 camere cucina abbinabili, liberi sblocco. Visite: 15-17. Richelmy 3.

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 15-16, Domodossola 66.

CASTER, corso Vittorio 32, vende bellissima casa, alloggi liberi, liberi sblocco 2-3-4 camere, negozi. Bibiana 14, angolo via Vibò. Visite 16-17. T0843

CENTRALISSIMA, libera, grande mansarda vendesi, Luce, gas, acqua interna. Telefonare 48-543. F8824

CENTRALISSIMO alloggio libero sei vani, doppi servizi, palazzo moderno, undici anni esenzione vendesi. Tel. 46-571.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Bramante 6, angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da due a sette camere, abitabili subito. Visite: 14,30-16,30. T1830

CERRATO, Berthollet, 19. Tel.: 650-070, corso Francia 101, vendonsi alloggi due, cinque camere liberi sblocco. Visite: 14,30-16. T1830

CERRATO, Berthollet 19. Telef. 650-070, corso Rosselli 91, largo Orbassano, vendonsi alloggi signorili pronti subito 2-5 camere, accessori, convenientissimi, mutuo Facilitazioni. Visite: 16,30-18.

CERRATO, Berthollet 19, Telef. 650.070. Unione Sovietica 47, vendonsi alloggi 2-6 camere liberi e occupati, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17. T1830

CORSO Dante 61, bella costruzione, alloggetti 3-4-5 camere cucina ottimi prezzi. Visite 15-17. 9484

CORSO Giulio Cesare 25, vendonsi negozi, magazzini, alloggi liberi occupati. Visite 15-17. T1422

CORSO Spezia 53-55 vendo camere libere ed occupate. T1422

DUE camere tinello cucinino, tinello, cento tasse, vendonsi, via Exilles 32. Visite 16-19. T2810

GRAN Madre 600 mq. per bella costruzione, 8.700.000. Ragioniere Furbatin, piazza Lagrange. T1211

IFIT amministra e anticipa redditi su [illegible]. S. Quintino 4 bis, telef. 53.000.

IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 38-000; 53-048.

IMPRESA acquisterebbe diritto sopraelevazione, terreno atto costruire 40-50 camere. Zona semicentrale. Telef. 43-288.

IMPRESARI, proprietari! Per vendere, affittare celermente vostri negozi alloggi, rivolgetevi con fiducia Studio «Omar», tel. 359-240. Numerose, serie richieste attendono vostre offerte. M8578

INDUSTRIALE investirebbe capitale in casa anche bloccata, conveniente. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino. 7836

INDUSTRIALE urge acquistare stabile coperto mq. 400-600 annesso terreno minimo mq. 400 [illegible] immediato; e terreno adiacenze corso Francia minimo mq. 2.000. Scrivere cassetta 1088, SPI, Torino. T2140

IN nuova casa vendonsi alloggi 1-2-3 camere, cucina, bagno, pronti gennaio. Visite Nizza 209 ang. Varazze, martedì, giovedì, sabato 11,30-16,30. T0396

LIBERI occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino ingresso gabinetto. Chatillon 6, visite 16-18. Telefonare 41-767. T1697

LOCALE apprezzabile mq. 60 tre aperture strada, vendo, affitto. Via Exilles 82. Visite 16-19, telef. 50-077. T2810

MURA negozio adibito tabaccheria, esente, reddito 26.000 mensili vendo 2.800.000 più 400.000 mutuo. Tel. 327-513, 47-830.

MURA negozio adibito latteria, reddito 33.000 mensili, esente, vendo 3.800.000. Telef. 327-513, 47-830. 88692

MUTUANSI alloggi e stabili massima celerità. Ifit, S. Quintino 4 bis. Telefonare 33.000. T2191

NEGOZI centralissimi vendonsi definizione frazionamento [illegible]. Berthollet 2, ore 16-17. T0637

PORTA Nuova vendesi alloggio 4 camere, cucina, tripli servizi, libero. S. Quintino 4 bis, visite 14,30-16. 4385

NUOVO condominio San Maurizio 20 angolo Sant'Ottavio vendonsi signorili, silenziosi, confortevoli alloggi 1-2-3-4 camere, cucina, bagno. Visite lunedì, mercoledì, venerdì: 14,30-16,30. T0393

OCCASIONE alloggio via Verres terzo piano, 3 camere servizi ascensore termo centrale vendo facilitando. Telefoni: 33-048, 779-282. T2131

OCCASIONE Vanchiglia bellissima posizione locale libero, adatto qualsiasi uso, volendo grandioso negozio, vendo anche solo muri, 4.200.000. Telef. 687-317.

PERMUTO due appartamenti Savona fronte stazione con appartamento 4-6 locali Torino anche occupato zona centrale conguagliando. Enrico, via Camandona 16.

PIANO rialzato semicentrale 5 vani rende 360.000, vendo libero 3.500.000 privatamente. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino. 88666

PRIVATO vende alloggio ombreggiato 2 camere servizi via Verres. Telefonare 25-033 dopo 18. T2847

PRIVATO vende paraggi Chiesa della Salute già abitabile nuovo alloggio signorile, tutti conforti, vani tre 625.000 caduno, trattabile. Telef. 687-839.

S. PAOLO 600-700 mila vendonsi ultimi alloggetti camera cucina, massime rateazioni, ore 17-19, Martiniana 25.

SPOTORNO (Bergeggi) bellissima villa sulla spiaggia, vani 12, garage, giardino, vuota, adatta abitazione, albergo, 7.500.000. Scrivere SPI, cassetta 20 E, Savona. 13200

STRADA Cavoretto, fronte [illegible] XXIV Aprile vendo folti terreno panoramici. Ifit, S. Quintino 4 bis. T2131

SVENDO negozio vuoto con alloggio paraggi Molinette L. 2.400.000. Telefonare 45-979; abitazione 551-105.

URGENTISSIMO terreno mq. 1000 circa oltre 300 coperti, capannone acquistasi entro cinta. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino. 88441

TERRENO fabbricabile doppia facciata, Beaumont 13, Drovetti, 4 mq. 1100 vendesi. Telefonare 760-469. 12237

URGE vendere camere libere ed occupate, prezzi popolari. Via Sobrero 28. Visite 15-16. Telefonare 50-077. T2810

VENDESI alloggio signorile tre e cucina. S. Maurizio 25. M8610

VENDESI S. Paolo stabilimento moderno alloggio 4 vani 1100 mq. terreno 800 coperti reddito 12 per cento, richiesta 17 milioni. Telefonare 81-730, ore pasti.

VENDO 3 camere cucina occupati occasione. Barriera Milano, altre 2 camere sbloccate. Rocca, Leyni 97. Tel. 280-973.

VIA San Paolo, vendo occupate tre camere cucina secondo piano 1.600.000, camera cucina terzo piano 600.000. Telefonare: 391-538, 40-513. T0662

VILLETTA abitabile 3 camere, servizi, magazzino vendo, Bellardi 39, vicinissimo capolinea 6. F8732

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali industriali laboratori uffici negozi. «Lagar», corso Vittorio 25.

AFFITTASI locale nuovo luminoso, fronte strada mq. [illegible] uso industria. Telefono 70-056. F8820

AFFITTASI locale uso laboratorio magazzino o garage. Telef. 293-237.

AFFITTASI negozio centrale, retro, vetrine, impianti, nessun ribasso. Telefonare 32-281. F8690

AUTORIMESSA affittasi via Palestrina. Telefonare 24-564. R3392

CERCASI affittare entro giugno gratuito negozio centrale 150, 200 mq. per esposizione articoli tecnici. Non intermediari. Scrivere cassetta 1085, SPI, Torino. T1427

CERCASI appezzamento terreno Torino dintorni con piccolo fabbricato. Natta, Cuneo 8, Torino. 88652

CERCASI locale [illegible] mq. pianterreno, seminterrato, luminoso, uso laboratorio, luce, acqua, borgo S. Paolo. Scrivere cassetta 8193, SPI, Torino. M8816

LOCALE adatto ufficio in Borgo S. Salvario cercasi. Telef. 683-356. R3382

LOCALE mq. 30 uso magazzino, laboratorio affittasi via Giacinto Collegno 22. Telef. 72-327. F8780

LOCALE via Carugllo, mq. 36, telefono, forza, affittasi a deposito. Tel. 771-542, ore pasti. R8368

LOCALE 30 mq. palchettato, pianterreno affittasi libero subito Madonna del Pilone. Telef. 800-418. F8732

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili alloggetti affittare 15.000, 18.000, 20.000. Garnero, Santa Teresa 12. F8764

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Boringhieri) via Frejus 5. Visite 9-12; 15-18. T0652

ABBIAMO (S. Donato) due camere cucina servizi 18.000, «Elisa», Albertina 21.

ABITABILI subito affittiamo zone varie alloggetti 1-2 camere, servizi. Domus, Garibaldi 29. T0330

AFFITTANSI camera cucina 12.000, due cucina 16.800, 20.000. Sacchi 14.

AFFITTASI una, due, tre camere, servizi, Ferrero, Re Umberto 1. 0371

AFFITTASI vicinanze Stadio alloggio 2 camere, tinello, cucinino. Telef. 33-590.

AFFITTASI 1-2 camere, 14.000, 20.000. Zone diverse. Tel. 528-012. 88708

AFFITTO alloggio centralissimo 3 camere servizi. Telef. 555-419 ore 15-16.

AGENZIA Fata, telef. 528-003, affitta zona Milano camera cucina 12.000.

ALLOGGI diversi affittansi tre, quattro camere, servizi su corsi. Geom. Imarisio, Telef. 33-601. 9684

ALLOGGI signorilissimi 2-3 camere, servizi, pronti subito, zona S. Rita, affittansi. Telefonare 394-241. F8744

AUTOTRASLOCHI Fajrani, via Massena 31. Telefono 523-316 Garanzie. Prezzi modici. Magazzino. 6056

BARRIERA Milano affitto 2 camere cucina servizi 20.000. Telef. 292-760.

CEDO alloggetto signorile ammobiliato 10.000 mensili. Telefonare 285-052.

CERCO affittare camera, cucina, massimo 15.000, oppure soffitte. Tel. 282-954.

CERCO alloggio affittare 1-3 camere qualunque zona. Telefonare 42-078.

CORSO Belgio 178, affittasi subito bellissimo alloggio 2 camere tinello cucinino termo bagno ascensore, volendo garage. Telefonare 650-070. T1830

CERCO camera, cucina, qualunque zona cauzionando, massimo 16.000. Telefonare: 527-542. 0371

CORSO Bramante, 5 affittasi subito alloggio signorile nuovissimo quattro camere, cucina, doppi servizi piano quinto, ascensore. Telefonare: 552-724.

DIPENDENTE municipale abbisogna camera cucina, oppure alloggetto, cauzionando. Telefonare 81-593. F8812

POZZO Strada affittasi 4 camere servizi casa nuova eventualmente ammobiliate. Telefonare 49-030. R3364

SIGNORA con bimbo cerca camera e cucina vuote oppure camera grande, modica mensilità, in coabitazione signora sola massimo affidamento. Telef. 770-404

ZONA maternità affittasi alloggio due camere cucina 22.000; una camera cucina 16.000, termo, bagno. Liberi subito. Scriv. cassetta 5143, SPI, Torino.

ZONA precollinare, comodità tram affittasi piano rialzato tre camere, cucinino, termo, bagno, Geom. Imarisio, Telefonare 33-601. 9684

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 3 gennaio iniziansi corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complometria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefono 50-344.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate con o senza pensione. Telef. 687-396. 89149

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale centrale uso cucina, presso famiglia. Telefono 53-189. 88684

AFFITTASI bella camera ammobiliata comodità. Telefonare 556-307. 89127

AMMOBILIATA centrale offresi. Telefonare 47-074. 88712

SIGNORILE pensione, trattamento familiare 2-3 letti, prezzi modici anche signorine, massima serietà. Cavour 24. Telefonare 533-387. Q7914

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

PRIMARIA industria utensili: maschi, alesatori, frese, punte elicoidali cerca capo officina elemento primo ordine [illegible] utensili, rettifica filetti, trattamenti termici. Inviare curriculum vitae, posti occupati, stipendio richiesto. Cassetta 232-X, SPI, Milano. 13049

CERCO abitante pettinatrice, manicure. Telefonare 779-862. R3405

FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Pelli, viale Redi 23, Firenze.

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese cerca abili tornitori qualificati. Dettagliare età, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 3149, SPI, Torino. 88732

SOCIETA' commerciale abbigliamento ricerca «commessi produttori», visitare famiglie Torino, eventualmente anche Piemonte. Possibilità carriera. Stipendio, premi produzione, premi incasso. Scrivere età, studi, impieghi precedenti, referenze, eventuali garanzie alla cassetta 3088, SPI, Torino. 88460

SARTA Italia causa trasferimento occuperebbesi Torino. Scrivere cassetta 1083, SPI, Torino. 18189

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

A miglioramento [illegible], giovane istruito cerca impiego fiducia ufficio. Cauzione. Referenze. Scrivere cassetta 5097, SPI, Torino. [illegible]

COMPTOMETRISTA dattilografa veniente offresi. Referenze. Telef. 356-124.

DIPLOMATO liceale, massima serietà, cerca impiego. Telef. [illegible]-237.

DIPLOMATO ventitreenne, esente militare, offresi seria ditta eventualmente cauzionando. Telef. 682-816. 89067

GEOMETRA quarantenne occuperebbesi ovunque disposto viaggiare. Passaporto questura Torino 3126877-P, fermo posta.

PENSIONATO validissimo, contabilità, esazioni, fiducia; cauzione. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino.

RAGAZZO 19enne piemontese, pratico distributori benzina offresi. Scrivere cassetta 7170, SPI, Torino. R4185

VENTIDUENNE bellissima presenza, alla primo impiego, referenze offresi cassiera commessa, modella, miti pretese. Scrivere cassetta 7107, SPI, Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

EDITRICE già affermata scuole elementari scopo incremento produzione cerca ovunque ottimi agenti. Scrivere casella 294 A, SPI, Milano. 13193

IMPORTANTE ditta alimentari cerca rappresentanti introdotti ogni città e provincia Piemonte. Casella 254-N, SPI, Milano.

RAPPRESENTANTI introdotti ramo edile stradale cercansi per provincie Piemonte. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino. 88735

SOPRASCARPA Nailex femminile, trasparenza assoluta, aderenza perfetta, squisita eleganza, chiusura lampo, cerchiamo agenti ovunque. Firmas, Argonne 4, Milano. 13571

VENTOTTENNE cultura liceale, patente auto, offresi rappresentante-viaggiatore. Scrivere SPI, cassetta 18 B, Savona.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

TROVATO cucciolo boxer mesi due [illegible]. Telefonare 714-242. [illegible]

18 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Tel. 24-510; 20-979. 12735

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. [illegible]

AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, [illegible] armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

CASSE vuote [illegible] comprasi. Telefonare 604-395. 88442

GUARDR! macchinette portatili per maglieria, Minitex, Texilla due fronture, fabbricazione [illegible], minima spesa. [illegible] Pietà 16. Telefonare 53-054. F8211

[illegible] macchine per maglieria [illegible] fronture lunghezze. Monte Pietà 16.

LAVABIANCHERIA 1955 delle migliori marche liquidiamo [illegible]. L'Elettrica, Piazza Madonna Angeli 2. 12985

GUARDR! elettro-rimagliacalze, normale 22.000, speciale 40.000. Monte Pietà 16.

LAVATRICI, frigoriferi, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolveri, cucine gas, negozio famiglie, grandi marche, prezzi migliori, cambi, manutenzioni, facilitazioni, acquistando, regali natalizi. Corso Vittorio 56. T0230

LIBRI per ragazzi, articoli regalo, cartoleria. Via delle Rosine 8. M8091

MACCHINA maglieria «Rondine» acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.

MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo, Casacci, Arsenale 40. 10468

MOBILI «Casabella», Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefono 521-107. 3372

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci: Telefono 21-105. T0248

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, corso Francia 196 bis.

NATALE, incidete auguri su disco Euphon, via Principe Amedeo 12. T2023

NUTZBAR, la macchina maglieria che ano si [illegible] per ventisegnaria nuovissima al compratore. Cavallo, corso Vittorio 75. 7177

PELLICCE assortimento tutte qualità, prezzo, facilitazioni, Costa, Mazzini 38. Telefonare 81-002. 6887

PIANOFORTE seminuovo occasione vendesi. Via Gian Francesco Re 60. Telefono 790-460. F8706

REGALO natalizio occasione tavolo plastica, due treni elettrici, marca «Rivarossa» vendesi. Telefonare 650-205.

ROTTAMI, tornitura, scoria, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 60. Telefono 280-907. 9533

TELEVISIONE radio, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Laurella, Corso Re Umberto 11. Tel. 45-388.

TELEVISORI nazionali ed esteri da 140 mila in più; apparecchi radio da 13.000. Vendita rateale senza cambiali in banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. T2872

TRENINI elettrici Marklin vendo piccolo plastico. Telefonare 700-568. F8356

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando 103, Ardea, 1100 E, Belvedere, TV, camion 1100 furgone Balilla. Corso Regina 153.

ABBIAMO a rate 1100 nuova, topo C Belvedere. Corso Brescia 4. T2190

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permuta, rateazioni 12 mesi. Telefonare 45-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860

ABBIAMO 1100 (103); 1100-E, Topo C, Belvedere, giardinette, Aprilia, Ardea, corso Brescia 4. T2129

A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli. Hisauto, S. Quintino 4 bis, Telefono 53.000. T2181

A buone condizioni vendo 1400 nafta seminuovo. Autosalone Tesslore, Roma, 237 bis. Telefonare: 42-525.

ALFA super ottimo tipo come nuova vendesi. Telefonare 655-246. R2374

ALL'AUTOSALONE «Tesslore» Roma, 237 bis, telefono: 42-568: occasionissime: 1103, 1400, 1900, 1100 Stella Alpina, 1400 nafta, 1400 cabriolet Vignale, Appia, Alfa, Aurelia gran turismo, B-10, B-22, permute, rateazioni. Pronta consegna autoveicoli nuovi. T2149

APRILIA ottimo stato vendo occasione 170.000. Facilitazioni pagamento. Telefonare 41-618. 88700

[illegible], quattro, cinque marce, bellissime, 1100 sei posti nera 1948; [illegible] ABE, 500 A.B.C. vetture, giardinette. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefono: 60-494. T1178

AUTOAGENZIA Ariotti, Giulio Cesare 45, vende giardinette diverse, 1100-103, 1400, 500 C. Rateazioni. 8698

AUTOAGENZIA, Lagrange 13, Roberto & Bussolino. «Assortimenti» 103 nuovi, TV, consegna immediata, 1100 E giardinetta metallica Coriasco, 1400, Belvedere, Appia recentissima, Aurelia B 10, Alfa 1900. Rateazioni. Telef. 522-612.

AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-750. 4637

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Telef. 26-931.

AUTOSALONE Ferrero, Campana 3, 1100 B.E., Ardea, Aprilia, giardinette, camioncini, 1100 e q.li. Rateazioni, cambi. Telefonare 61-604. T1380

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 58, tel. 48-501.

FAMILIARE 103 TV, 1400 A nuovissima, 500 C, 1100 B, Aprilia, Chrysler a metano, altre occasioni, cambi rateazioni. [illegible], telef. 48-501. G8268

FIAT 103 turismo veloce, 500-C Belvedere, come nuove vendo rateando. Madama Cristina 66. 9848

FURGONE 1100 originale 825.000, Citroen ottima 75.000 Topolino. Corso Vittorio 117. F8808

IFIT, anticipa su automezzi, via San Quintino 4 bis, telefono 53-000, 38-948.

RIZZIO compra, vende, permuta. Assortimento vetture [illegible], seminuove: Fiat, Lancia, Alfa. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22. Tel. 61-777.

RUOTE, compra vende ripara Giustetto Berlottoli, Principe Tommaso 30. Telefono 688-844. R3908

VENDO rateizzando Fiat 103 seminuova scura, radio, gomme bianche ed altro chiaro, 1100 TV Vignale speciale, Alfa 1900 seconda serie, Aurelia B-20, 1400 fine 1953 ed altri tipi diversi, lunghe rateazioni. Morbidelli, Bovisee, Saluzzo 20. Telefono: 81-073. 7474

1100 (103) nuova da [illegible] nera vendo subito. Telefonare 72-539. 13268

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BICICLETTE, tricicli, automobilini, un regalo utile per i vostri bambini anche rateizzando. Covolo, Giulio Cesare 155. Telefono 21-135. 4927

CAUSA malattia vendo Harley Davidson. Telefonare 494-573. [illegible]

DUCATI! E' in corso la grande campagna Autunno-Inverno, Ducati 98 lire 169 mila; 65 T.L. 115.000; 48 lire 80.000, Ducati 98 Sport quattro marce lire 205.000. Forti riduzioni anche sulle rateazioni. Ramat, San Francesco d'Assisi 31.

LAMBRETTA, lambretta nuova produzione tipo 150, prove, permute, rateizzazioni. [illegible] Vico, via Filadelfia 31, Torino; corso IV Novembre 19, Cuneo.

LAMBRETTA 150, nuovi modelli 1955, prenotazioni, rateazioni, Via S. Paolo 1.

NUOVA agenzia Lambretta prenotazione rateazione. Dolce, via Lanzo 41, Torino.

RICORDATE le migliori occasioni Ariel, Triumph, BSA, Matchless. Foligno 30. Telef. 290-670. R3318

RUMI, approfittate dei grandi sconti invernali fino al 31 dicembre: Rumi turismo e Scoiattolo lire 167.000; Sport 189.000; Super Sport cilindri alluminio 232.000. Forti riduzioni anche sulle rateazioni. Ramat, San Francesco d'Assisi 31. T1983

VESPA, Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10. Tel. [illegible]. Rateazioni.

VESPA modello [illegible], 128.000, gran sport 150 cc. 178.000. Gastaldelli, [illegible] 178.

VESPA, '55, 128.000, gran sport 150, 178.000, cambi rateazioni, occasioni, da Moroni. Unione Sovietica, 165. Telefono [illegible]. 7380



